Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 29 settembre 1975
Anno 94 (Sped. abb. post. - Gr. I/70 - 70 num.) Lire 150
N. 546 nuova serie Fondazione 1881

Un inganno di vent'anni

Il Governo italiano si appresta a dare comunicazione al Parlamento della sua intenzione di firmare un accordo con la Jugoslavia in virtù del quale sarà definitivamente sanzionata la nostra rinuncia alla Zona B. L'annuncio è ufficiale.

E' questo l'episodio finale di una lunga storia che si trascina da vent'anni e che aveva tenuto le genti di queste terre con il fiato sospeso, sempre in bilico fra la speranza di conservare almeno lo «status quo» e la paura dell'odierna amarissima conclusione.

Ma non è nemmeno giusto parlare di paura della odierna conclusione perché la realtà, così come si è presentata, supera di gran lunga l'immaginazione. Decenni di malgoverno, di scandali, di frodi di ogni tipo avrebbero dovuto abituarci ad attendere comunque e in ogni caso il peggio; nessuno però poteva immaginare che ci saremmo trovati ancora una volta di fronte al ridicolo del solito «segretissimo» di Stato che sfugge alla Farnesina. E non solo come indiscrezione azzardata e avventurosa di un giornalista in cerca di sensazione, ma addirittura con documenti completi di cui si citano persino il numero di protocollo, quello di registrazione, quello dei capoversi e via dicendo. E non basta. C'è ancora l'altro aspetto che sta a cavallo tra la farsa e la tragedia: le trattative condotte all'ombra del Vaticano, nelle sedi discrete e protette delle ambasciate presso la Santa Sede in una luce di pretesca ipocrisia. A ciò fa poi riscontro l'incredibile imbonimento dell'opinione pubblica da parte di tutte le trombe del regime protese in trionfanti squilli per spiegare agli italiani ignari la bontà dell'affare concluso, l'importanza dei risultati conseguiti. E non solo questo, ma addirittura la certezza radiosa del porto di quella «Trieste degli anni settanta» che dalle nostre parti, sfortunatamente, era già stata reclamizzata e promessa tale e quale in tempi elettorali passati, ma non dimenticati, come una specie di terra di Bengodi dove i somari si sarebbero legati ai carri con le salsicce.

Comunque a parte questi dettagli, che non sono proprio solamente formali, il Governo italiano chiude la partita della Zona B nel modo peggiore, seguendo anche nel campo degli interessi reali e morali del Paese una regola costante — quella del peggio, appunto — che sembra essere diventata la fatale norma per amministrare della classe politica al potere, indipendentemente dal fatto che il governo in carica sia un bicolore con appoggio esterno, un quadripartito classico, un tricolore con benigne astensioni, o un qualsiasi altro prodotto delle numerose cabale e combinazioni di cui siamo stati fin qui testimoni. Chiude una partita che ha condotto per tutti questi anni all'insegna del doppio gioco e dell'inganno perché tutti ricordano quante illusioni e quante speranze sono state fraudolentemente alimentate in passato e come solo poco tempo fa, tanto per rievocare il più recente episodio, Roma considerò addirittura intollerabile persino la presenza di cartelli che indicavano la Zona B come territorio jugoslavo.

E a chiudere la partita è un governo che non sa nemmeno bene di essere al mondo, un governo che annaspa in mezzo a mille condizionamenti e che passa gran parte della esistenza a difendere il proprio incerto equilibrio o a spiegarci la drammatica situazione economica nella quale ci dibattiamo, i pericoli che sono di fronte a noi, i rischi che potrebbe correre la nostra democrazia. Un governo di questo genere, che nonostante tutto ciò; anzi proprio in un periodo di questo tipo e in mezzo a tante contraddizioni imposta e vuole risolvere un problema di importanza nazionale come quello della Zona B; e inventa dal nulla un grosso motivo di polemica, un argomento di discordia, di discussione fra gli italiani. Fra quegli stessi italiani che invece vorrebbe uniti e concordi a fare quadrato per la salvezza dell'economia.

Ora, il caso della Zona B può non essere altro che un esempio. Ma è proprio agendo in questo modo, contro la logica e il buon senso, con il più totale disprezzo della pubblica opinione, che la Democrazia Cristiana, ma anche i socialdemocratici, i repubblicani e tutti gli altri democratici più o meno legati al carro del potere, si giocano di volta in volta e dissennatamente i favori e le simpatie degli italiani. E non si capisce come mai e con quale ingenuità i capi, i responsabili di questo andazzo si meravigliano poi e si lamentano di quanto è accaduto il quindici giugno. Si dirà che nella fattispecie i comunisti, che il quindici giugno hanno vinto, non sono certo sostenitori e difensori della Zona B. Né potrebbero esserlo. Al contrario. Ma non è questo il punto.

Quando di fronte ad ogni problema chi governa non sa imboccare altra strada se non quella sbagliata; quando sempre e comunque e in ogni circostanza sembra che ricerchi solo il modo peggiore per affrontare gli eventi, o imposta progetti che gridano vendetta al Cielo; quando tutto è fatto contro la logica, il buon senso e l'interesse comune, allora la gente si stanca, non guarda più tanto per il sottile e getta il manico dietro la mannaia. Tanto peggio tanto meglio, purché le cose cambino.

Oggi Trieste, gli istriani, i giuliani assistono impotenti al delitto che viene consumato alle loro spalle, contro la loro volontà. Ma vogliono che rimanga alla storia su quella che sarà la pietra tombale dell'Istria italiana, la loro protesta civile e dignitosa, ma ferma.

E' una battaglia perduta. Ma è una battaglia che non si è combattuta qui. Né da noi.

Noi ne siamo solamente, come sempre, le vittime.

Chino Alessi

LA SPAGNA QUASI NEL COMPLETO ISOLAMENTO MENTRE ALL'INTERNO LA TENSIONE SI VA AGGRAVANDO

L'Italia e 11 Paesi richiamano da Madrid i propri ambasciatori

Il provvedimento motivato da esigenze di «consultazioni» - La polizia spara su un corteo in un centro basco: due feriti - Clamorosa protesta durante una funzione religiosa nella capitale: vari arresti - Verso altre esecuzioni?

FATTO RIENTRARE IL RAPPRESENTANTE SPAGNOLO PRESSO LA SANTA SEDE

Madrid, 28

L'Italia, come altri undici paesi europei, ha richiamato da Madrid l'ambasciatore «per consultazioni», in relazione all'esecuzione dei cinque antifranchisti e nell'ambito della consultazione avviata dal nostro Paese nell'esercizio della presidenza di turno della Comunità europea per l'adozione di un provvedimento coordinato dei nove governi della Cee.

La Spagna è ormai precipitata nella sua più grave crisi dalla fine della guerra. Gli stessi rapporti con il Vaticano si sono raffreddati al punto da suggerire a Madrid il richiamo in patria «per consultazioni» dell'ambasciatore presso la Santa Sede Gabriel Fernandez Valderrama.

Il richiamo dell'ambasciatore è solo uno dei tanti «movimenti diplomatici» che si sono registrati oggi: infatti mentre la Spagna ha richiamato i suoi rappresentanti dal Portogallo (dove l'ambasciata ieri ha subito un duro assalto) dall'Olanda, dalla Norvegia e dalla Germania Est, altri undici paesi europei, come si è detto, hanno preceduto questa mossa che ha un significato di ritorsione riconvocando in patria i propri rappresentanti, quale primo atto formale di protesta per le esecuzioni. I paesi che, in questo modo sottolineano l'isolamento della Spagna, sono oltre all'Italia: la Norvegia, la Germania occidentale, l'Olanda, la Danimarca, la Gran Bretagna, la Francia, La Svezia, il Belgio e il Portogallo. Tra i paesi dell'Est figurano, fino a questo momento, la Germania orientale e la Polonia. Il Messico da parte sua, ha chiesto l'espulsione della Spagna dall'Onu.

Ma è con particolare rilievo, dopo che dall'interno della Spagna giungono voci di tensione e di coraggioso dissenso al comportamento di Franco, nonché di arresti e sparatorie della polizia, che si sottolinea la crisi dei rapporti tra Madrid e il Vaticano in conseguenza degli inutili tentativi del Papa per salvare la vita ai detenuti e della successiva deplorazione del Pontefice per le esecuzioni.

L'agenzia nazionale spagnola di notizie «Cifra» nel confermare il richiamo dell'ambasciatore ricorda che oggi è stato canonizzato in San Pietro un beato di nazionalità spagnola, senza che alcuna missione ufficiale del governo di Madrid assistesse alla solenne funzione. «Cifra» afferma che ciò sarebbe avvenuto «per suggerimento della segreteria di stato». Detta assenza, si commenta in circoli politici e giornalistici della capitale spagnola, costituisce «il più clamoroso e grave episodio tra quanti hanno caratterizzato in questi ultimi cinque anni la crescente tensione tra Chiesa e Stato in Spagna».

Intanto risulta che altri due processi, al termine dei quali potrebbero essere chieste altre cinque condanne a morte, dovrebbero svolgersi prossimamente in Spagna.

Nel primo dovrebbero essere giudicati Josè Ignacio Mugica Arregui «Ezquerra» (per la morte di un agente di polizia, l'uccisione dell'ispettore Linares della polizia politica e la partecipazione all'attentato contro il primo ministro ammiraglio Carrero Blanco), Mariano Ibarguren Azcue (per la partecipazione all'uccisione dell'ispettore Mora, della polizia politica) e Francisco Javier Ruiz de Apodace Lange (per l'uccisione di un agente e di un sottotenente della guardia civile e per partecipazione all'uccisione dell'ispettore Moran).

Nel secondo processo verrebbero giudicati Pedro Ignacio Perez Beotegui «Wilson», definito dalla stampa l'elemento più importante dell'«Eta», per la morte di un poliziotto e la partecipazione all'attentato a Carrero Blanco, e Felix Eguia Ichaurraga «Papi», per aver partecipato all'uccisione di un

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa
Roma — L'ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede Gabriel Valderrama in partenza per Madrid dove è stato richiamato

Scritte a Madrid contro gli italiani

Madrid, 28

Scritte anti-italiane sono comparse stamattina sulla facciata dell'ambasciata d'Italia a Madrid, «porci italiani» e «selvaggi marxisti» affermano le scritte lasciate dagli «oltranzisti», che si sono mossi anche in altra città spagnole, prendendo di mira le rappresentanze di paesi in cui più vivace è stata la protesta contro l'esecuzione delle condanne a morte.

A Cartagena, per esempio, nel Sud della Spagna, si è svolta una dimostrazione davanti al consolato francese; i dimostranti hanno lanciato sassi contro le finestre fracassandone i vetri. A Madrid, la polizia ha rafforzato la sorveglianza attorno all'ambasciata portoghese, per prevenire manifestazioni ostili.

(Ansa - Upi)

IN ATTESA DEL PLOTONE

Madrid, 28

L'ultima lettera di Jose Luis Sanchez Bravo, studente di fisica di 21 anni, era indirizzata alla sorella Vicky. «Voglio innanzitutto che tu cerchi di tranquillizzare mamma e gli altri. Non preoccuparti per me perché non ne vale la pena. Non ho paura e sono molto tranquillo ma, per quanto forte possa sembrare, ho le mie debolezze e i miei limiti e soffro come qualsiasi essere umano, e forse di più di altri a causa della mia sensibilità e della mia solitudine che rendono più acute le mie depressioni.

«Se ti riuscisse di vedere mia moglie (Silvia, detenuta politica n.d.r.) falle avere questa lettera, dille che le mando un bacio e che non voglio che diventi una martire; fai in modo che inizi una nuova vita. Purtroppo, il nostro matrimonio è stato troppo breve e io non le ho dato tutto l'amore e l'affetto di cui aveva bisogno perché mi sono occupato di altre cose. Quando si è in carcere e si passa attraverso una serie di esperienze si diventa consapevoli del proprio passato e del proprio egoismo.

«Se per caso avessi un figlio (la moglie di Luis sarebbe incinta n.d.r.) vorrei che portasse il mio nome. Ditegli un giorno che ho letto da qualche parte che "la vita è un'inferriata e una lunga battaglia che deve essere vinta". Finisco qui per oggi. Sono molto triste per mamma, per mia moglie e per tutti voi. Soprattutto Silvia è nel mio cuore. Baci e abbracci. Luis».

Dal carcere di Barcellona, dove era rinchiuso prima di essere fucilato Juan Paredes Manot, militante del movimento nazionalista dell'Eta, ha scritto la seguente lettera: «Nel 1970, la lotta del popolo basco e di tutti i popoli di Spagna ha salvato dalla morte per mano del franchismo i militanti dell'Eta processati a Burgos. A quel processo, sono seguiti lunghi anni di repressione e di sofferenze inflitte al popolo basco che vede cadere i suoi figli, assassinati dai proiettili franchisti. Ma la lotta continua e continuerà fino a quando non sarà stato raggiunto il nostro obiettivo, quello di una "Euzkadi" (patria basca) libera e socialista.

«Oggi, il franchismo torna ancora una volta in primo piano sulla scena mondiale grazie alle condanne a morte inflitte a diversi militanti dell'Eta e ad altri rivoluzionari. Ancora una volta, la lotta del popolo basco e di tutti i popoli del mondo si ritrova in primo piano, come nel 1970. Per mezzo di questo messaggio, voglio testimoniare ancora una volta dell'oppressione inflitta al popolo basco.

«E' inconcepibile che un pugno di uomini senza scrupoli tenga nelle proprie mani la vita di un intero paese, assassinando militanti rivoluzionari con le forze della repressione e con i propri tribunali semplicemente perché lottano per la libertà. E' il popolo e la solidarietà tra tutti i popoli del mondo che avranno l'ultima parola. Vorrei scrivere una lettera più lunga e dettagliata ma mi è impossibile perché non ho carta sufficiente, né altri mezzi per farlo.

(Ansa - Afp - Upi - Reuter)

COLTA IMMEDIATAMENTE DAL PCI L'IMPORTANZA DEL CONFRONTO GLOBALE

Una nuova via al compromesso dal dialogo governo-sindacati

I comunisti accetterebbero anche la limitazione salariale nel contesto dei problemi sul tappeto
Non sono più completamente contrari i socialdemocratici a una crisi in tempi ravvicinati

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Il «confronto globale» che il governo ha avviato con i sindacati la scorsa settimana, e che registrerà nuovi sviluppi nei prossimi giorni, sembra destinato ad assumere notevole rilievo anche sul piano strettamente politico. Non solo perché il negoziato globale che il governo propone alle forze sindacali pone le premesse per il passaggio da una società articolata in modo dialettico ad una società cooperativa ed associativa, in cui i gravi problemi economici ed occupazionali siano praticamente cogestiti da un governo — per motivi politici — sempre più debole e un sindacato che mostra di conservare la sua forza e rappresentatività malgrado le spinte corporativistiche e le erosioni del sindacalismo autonomo, non solo per questo dicevamo, ma anche perché l'importanza di questo nuovo modo di impostare il dialogo con le forze del mondo del lavoro è stata immediatamente colta dai comunisti.

Non soltanto le centrali sindacali, ma anche il PCI ha accolto, in linea di principio, la proposta governativa per un confronto governativo fra tutti, partiti e sindacati, accettando persino la bandiera che La Malfa sventola inutilmente da anni: l'inserimento del limite di incremento dei livelli salariali nel contesto dei problemi in discussione e cioè gli investimenti, l'occupazione, la produttività, le riconversioni industriali ecc. In definitiva, malgrado il permanere di qualche dichiarazione di dissenso, i comunisti così come la centrale Cgil, Cisl, Uil rinunciano al principio del salario come «variabile indipendente» dal contesto degli altri problemi economici ottenendo in cambio dal governo la discussione globale su tutte le altre questioni in esame e, soprattutto, la programmazione dei nuovi investimenti, la determinazione dei settori prioritari cui destinarli, in altre parole la compartecipazione alla scelta del nuovo modello di sviluppo.

Questa strategia è per tanti aspetti inevitabile per il governo, che non può certamente sopravvivere ad un irrigidimento sindacale in misura ancor più estesa di quanto non sia già con l'esasperato rivendicazionismo di molti settori del pubblico impiego. Lo ha confermato proprio oggi il ministro Colombo rilevando, con un discorso in provincia di Ravenna, che a fronte dell'evidente impossibilità per quasi tutte le imprese di accumulare risparmio per autofinanziare i propri investimenti, «bisogna guardare con attenzione alla imminente contrattazione sindacale».

«Il governo — ha aggiunto il ministro del tesoro — si è assunta la responsabilità di dare il proprio giudizio sulla situazione generale del Paese e sulla distribuzione delle eventuali maggiori risorse che si formassero il prossimo anno. Nella migliore delle ipotesi si tratterà di tremila miliardi in più e toccherà agli italiani dire se andranno tutti in consumi, oppure in investimenti, soprattutto sociali e produttivi».

Toccherà agli italiani, e cioè ai loro rappresentanti sindacali, dire se con il contenimento delle rivendicazioni sindacali le aziende potranno far ricorso all'indebitamento bancario non più per far fronte alle spese correnti, ma per nuovi investimenti. Il governo, quindi, conferma il proposito del «confronto globale» con i sindacati, e questi ultimi non possono non accettarlo anche perchè questa strategia qualifica la centrale Cgil-Cisl-Uil come unico interlocutore valido in grado di frenare e condizionare ogni sollecitazione corporativistica e ogni impulso sindacale autonomistico.

Che poi la segreteria confederale unitaria voglia e sia in grado di «frenare e condizionare» è un dato tuttora da acquisire come dimostrano anche le attuali massicce rivendicazioni degli statali, così come da dimostrare è che tale criterio non porti ad una ulteriore involuzione delle strutture di governo e produttive anziché ad una razionalizzazione del sistema, eliminando spinte non coordinate e la «conflittualità permanente» nelle aziende.

E' comunque un criterio che, come si è detto, è stato già accettato dal PCI che vede realizzarsi subito, sul terreno concreto dei problemi economici e occupazionali e delle scelte di sviluppo, quel «confronto costruttivo» con il Partito comunista che è stato teorizzato da molti esponenti della stessa DC, a cominciare da Moro e da Zaccagnini. Il "confronto", quindi, è già iniziato e ben poco contano le riserve di esponenti della vecchia maggioranza dorotea, co-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

LA SITUAZIONE

L'Italia ha deciso di richiamare l'ambasciatore da Madrid per consultazioni. Analogo provvedimento è stato preso da altri undici paesi. Queste le prime conseguenze internazionali dell'esecuzione dei cinque antifranchisti. I rapporti tra la Spagna e il Vaticano sono tesi: Madrid ha richiamato il suo rappresentante diplomatico. All'interno del paese c'è tensione: proteste, arresti e duri interventi di polizia. Il regime franchista è isolato e in posizione precaria, mentre non si escludono altre esecuzioni in un vicino futuro.

La gravità della crisi economica ed occupazionale si delinea sempre più chiaramente come il terreno su cui si svilupperà il «confronto» tra maggioranza ed opposizione. Il dialogo governo-sindacati, impostato la scorsa settimana sul principio della «globalità» dei problemi, da quello del limite degli aumenti salariali a quello degli investimenti, da quello dell'occupazione a quello della produttività offre non solo alle centrali sindacali, ma anche ai partiti, in primo luogo al PCI, la chiave per realizzare nei fatti il «confronto costruttivo» teorizzato da alcuni esponenti della stessa DC e contrastato da alcuni esponenti della vecchia maggioranza interna dorotea.

Di fronte a questa strategia si va delineando un certo irrigidimento dei socialdemocratici nei confronti del governo. Il capogruppo del PSDI, Cariglia, ed altri esponenti del partito sono stati ieri espliciti nel sottolineare i pericoli di una inerte attesa della sessione congressuale della DC e del PSI del prossimo anno. Nuove nubi sembrano quindi addensarsi sul governo.

La massiccia vertenza dei ferrovieri, che anche oggi paralizza praticamente il traffico sull'intera rete, dà la misura dell'ondata rivendicativa che interessa oltre seicentomila lavoratori in vari settori del pubblico impiego e che porterà nei prossimi giorni ad ulteriori gravi disagi per i cittadini, a cominciare dai servizi postali e telefonici bloccati da oggi per 48 ore.

MENTRE IN EUROPA LA PROTESTA ACCOMUNA GOVERNI E OPINIONE PUBBLICA

Nessuna reazione negli S.U. Sono in discussione le basi

Parigi, 28

L'esecuzione delle cinque condanne a morte ha suscitato reazioni in tutta Europa. Oltre al richiamo degli ambasciatori governi, organizzazioni e personalità hanno preso posizione contro le esecuzioni, mentre in parecchie città si sono svolte dimostrazioni spesso violente contro sedi diplomatiche e uffici spagnoli. Critiche e biasimo sono stati espressi anche da numerosi giornali latino-americani, mentre a Mosca la Tass ha scritto che l'«opinione pubblica mondiale condanna con la più veemente indignazione questo nuovo crimine sanguinoso delle autorità franchiste».

Le dimostrazioni più violente sono avvenute a Parigi, dove manifestanti e forze dell'ordine si sono scontrati per quattro ore nei pressi dell'ambasciata spagnola. Oltre dieci agenti sono rimasti feriti. Una bomba è esplosa ieri sera sul boulevard des Champs Elysées, davanti a un salone d'automobili, ferendo lievemente otto persone. Per molte ore le strada di Parigi, ingombre di detriti e frammenti di vetro, sono state invase dai gas lacrimogeni. Manifestazioni analoghe si sono svolte in parecchie altre città francesi, in particolare Marsiglia.

Assai duri sono stati anche gli scontri avvenuti tra polizia e dimostranti a Ginevra, davanti al consolato di Spagna. Numerosi, fra i dimostranti, erano i lavoratori spagnoli. Manifestazioni meno gravi, che pure hanno dato adito a qualche tafferuglio, si sono svolte a Londra, Copenaghen, Atene e altrove.

Un discorso particolarmente appassionato è stato pronunciato a Utrecht dal primo ministro olandese Joop Den Uyl, il quale ha spiegato alla folla che l'ambasciatore olandese a Madrid è stato richiamato perché la Spagna di Franco deve sapere che i popoli liberi non accettano il modo in cui il regime viola i diritti. Dichiarandosi solidale con tutti gli spagnoli che lottano contro la dittatura, Den Uyl ha esortato gli olandesi a non andare a passare le vacanze in Spagna.

Le proteste levatesi in Europa contro l'esecuzione delle cinque condanne capitali in Spagna non hanno trovato alcuna eco negli Stati Uniti. Né la stampa né gli uomini politici né il governo hanno manifestato la loro indignazione. Nel corso di una conferenza stampa improvvisata, ieri, sul prato della Casa Bianca il segretario di stato Kissinger non ha detto una parola della vicenda, né d'altra parte alcuni dei giornalisti presenti lo ha interrogato in merito.

D'altra parte, notano gli osservatori, non bisogna troppo meravigliarsi della mancanza di reazioni da parte di Kissinger se si considera che giovedì scorso il portavoce del dipartimento di stato aveva dichiarato che le condanne a morte pronunciate in Spagna non avrebbero avuta nessuna influenza sullo svolgimento dei negoziati ispano-americani sulle basi militari statunitensi in Spagna. Il «New York Times» fa osservare stamani in una corrispondenza da Madrid che «soltanto gli Stati Uniti sembrano disposti a dimostrare amicizia verso la Spagna nell'intento di salvaguardare le loro basi militari». Si deve sottolineare che proprio alla mezzanotte di venerdì scorso, quando era ormai decisa la sorte dei cinque antifranchisti, scadeva la validità degli accordi ispano-americani per le basi.

Il governo portoghese ha tenuto la scorsa notte una riunione dedicata essenzialmente alle relazioni con la Spagna. Al termine è stato pubblicato un comunicato nel quale il governo condanna energicamente gli atti di violenza commessi ai danni dell'ambasciata e del consolato.

(Condensato Ansa - Ap Reuter - Upi - Afp)

LO SCIOPERO ARTICOLATO DI FERROVIERI, ADDETTI AGLI IMPIANTI E FUNZIONARI

Treni: caos fino a domani

Nel pubblico impiego astensioni alle poste, ai monopoli e nei ministeri - Incontro governo-sindacati

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Paralizzato l'intero sistema ferroviario dell'Italia orientale: è scattato alle 21 il secondo tempo dello sciopero dei ferrovieri che interessa stavolta i compartimenti di Trieste, Verona, Venezia, Bologna, Ancona, Bari e Cagliari. Il traffico riprenderà alle 21 di domani sera, ma per assorbire le conseguenze delle due giornate di paralisi, sia pure effettuate a turni, ci vorrà l'intera giornata di martedì.

Nella giornata di domenica lo sciopero ha colpito la fascia occidentale del paese, interessando i compartimenti di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria e Palermo. Oltre al personale addetto alla circolazione dei treni scioperano da stasera anche i lavoratori degli impianti fissi di tutta la rete nazionale, e ciò contribuirà a rendere in gran parte inattuabile il traffico sulla parte di rete ferroviaria non colpita direttamente dallo sciopero iniziato stasera.

La situazione è aggravata ulteriormente anche dallo sciopero dei ferrovieri aderenti ai «cub» (comitati unitari di base) che si astengono dal lavoro per 48 ore a partire dalle 21 di domani. Martedì inoltre scioperano i funzionari direttivi delle ferrovie.

Oltre alle ferrovie, anche le poste sono paralizzate per due giorni. I lavoratori dell'azienda scioperano a partire da domani. Chiedono la riforma, gli investimenti, un nuovo ordinamento e miglioramenti economici. Sarà poi la volta dei lavoratori dei monopoli di Stato, che sciopereranno mercoledì, per l'intera giornata, I sindacati chiedono un acconto immediato sui miglioramenti che il personale non ha potuto percepire per il mancato rispetto da parte del governo degli impegni presi con l'accordo dello scorso aprile.

Toccherà poi agli statali «ministeriali». Sciopereranno venerdì. Sono 260 mila e ad essi si uniranno anche i vigili del fuoco e i dipendenti dell'Anas, che sono 12 mila. Allo sciopero non aderiscono i funzionari direttivi della Dirstat, che non condividono le richieste avanzate dai sindacati confederali. In pratica se si esclude la scuola, tutti i grandi settori dell'impiego pubblico hanno concentrato le loro manifestazioni di protesta nella settimana entrante, e i ferrovieri si preparano a scioperare di nuovo, stavolta su scala nazionale, la prossima settimana.

Qualche (lieve) speranza di interrompere questa spirale di scioperi viene dalla conferma dell'incontro governo-sindacati fissato per giovedì. Nella settimana entrante sono previsti anche due importanti appuntamenti in sede di trattative: riprendono (il giorno 30) i colloqui per il contratto dei lavoratori del trasporto aereo, e si aprono (il 1.o ottobre) quelli per il rinnovo del contratto dei parastatali.

Lunedì e martedì la segreteria della federazione unitaria si riunisce per discutere la relazione che terrà Lama al direttivo unitario sul problema dell'unità sindacale.

G. R.

LA STRATEGIA DELL'OPEC DOPO L'ULTIMO AUMENTO

L'arma del petrolio come un «boomerang»

A distanza di due anni dalla guerra di Kippur, sembra già lontanissimo il tempo in cui gli arabi sembrarono in grado di acquistare l'Occidente. In due anni il romanzo del petrolio è stato tutto un susseguirsi di colpi di scena, rapidi, incalzanti. E' passato il tempo dell'embargo che fece calare sull'Europa un inverno pieno di bui presentimenti, sono passate le apocalittiche previsioni di crisi energetica, è passato il momento della vertiginosa esplosione dei petrodollari, quando l'Opec sembrò in grado di dissanguare i paesi industriali di tutto il loro surplus.

E' appena di un anno fa la proliferazione di saggi giornalistici densi di previsioni da fantascienza sul potere d'acquisto degli arabi. Poiché le cifre tradizionali, seguite da troppi zeri, diventavano irreali e incomprensibili, si coniò una nuova unità di misura, che riconduceva le entrate dell'Opec alle singole unità di tempo. In quattordici giorni, si scrisse, l'Opec avrebbe potuto acquistare tutta la Daimler-Benz, in cinque giorni la Michelin, in tre anni l'oro di tutte le banche del mondo, in quindici anni tutte le società quotate in borsa del mondo. Si contrappose la «petrolandia» alla «deficitlandia» e si vide che se i paesi petroliferi non avessero investito il loro surplus si sarebbe creato un enorme problema finanziario, mentre se lo avessero investito il problema da risolvere sarebbe stato politico. Sembrano tempi e fatti lontanissimi, eppure è appena l'altroieri.

La conferenza di Vienna, dalla quale è scaturito un nuovo aumento del prezzo del petrolio, da tutto la dimensione del tempo intercorso dall'autunno del '73. La lentezza e la difficoltà nelle trattative che i paesi dell'Opec hanno dimostrato in questi giorni stanno a dimostrare i cambiamenti intercorsi dal tempo in cui i paesi arabi imposero la quadruplicazione del prezzo del petrolio, e soprattutto come l'Opec non si trovi più nella posizione di assoluto predominio contrattuale sfoggiata due anni fa.

La debolezza relativa dell'Opec edizione 1975 è dimostrata dalle cifre. Vediamo di fare un po' i conti in tasca agli arabi: constatiamo subito che essi hanno chiesto assai meno di quanto avrebbe domandato, anzi imposto, l'Opec edizione 1973. I paesi petroliferi hanno aumentato il prezzo del petrolio di una percentuale che non li ripaga affatto dell'inflazione delle monete occidentali, inflazione che ha falcidiato le loro entrate e ridotto la convenienza delle loro importazioni. Va detto poi che l'aumento reale del prezzo del petrolio è notevolmente inferiore al dieci per cento dichiarato, grazie alla soppressione di numerose imposte che gravano soprattutto sul greggio dei paesi del Mediterraneo. Va considerato infine che l'Opec ha rinunciato a stabilire, come sarebbe stato pur prevedibile e ragionevole attendersi, un aumento a decorrenza retroattiva.

Numerose sono le ragioni che hanno portato all'indebolimento della posizione dell'Opec e di conseguenza a un aumento del prezzo del petrolio relativamente modesto rispetto al passato. Una di queste è senz'altro che il fronte dei paesi arabi non possiede più quella coesione politica di cui diede prova dopo la guerra di Kippur. Determinante in questo senso è stata la conclusione della vertenza territoriale sul Sinai tra Egitto e Israele, nel giudicare la quale i paesi arabi si sono schierati su posizioni molto diverse l'una dall'altra. Il momento della verità, sotto questo punto di vista, è stato l'assalto all'ambasciata egiziana di Madrid, che ha causato una vera e propria frattura all'interno del fronte dei nemici dichiarati dello stato di Israele.

Ancor più determinanti, agli effetti dell'ultima decisione dell'Opec, sono le considerazioni strettamente economiche. I paesi arabi si sono resi conto di aver messo in moto, con la quintuplicazione del prezzo del petrolio, un meccanismo di inflazione che, oltre a indebolire economicamente l'Occidente, si sta dimostrando a lungo andare totalmente controproducente, in quanto falcidia le entrate degli stessi paesi dell'Opec. Le cifre pubblicate in proposito sull'ultimo numero dell'«Economist» sono più che eloquenti: nel secondo trimestre del '75 gli introiti dell'Opec si sono ridotti di quasi un quarto rispetto a quelli del primo trimestre del '74.

Strettamente connesso con il tema «inflazione» è quello della contrazione della domanda. In meno di due anni il petrolio arabo ha registrato un sensibile calo nelle vendite ed anche questo ha contribuito a «rosicchiare» parte degli introiti dell'Opec. In una prospettiva come questa, non era pensabile che i paesi esportatori, pur nella loro posizione di quasi assoluto monopolio, potessero aumentare indefinitamente il prezzo del greggio senza tenere conto della contrazione della domanda.

Vi è poi un altro punto, ed è che numerosi paesi arabi hanno intrapreso in questi due anni la via dell'industrializzazione e quindi si trovano ad avere gli stessi problemi dei paesi occidentali. Industrializzandosi, i paesi arabi non solo sono molto più contagiabili dal fattore inflazione, ma si trovano a dover dipendere dall'Occidente in fatto di attrezzature. Di fronte a questo fatto, è chiaro che l'Opec non ha alcun motivo di minare la salute economica di quei paesi dai quali intende acquistare a prezzo conveniente le attrezzature indispensabili.

Il problema si ripropone pari pari per quel che riguarda gli investimenti dell'Opec in Occidente. I paesi petroliferi non hanno nessun interesse a mettere in crisi i paesi industriali nei quali intendono investire. L'Opec ha necessità di piazzare il suo surplus in economie forti, non intaccate dall'inflazione da petrolio. Quanto fosse controproducente imporre all'Occidente un forte aumento nel prezzo del greggio lo toccò con mano il Kuwait, quando acquistò in Germania il quindici per cento del capitale della fabbrica costruttrice della «Mercedes». Proprio a causa dell'impennata della benzina, le vendite della fabbrica ebbero una drastica contrazione e le azioni del Kuwait, come le altre, precipitarono. «E' di per sé un fatto eccellente — scrisse allora un giornale inglese dando prova di humour — che uno stato produttore di petrolio si renda conto delle difficoltà cui deve andare incontro un costruttore di automobili in un mondo dove il prezzo del greggio è quadruplicato...».

Un'altra considerazione, che ha avuto senza dubbio un ruolo decisivo alla conferenza di Vienna ai fini di un rincaro moderato, è stata fatta dai rappresentanti dell'Arabia Saudita, unico paese a battersi per un ulteriore «congelamento» del prezzo del greggio. Portando avanti quella politica che fu già di Feisal, l'Arabia Saudita si è opposta ad un aumento indiscriminato per la ragione che questo avrebbe reso più competitivo il petrolio americano — che fino al 1973 costava assai di più di quello arabo — e avrebbe reso più conveniente lo sfruttamento di fonti energetiche alternative da parte degli Stati Uniti, affrancandoli dalla crescente dipendenza dal petrolio arabo.

L'ultimo e forse più importante motivo, per la decisione finale dell'Opec, è di carattere valutario, ed è la recente impennata del dollaro. In tre mesi la valuta statunitense ha guadagnato più del dieci per cento del suo valore, rivalutando di altrettanto le entrate dell'Opec. Ne consegue che i paesi petroliferi, avendo ottenuto già automaticamente l'aumento che avrebbero richiesto di lì a poco, hanno avuto tutto l'interesse a non calcare troppo la mano, in modo da non permettere una contrazione della domanda e al tempo stesso per accaparrare più dollari possibile nel momento del loro massimo potere d'acquisto. Su questo argomento, vi è chi ritiene, non del tutto a torto, che il dollaro sia stato «gonfiato» artificialmente dalle banche centrali di alcuni paesi al fine di rendere temporaneamente più caro il petrolio e moderare così le richieste dell'Opec.

Paolo Rumiz

I guadagni degli arabi

Vienna, 28

I paesi produttori di petrolio del Golfo Persico (Arabia Saudita, Iran, Iraq, Kuwait, Qatar, Abu Dhabi, Barhein) potrebbero vedere accrescersi il proprio reddito di 7 miliardi di dollari l'anno prossimo, in conseguenza dell'aumento del 10 per cento del prezzo del greggio — che passa così da 10,46 a 11,51 dollari per barile di 42 galloni — deciso ieri a Vienna dall'organizzazione dei paesi produttori ed esportatori di petrolio (Opec). Gli esperti basano questa previsione su una produzione media, nella regione, di poco inferiore ai 19 milioni di barili al giorno, la stessa che si è avuta nei primi sei mesi del 1975.

ASSURDI EPISODI DI TEPPISMO DOPO LE MANIFESTAZIONI ANTIFRANCHISTE

Note stonate nella protesta



Telefoto Upi

Parigi — Così sono stati ridotti dall'esplosione di una bomba i locali della sala espositiva della Chrysler (situati sugli Champs Elysées) nel corso dei vandalismi, seguiti alle proteste contro il regime di Franco. Anche altri negozi della celebre strada sono stati devastati

Due feriti gravi a Roma e a Milano

Roma, 28

Dopo le manifestazioni che si sono svolte nel pomeriggio e nella tarda serata di ieri nel centro di Roma, sono avvenuti purtroppo alcuni episodi di vile teppismo quando una parte di dimostranti, in pullman, stava facendo ritorno nelle città del Nord. Poco dopo la mezzanotte una decina di pullman con le targhe di Milano, Torino, Bologna, Cuneo, Firenze, Perugia e di altre città si sono fermati nell'area di servizio dell'autogrill «Alemagna», al chilometro 551 dell'Autostrada del Sole, nei pressi di Settebagni. Circa duecento giovani sono scesi dagli automezzi e, entrati nel locale, si sono impossessati di prodotti alimentari per oltre ducento mila lire fuggendo poi, secondo la denuncia del gestore del locale, senza pagare.

Poco dopo l'una, un'altra decina di pullman con a bordo giovani extraparlamentari di sinistra che avevano partecipato alle manifestazioni si sono fermati davanti agli autogrill «Pavesi», all'altezza dello svincolo autostradale di fiano romano. Anche qui centinaia di persone sono entrate nei locali e nei magazzini dell'«autogrill» rubando merce per oltre un milione di lire e facendo qualche danno.

Nel frattempo, agenti dell'ufficio politico stanno svolgendo indagini per identificare i giovani che la notte scorsa, in piazza delle Cinque Giornate, nei pressi di Ponte Milvio, hanno accoltellato Norberto Lante, di 23 anni, ora ricoverato nell'ospedale San Giacomo per due ferite alla schiena e all'addome. Guarirà in una quindicina di giorni. Al posto di polizia dell'ospedale, Lante ha detto che, mentre stava ritornando a casa con un amico dopo aver partecipato alle manifestazioni antifranchiste, è stato circondato da un gruppo di giovani neofascisti che, dopo avergli strappato la coccarda del festival della Fgci, lo hanno picchiato e accoltellato. Mentre l'amico riusciva a sfuggire all'aggressione, Norberto Lante è stato poi soccorso da una pattuglia della polizia

A Milano, intanto sono migliorate nel corso della notte le condizioni di Arrigo Agosti, un fotografo di 36 anni, ex cantante di musica leggera con lo pseudonimo di «Ghigo», rimasto ferito in modo grave nel corso degli incidenti avvenuti nel tardo pomeriggio di ieri nei pressi del consolato spagnolo a Milano. Agosti, che è stato colpito alla testa, ha riportato un trauma cranico e una frattura occipitale. *(Ansa)*

RICHIAMI DA MADRID

Dalla prima pagina

tenente e di un agente della guardia civile.

Il pomeridiano «Informaciones», nel dare la notizia, indica i cinque imputati come membri dell'«Eta», l'organizzazione indipendentista basca ed afferma che essi «potrebbero essere condannati alla pena di morte».

La polizia spagnola ha compiuto oggi a Madrid decine di arresti durante la prima manifestazione contro l'esecuzione dei cinque antifascisti seguita a una funzione religiosa che si è presto trasformata in un rito di suffragio clandestino. Oltre duemila persone sono intervenute alla messa celebrata a mezzogiorno nella chiesa di San Isidoro e, dopo la fine della funzione, sono rimasti nella cattedrale in silenzio per circa venti minuti. All'uscita alcune centinaia di persone hanno cominciato a gridare «libertà», e «no alla pena di morte». Un corteo si è diretto verso le vie della vecchia Madrid dove sono giunte le camionette della polizia.

Quattro giornalisti sono stati fermati dalla polizia, tre spagnoli e il quarto, Tom Burns della Reuter, sono stati condotti nella sede della polizia e rilasciati dopo un'ora. Circa una ventina di persone erano allineate nei corridoi degli uffici della polizia. Alcune erano ragazze. Poco dopo gli arrestati sono stati portati via ammanettati, probabilmente alle loro celle. Con la nuova legge repressiva chiunque dimostri simpatia per i guerriglieri antifascisti può essere incarcerato per dodici anni.

A Madrid si è avuta notizia di manifestazioni contro il governo anche in altre località del paese, e in particolare nelle province basche. Nella cittadina di Algorta circa duemila persone sono sfilate nelle strade al grido di «assassini, vendicheremo i nostri morti». Algorta è un piccolo centro prossimo alla grande città industriale di Bilbao. La polizia ha fatto uso delle armi, provocando il ferimento di due persone. Negli ambienti baschi si prevede che la tensione sarà acuta domani e dopodomani, allorquando riapriranno le fabbriche. Sono previsti scioperi. In paticolare uno è stato indetto dal «Sindacato dei lavoratori baschi», clandestino, mentre, secondo notizie da Parigi, il «Partito socialista operaio spagnolo» e «L'unione generale dei lavoratori» hanno fatto appello a tutte le organizzazioni democratiche e alla classe operaia per uno sciopero generale nei giorni di domani e martedì, nelle province basche.

Stamane si è svolta nel cimitero di Nuarbe, presso San Sebastiano, l'inumazione delle spoglie di Angel Otaegui, il guerrigliero dell'Eta messo a morte ieri a Burgos. Erano presenti solo i parenti. Un altro aderente all'Eta, Juan Paredes Manot, fucilato a Barcellona, è stato inumato stamane in un cimitero del capoluogo catalano, presenti il fratello maggiore, gli avvocati ed alcuni conoscenti. Nella città industriale di Tarrasa, ad oriente di Barcellona, la polizia avrebbe compiuto diversi arresti dopo il passaggio di un corteo di dimostranti nelle vie della località.

Sempre per quanto riguarda le province basche, si ha notizia del fatto che in alcune chiese la messa domenicale non è stata celebrata mentre in altre i sacerdoti, prendendo la parola per il consueto sermone, hanno protestato contro il rigore delle autorità. In certe località della regione i bar sono rimasti chiusi o sono stati boicottati dalla clientela, infine risulta che ieri sabato, a Bilbao, giornalisti e tipografi del quotidiano «El Correro espanol y Pueblo Vasco» hanno sospeso il lavoro per 25 minuti.

Secondo fonti vicine agli esponenti politici all'opposizione a Madrid questi ultimi starebbero vagliando con elementi dell'esercito la possibilità di un colpo di stato. «L'unica speranza che vedo per sdrammatizzare la situazione è che Franco se ne vada volontariamente e trasferisca il potere al principe Juan Carlos», ha confidato un esponente socialista il quale ha tuttavia aggiunto: «Ma ciò non mi sembra probabile. Abbiamo bisogno di una cospirazione. I pezzi ci sono ma dobbiamo unirli. Dobbiamo convincere l'esercito che la continuazione del regime è estremamente dannosa alla Spagna».

Persino il disciolto partito comunista spagnolo — ha aggiunto la fonte — avrebbe avviato colloqui con gli ufficiali dissidenti dell'esercito che non hanno gradito l'arresto di nove commilitoni avvenuto il mese scorso. «L'esercito comincia ad essere seriamente diviso. E' certo che gli ufficiali di grado inferiore stanno dando vita, in numero sempre maggiore, ad un movimento di opposizione. Ora abbiamo bisogno dell'aiuto degli ufficiali di più alto grado. Il progresso è stato lento ma ora sta diventando più «accelerato» ha continuato la fonte. E' significativo — sottolineano le fonti — che le esecuzioni di ieri sono avvenute per mano di agenti di polizia e non già di elementi delle forze armate.

Anche la stampa spagnola non nasconde le preoccupazioni. L'autorevole foglio cattolico «Ya» in un articolo di fondo fra i più forti ed espliciti di questi ultimi anni, ha invocato «profonde e radicali trasformazioni all'attuale sistema politico». Non procedere a queste trasformazioni sarebbe «suicida» ammonisce con chiarezza il giornale.

(Condensato Ansa - Ap - Upi - Afp - Reuter)

DUECENTO MILIONI SONO STATI VINTI A BARI, ALTRI NOVANTA A FOGGIA

In Puglia i primi premi della Lotteria di Merano

Vanno invece ad Arezzo i 50 milioni del tagliando abbinato al cavallo terzo arrivato
Il venditore «vincente»: «Non ho idea chi sia il fortunato» - Venduti meno biglietti

Merano, 28

Il cavallo «Trapezio», abbinato al biglietto serie O, numero 46002, venduto in provincia di Bari, ha vinto il Gran Premio di Merano; al possessore del biglietto spettano 200 milioni di lire. Al secondo posto è giunto il cavallo «Frederik», abbinato al biglietto serie E, numero 22370, venduto in provincia di Foggia; al possessore del biglietto spettano 90 milioni di lire. Al terzo posto «Aran», abbinato al biglietto serie A, numero 03640, venduto in provincia di Arezzo, al cui possessore spettano 50 milioni di lire.

Il biglietto vincente è stato uno dei cinquanta venduti da Bonaventura Mannarini, 41 anni, titolare dell'edicola che si trova nel palazzo di giustizia di Bari. Mannarini non ricorda quando e a chi ha venduto il biglietto. E' però pronto a smentire di averlo lui ed aggiunge: «Se avessi vinto io, sarei già all'estero». Quanto al premio che gli spetterà, un milione e mezzo di lire, osserva che: «E' troppo poco per fare programmi, spero solamente che il vincitore dei duecento milioni si ricordi di me. Sono io, infatti, che invito o forzo il cliente a comprare un biglietto della Lotteria — prosegue — ma non avrei mai immaginato di vendere uno dei vincenti. Sia io sia mio padre, che è stato titolare dell'edicola anche nella precedente sede del palazzo di giustizia, non ne abbiamo mai venduto uno buono».

E' la prima volta che a Bari viene vinto il primo premio ad una lotteria; tre anni fa il gestore di una rivendita di tabacchi vendette un biglietto che vinse 50 milioni sempre alla Lotteria di Merano.

Il biglietto che ha vinto il secondo premio della Lotteria è stato venduto in uno «Snack bar Pavesi» sull'Autostrada A-14 «Bari-Bologna», all'altezza dell'uscita «Gargano-Est», ad una quarantina di chilometri dal capoluogo. Gli addetti alla stazione di servizio, inaugurata un paio di mesi fa, non ricordano naturalmente quando e da chi sia stato acquistato il biglietto. La ricerca del secondo vincitore si presenta, pertanto, assai difficile.

Il numero dei biglietti venduti quest'anno per la lotteria nazionale abbinata al Gran Premio è stato di 1.138.129, inferiore di circa il 17 per cento rispetto a quello dello scorso anno. *(Ansa)*

I biglietti vincenti

Questi i biglietti abbinati ai cavalli piazzatisi nelle prime tre posizioni del Gan Premio Lotteria di Merano: biglietto serie O numero 46002, venduto in provincia di Bari, abbinato al cavallo Trapezio, vincitore del primo premio di 200 milioni; biglietto serie E numero 22370, venduto in provincia di Foggia, abbinato al cavallo Frederik, vincitore del secondo premio di 90 milioni; biglietto serie A numero 03640, venduto in provincia di Arezzo, abbinato al cavallo Aran, vincitore del quarto premio di 50 milioni.

Ai possessori dei seguenti dodici biglietti — abbinati agli altri cavalli — vanno 5 milioni ciascuno: biglietto serie P, numero 61099, venduto in provincia di Reggio Emilia, abbinato a Dom Bois; S 54504, Pesaro, Zadum; M 44535, Venezia, Tornado Tim; I 59113, Salerno, Appio Claudio; B 01073, Foggia, Cupidan; N 09992, Genova, Vaal; M 61298, Bologna, Contredanse; L 17985, Roma, Whispin; A 48220 Genova, Mile Zero; M 84045, Siena, Caruso; B 03021, Forlì, Ludicrous; M 80856, Salerno, Gressoney.

Ecco infine l'elenco dei biglietti estratti che vincono un premio di 3 milioni ciascuno: biglietto serie E 48528, venduto a Milano; A 35010, Roma; O 08302, Frosinone; O 01284, Caserta; Q 01182, Roma; N 50324, Roma; N 11140, Roma; G 40587, Torino; M 43612, Genova; N 11978, Roma; L 15529, Matera; D 43334, Roma; N 55271, Roma; G 06327, Brindisi; G 62362, Roma.

MURATORE UCCISO in una battuta di caccia

Verona, 28

Un cacciatore è stato ucciso stamane in un bosco sui monti Lessini, nella zona di Erbezzo, durante una battuta al capriolo. La vittima, il muratore Girolamo Fasoli, di 37 anni, di Prun di Negrar (Verona), stava compiendo la battuta in una riserva provinciale insieme a undici amici. Il gruppo si era appena disposto a ventaglio per battere la zona, quando il silenzio è stato rotto da uno sparo. Poco più tardi alcuni compagni di caccia hanno trovato il muratore esanime su un sentiero.

ANCORA UNA «SVOLTA» NELL'EPIDEMIA DI SALMONELLOSI

È SCOMPARSO DA AVELLINO UN TERZO MEDICO IMPUTATO

Telefoto Ansa

Avellino — Il medico provinciale dott. Giuseppe Carpinella, colpito dal terzo mandato di cattura per la tragica epidemia

Avellino, 28

Ancora una svolta nell'inchiesta giudiziaria per l'epidemia di salmonellosi scoppiata ad Avellino. Il dott. Giuseppe Carpinella, di 49 anni, medico provinciale di Avellino, colpito da un mandato di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, si è reso irreperibile. Dopo aver parlato con un paio di funzionari nel suo ufficio e aver preso alcuni documenti, il medico si è eclissato senza lasciar traccia prima dell'arrivo dei carabinieri, che ora lo stanno ricercando.

Come si ricorderà, identici ordini di cattura per omissione di atti d'ufficio e diffusione colposa di epidemia sono già stati spiccati nei confronti del dott. Carmine Malzoni, direttore e maggiore azionista della casa di cura «Villa dei Platani», e del prof. Amedeo Guarino, direttore del laboratorio di analisi dell'Ospedale provinciale di Avellino. Entrambi sono già in carcere: sarebbero responsabili di non aver preso le dovute misure di revenzione.

Novità in libreria

NARRATIVA

Dreiser T. — *Nostra sorella Carrie* — 480 pp., Lit. 2800 (Ristampa di un classico della narrativa americana contemporanea).

Isherwood C. — *Ritratto di famiglia* — 202 pp., Lit. 3000 (Decadenza di una famiglia dell'alta borghesia inglese dopo la prima guerra mondiale).

Favilli G. — *Prima linea Firenze* — 104 pp., Lit. 1800 (Romanzo di Firenze nei giorni e nelle notti roventi dell'agosto 1944).

Ribeyro J. R. — *Cronaca di San Gabriel* — 204 pp., Lit. 2400 (Uno dei più validi esponenti della nuova narrativa peruviana).

Bacchelli R. — *Il progresso è un razzo: un romanzo matto* — 278 pp., Lit. 3800 (Un «romanzo di avventure strambe»).

Tondi C. — *La casa vecchia* — 204 pp., Lit. 3800 (Le vicende interiori di un ragazzo che matura, attraverso il fascismo campagnolo del Sud, le convulsioni della guerra e del dopoguerra).

Fiumi L. — *Cambia che ti passa* — 196 pp., Lit. 3000 (Una esilarante serie di «istantanee» dell'autrice di «Come donna zero»).

LETTERATURA INFANTILE

Habeck F. — *La più grande invenzione* — 186 pp., Lit. 4000 (Gutenberg e il «miracolo» della stampa: cultura e informazioni senza barriere).

CRITICA LETTERARIA

Angioletti L. — *Invito alla lettura di Gozzano* — 114 pp., Lit. 1750 (La vita, le opere, la critica).

Muzzioli F. — *Come leggere «Ragazzi di vita» di P. P. Pasolini* — 96 pp., Lit. 2000 (Guida alla lettura critica dell'opera).

Friedrich H. — *Epoche della lirica italiana* — 202 pp., Lit. 5500 (Il Cinquecento: storia della lirica italiana).

Celati G. — *Finzioni occidentali* — 220 pp., Lit. 2400 (Fabulazione, comicità e scrittura).

La letteratura degli Stati Uniti — 134 pp., Lit. 1000 (Edizione bilingue).

Gianollo V. — *Invito alla lettura di A. de Saint-Exupéry* — 122 pp., Lit. 2000 (Guida critica alle opere).

Macchia G. — *Il silenzio di Molière* — 174 pp., Lit. 3500 (Raccolta di saggi dedicati all'ultimo Molière).

Machiavelli N. — *Il principe* — 220 pp., Lit. 1400 (Con un saggio di R. Aron su «Machiavelli e Marx»).

FILOSOFIA - PEDAGOGIA

McLellan D. — *Il pensiero di Karl Marx* — 290 pp., Lit. 2800 (Base essenziale per la comprensione del pensiero marxiano).

Fleischmann E. — *La logica di Hegel* — 344 pp., Lit. 3600 (La scienza universale e la logica di Hegel).

Vecchi G. — *Il concetto di pedagogia in Hegel* — 202 pp., Lit. 5000 (Dalla educazione estetica alla formaz. filosofica dell'uomo).

TECNICA AZIENDALE

Ferrante L. — *Le aziende artigiane* — 104 pp., Lit. 2000 (Ordinamento, pensioni, malattie, mutui).

Montaretto Marullo S. — *Nuove tecniche di riduzione dei costi e di miglioramento dell'efficienza aziendale* — 100 pp., Lit. 3500 (Linee essenziali per un piano di miglioramento dell'azienda).

DIRITTO

Moretti M. — *Gli assegni familiari* — 76 pp., Lit. 1600 (Orientamento preciso e completo sulla legislazione vigente).

Mesiano F. - Pisciotta F. — *Codice della contabilità pubblica, I-II* — 2750 pp., Lit. 30.000 (Testo riveduto e aggiornato).

SCIENZE - TECNICA

MacLane S. - Birkhoff G. — *Algebra* — 398 pp., Lit. 15.000 (In forma rigorosa, aggiornata e chiara, i fondamenti dell'algebra).

Chambadal L. — *Dizionario di matematica moderna* — 152 pp., Lit. 7500 (Lo straordinario sviluppo della matematica nel corso degli ultimi anni).

AA. VV. — *Geologia tecnica* — 440 pp., Lit. 10.000 (Per ingegneri e geologi).

Santomauro L. — *Dinamica dell'inquinamento atmosferico da impianti industriali* — 240 pp., Lit. 9000 (Un notevole passo avanti per la lotta contro l'inquinamento atmosferico).

Taylor G. J. — *Le nuove frontiere della fisica* — 250 pp., Lit. 5500 (Sintesi del pensiero fisico contemporaneo).

Schauer T. - Caspari C. — *Flora e fauna delle Alpi* — 256 pp., Lit. 3000 (Con oltre 700 disegni a colori e in nero di piante, animali, rocce e minerali).

VARIA

Garaudy R. — *Parola di uomo* — 176 pp., Lit. 3000 (Il marxista che ha aperto un dialogo col Cristianesimo).

Gasperini B. — *Cos'è conoscersi* — 176 pp., Lit. 2800 (Problemi e rapporti tra ragazzi e ragazze).

Ferraro A. — *Le erbe della salute* — 48 pp., Lit. 1500 (Curare in modo naturale malattie e disturbi vari).

Corvaya M. — *Le profezie di Nostradamus* — 496 pp., Lit. 5900 (Interpretazione e traduzione delle famose Centurie).

La libreria di Giuseppe Bossi — 286 pp., Lit. 8000 (Ristampa anastatica dell'edizione 1817).

Kolosimo P. — *Fratelli dell'infinito* — 252 pp., Lit. 3500 (Esobiologia, possibilità di vita sui pianeti sconosciuti).

Museologia, fasc. I-II-III — 184 pp., Lit. 11.500 (Rassegna di studi e ricerche, a cura del Centro di studi per la museologia).

Panoff M. - Perrin M. — *Dizionario di etnologia* — 240 pp., Lit. 2200 (Un manuale autorevole ed aggiornato).

Fallaci O. — *Lettere a un bambino mai nato* — 102 pp., Lit. 2500 (Il problema dell'aborto).

Notizie e informazioni a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GRECO DA OGGI IN VISITA A ROMA

LE SPERANZE «ITALIANE» DI KARAMANLIS

Incontri con Leone, Moro, Rumor e Paolo VI - La richiesta di adesione alla Comunità europea
Alla ricerca di appoggi per il «nodo» di Cipro - Le difficoltà interne di ordine economico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 28

Per la prima volta dopo vent'anni un presidente del consiglio greco giunge in Italia in visita ufficiale. Konstantinos Karamanlis, a seguito di un invito rivoltogli dal primo ministro italiano on. Aldo Moro, avrà, a partire da domani, una serie di colloqui di natura politica ed economica con esponenti del governo italiano, incontrando — oltre al capo del governo — il ministro degli esteri Rumor; sarà ricevuto anche dal Presidente Leone e concluderà la sua visita ufficiale mercoledì con un'udienza dal Papa. Gli scopi del viaggio in Italia sono stati sottolineati da Karamanlis in un'intervista all'Ansa, alla vigilia della partenza per Roma.

«L'Italia — ha detto Karamanlis — occupa la presidenza di turno dei paesi della Comunità europea e svolge un ruolo decisivo nella formazione della politica europea. E' con grande soddisfazione che la Grecia ha visto il governo italiano sostenere la richiesta della Grecia per la sua adesione alla Comunità dei Nove, in qualità di membro paritario della Comunità». La Grecia dal 1962 è solo associata al Mercato comune, con un trattato che dovrebbe scadere nel 1984.

Il secondo obiettivo proposto da Karamanlis per i suoi incontri con i dirigenti italiani tocca i problemi bilaterali. «La Grecia — ha detto il primo ministro ellenico — cerca strette relazioni con l'Italia perché esistono grandi margini di cooperazione tra i due paesi in una vasta gamma di settori, dal settore commerciale ed economico agli scambi culturali e al campo della cooperazione tecnologica».

Riferendosi ai problemi politici più immediati per il suo paese — vicenda di Cipro e Mediterraneo — Karamanlis ha osservato che l'Italia, come paese mediterraneo, è interessata alla salvaguardia della pace e della sicurezza nella regione.

«Ma fino a quando la tragedia di Cipro si protrarrà nel Mediterraneo, ha proseguito il primo ministro, il pericoloso focolaio di incendio resta aperto. L'Italia partecipa alle organizzazioni internazionali, le quali assumono iniziative affinché giustizia sia fatta, elemento primo di ogni soluzione dinanzi a problemi pericolosi. Quanto ad iniziative italiane sul problema di Cipro, si tratta di una questione esclusiva dell'Italia e non spetta alla Grecia dettarne il comportamento».

Per Karamanlis, l'Italia e la Grecia, ciascuna nella sfera delle proprie capacità e sulla base delle proprie tradizioni, possono contribuire, in un quadro più generale, alla promozione decisiva dell'idea europea. «In particolare, a più breve scadenza, i nostri due paesi, coordinando la loro politica, potrebbero costituire un elemento di stabilizzazione nella regione del Mediterraneo, a vantaggio non solo dei paesi della zona, ma anche al servizio della pace».

Il primo ministro greco arriva in Italia dopo aver visitato, negli ultimi tre mesi, altre capitali europee (Parigi, Bonn, Belgrado, Sofia, Bucarest) e mentre si appresta, nelle settimane entranti, a recarsi prima a Londra e quindi nelle capitali di diversi paesi arabi, allo scopo di far uscire la Grecia dall'isolamento diplomatico e politico in cui il paese era caduto durante i sette anni di dittatura militare (1967-1974).

Karamanlis mira a rendere partecipi i governi e l'opinione pubblica internazionale del problema di Cipro e del nuovo corso iniziato dal regime greco a un anno dal ritorno alla vita parlamentare e democratica.

Riferendosi ai problemi di politica interna, Karamanlis ha affermato che le questioni urgenti da risolvere, dopo il ripristino della democrazia nel paese, sono quelle di ordine economico. «Io ritengo — ha concluso — che dopo il consolidamento progressivo delle istituzioni democratiche il dinamismo del popolo greco potrà sormontare con successo i problemi economici del momento, così, come la maturità dei greci ha risolto, in una maniera degna di ammirazione, i grandi problemi politici sorti dopo il crollo della tirannide e della dittatura».

Cesare Rizzoli

Nuova via

me Ruffini, che ha ribadito oggi a Palermo le sue «profonde riserve sulla proposta di un preventivo accordo programmatico di fine legislatura elaborato dai partiti di governo e poi concordato con il Partito comunista».

«Tale accordo — ha aggiunto — finisce col realizzare accanto a una maggioranza di governo, che esclude il Partito comunista, una maggioranza di programma che associa il Partito comunista rendendo quanto mai equivoca la necessaria distinzione di ruoli tra maggioranza e opposizione». Considerazioni, indubbiamente, fondate quelle del vicesegretario democristiano, ma c'è da chiedersi quale reale incidenza abbiano su un partito che dopo un serrato contrastato dibattito in direzione si è ritrovato unanime nell'appoggiare il documento conclusivo di Zaccagnini.

Tanto più che a questa confusione all'interno della DC sta una strategia comunista.

Di fronte a questa strategia, che si delinea nei fatti, mentre i politici continuano a discutere di formule e schieramenti, programmando nuove sedute dei loro organi direttivi (sono previste per i prossimi giorni riunioni della direzione della DC e delle segreterie del PSI e del PSDI), si nota un certo irrigidimento socialdemocratico nei confronti del governo. Il capogruppo del PSDI Cariglia, Di Giesi e, per certi aspetti anche Preti, hanno oggi sottolineato il rischio di continuare ad attendere le scadenze congressuali democristiana e socialista del prossimo anno. Cariglia è stato esplicito nel chiedersi se «questo stato di precarietà, che si registra in attesa della celebrazione dei congressi non si risolva a favore del PCI, che resta l'unico interlocutore valido per il governo».

«A parte il pericolo per un governo debole di essere largamente condizionato dalla iniziativa comunista, c'è ancora da chiedersi — ha aggiunto il capogruppo socialdemocratico — se andando avanti nel tempo, le decisioni che si vogliono maturare non corrano il rischio di essere superate dagli eventi». In sostanza il PSDI non è contrario ad una crisi di governo in tempi ravvicinati.

R. P.

IERI LA SOLENNE CERIMONIA DELLA CANONIZZAZIONE ALL'APERTO IN PIAZZA SAN PIETRO

Proclamato santo il parroco della moltiplicazione del riso

E' l'ispano-peruviano Juan Macias, esaltato da Paolo VI come campione della povertà evangelica

Nessuna delegazione dello stato spagnolo al rito - Breve cenno del Papa alle esecuzioni di sabato

Città del Vaticano, 28

Un nuovo santo, nato in Spagna, emigrato e morto in Perù nel 1645 a 60 anni, è stato proclamato da Paolo VI: Juan Macias. Il Papa lo ha esaltato in una solenne canonizzazione all'aperto in piazza San Pietro, in una mattinata di sole, presenti circa 100.000 fedeli di vari paesi del mondo, in gran parte spagnoli e sudamericani.

Nessuna delegazione dello stato spagnolo è intervenuta al rito, essendo stato anche richiamato a Madrid «per consultazioni», questa mattina, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede Gabriel Fernandez Valderrama. Ieri aveva annunciato che non sarebbe partito per Roma il capo della missione ufficiale del governo di Spagna, il presidente del Consiglio di stato Antonio Maria Oriol Y Urquijo, il quale avrebbe dovuto essere stamani in piazza San Pietro alla festa della missione spagnola. E' stato inoltre annullato dall'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede il ricevimento che aveva in programma per stasera in occasione della canonizzazione.

Era invece presente al completo, sul sagrato dela basilica, la delegazione ufficiale del Perù, guidata dal capo missione dott. Luis Cossio Ruiz de Somocurcio, ambasciatore straordinario presso la Santa Sede, e composta da altri quattro diplomatici peruviani in missione speciale, tutti accompagnati dalle mogli.

Concelebravano accanto al Papa, dinanzi ad un altare bianco ornato di fiori a piccoli festoni innalzato sul sagrato, i due massimi rappresentanti delle Chiese di Spagna e del Perù: il cardinale Vicente Enrique Y Tarancon, presidente dell'episcopato spagnolo ed arcivescovo di Madrid, e il cardinale Juan Landazuri-Rihetts, arcivescovo di Lima e primate del Perù.

Oltre ai due porporati di Spagna e del Perù erano celebranti con il Papa, rimasto all'altare per circa due ore nel lungo rito di canonizzazione sotto un baldacchino in tubolari di ferro ornato di velluto cremisi, altri sei presuli e sacerdoti, tra i quali il generale dei Domenicani Vincent de Couesnongle (poiché fu domenicano in qualità di «fratello laico», il nuovo santo), i vescovi peruviani di Arequiba e di Puno, il vescovo spagnolo di Badajoz e il parroco spagnolo di Olivenza in Estremadura, padre Zambrano, il quale assistette il 23 gennaio 1949 al «miracolo del riso» che è stato fatto determinante per la proclamazione del nuovo santo: secondo vari testimoni al processo di canonizzazione, pochi etti di riso si moltiplicarono straordinariamente in un paiolo durante la cottura, per sfamare molti contadini che s'affollavano alla porta d'un convento in un momento di estremo bisogno. Era anche presente la cuoca che ha testimoniato del «miracolo», Leandra Rebollo Vasquez, che si era accorta di avere la dispensa quasi vuota e che, insieme con gli affamati, aveva invocato il beato Macias.

Nel discorso pronunciato al Vangelo, il Papa ha fatto un breve cenno alle esecuzoni di ieri in Spagna, da lui vivamente condannate ieri mattina in una udienza generale straordinaria di fronte a cinquemila fedeli.

Nel discorso di oggi il Papa ha detto parlando in spagnolo: «Tra le molte dell'Anno Santo, è questa una manifestazione di fraternità e di intensa gioia. Tuttavia, questa gioia avrebbe potuto essere più piena se questi giorni non fossero stati oscurati dagli avvenimenti da tutti conosciuti».

Solo questo l'accenno odierno ai fatti di Spagna, da lui ricordati ampiamente ieri con voce commossa nell'incontro straordinario con i fedeli. Paolo VI rivelò di essere intervenuto per tre volte, fino nella nottata anteriore all'esecuzione, in favore della grazia ai condannati a morte, presso il capo dello stato spagnolo, e qualificò le esecuzioni «una micidiale repressione, tanto dura che ha pure ignorato gli appelli che da più parti si sono levati». Egli confidò anche ai fedeli che era intervenuto nella notte, chiamando Madrid per «supplicare» clemenza «a chi di dovere» ed invitò infine i presenti a pregare «per le anime dei poveri uccisi» e perché sulla «diletta nazione cattolica» di Spagna «discenda la pace desiderata e, con essa, la giustizia, nella rinnovata armonia di tutti i suoi figli».

Due donne dei «campesinos» peruviani in costume, col tradizionale cappello tondo a larghe tese, hanno salito stamani i gradini del sagrato di San Pietro recando fiori a Paolo VI; due donne spagnole dell'Estremadura (la regione povera, terra d'origine del nuovo santo) in velo nero, hanno portato all'altare il pane per il rito e due ufficiali in alta uniforme, peruviani, uno della marina ed uno della polizia, hanno recato il vino per la consacrazione in piccole botti. Un prete peruviano e un seminarista spagnolo hanno letto i brani biblici della messa di canonizzazione e l'arcivescovo italiano Corrado Basile, assieme all'avvocato concistoriale Vittorio Trocchi, ha chiesto ufficialmente al Papa l'elevazione di Juan Macias agli onori degli altari. Il coro della Cappella Sistina ha cantato in latino, spesso accompagnato dai fedeli, affollati nella piazza nonostante il sole cocente e in parte rifugiatisi sotto il colonnato verso mezzogiorno, dopo oltre due ore di celebrazione. Diciassette cardinali della curia romana assistevano al rito sotto una tettoia di tubolari metallici coperti di plastica installata sul sagrato, accanto a decine di vescovi di vari paesi. Il lungo discorso in onore del Santo è stato pronunciato dal Papa in lingua spagnola, con l'aggiunta di poche parole di esaltazione delle virtù di Juan Macias in italiano, francese, inglese e tedesco.

Prima che finisse il rito, verso le 12, un corteo bianco di una cinquantina di preti in cotta e stola è sceso in piazza San Pietro per distribuire la comunione ai pellegrini.

Alle dodici Paolo VI, tornato nel suo studio privato, ha voluto additare la virtù principale del Santo parlando alla folla in piazza prima della sua consueta benedizione domenicale. Egli ha indicato Juan Macias come campione soprattutto della povertà evangelica «che in lui rifulse per due modi: il distacco da ogni disponibilità economica; la prodigalità, nell'elemosina agli indigenti che assediavano la porta del suo convento a Lima». Questo santo, ha concluso, ha molto da insegnare ai tempi nostri: «Come primo insegnamento ci avverte, più con l'esempio che con le parole che la nostra vita non ha, non deve avere, il suo scopo principale nella conquista e nel possesso dei beni di questo mondo, quali invece formano il fine sommo e centrale di tanta gente, di tante opinioni, scientifiche e filosofiche e politiche nelle quali l'uomo moderno è impegnato tutto e a fondo, quasi che l'avere fosse la cosa dominante di tutta la nostra esistenza. E' necessario l'avere, almeno in qualche misura, sì; ma ciò non è tutto. Più dell'avere preme l'essere. E prima il dare; e per essere e per dare come si deve, cioè come uomini buoni e cristiani, lo spirito di povertà e cioè di distacco e di subordinazione dei beni economici e materiali ai beni superiori dello spirito, o, come insegna Gesù Cristo, al regno dei cieli, è provvido, è saggio; è necessario. La povertà di spirito significa liberazione, significa speranza, significa fecondità. Proviamo a pensarci. E vedremo allora che questo rapporto con i beni di questo mondo ci rende capaci di allargarne l'impiego, da egoista, a sociale; essi diventano degni d'essere cercati per una distribuzione che ne estende il beneficio ad altri, i quali nel dono loro fatto di tali beni diventano fratelli, creando un circuito di interesse, di simpatia, e di amore, che si chiama carità».

(Ansa)

Telefoto Upi

Città del Vaticano — Due pellegrine peruviane, nei tradizionali costumi, rendono omaggio a Paolo VI durante la solenne cerimonia per la canonizzazione di Juan Marcias, avvenuta ieri

CON GLI SCI IN SAN MARCO

Telefoto Ansa

Venezia — Le truppe alpine sfilano in piazza San Marco durante la manifestazione indetta per il trentennale della Resistenza

I CLASSICI GRECI NELLA EX CHIESA DI SAN LORENZO ALLA BIENNALE-TEATRO

Due tragedie per sera ma mai di domenica

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 28

Il terzo tempo della Biennale-teatro che conta è stato riempito dalla La Mama Repertory Company. E' una delle venti (avete letto bene, proprio venti) compagnie che studiano e agiscono nel mondo sotto questo nome: dodici negli Stati Uniti e otto negli altri paesi, frutto dello sviluppo e della diaspore del La Mama Cafe, un teatrino off newyorkese sorto nella prima metà dei Sessanta. A guidare questo ramo della diaspora è Andrei Sarban, un allievo assistente di Peter Brook che ha rivolto la ricerca del maestro soprattutto alle sonorità ottenibili con la voce umana.

Dopo tre anni di lavoro, la compagnia presenta frammenti di una trilogia tratta dal teatro classico. Elettra, da Sofocle, Troiane, da Euripide e Medea, da Euripide e Seneca. Due tragedie per serata, tranne domenica, quando in un'apoteosi finale saranno presentate tutte e tre di fila. Il luogo della rappresentazione è l'ex-chiesa di San Lorenzo, un edificio poco noto agli stessi veneziani. E' una curiosa chiesa a pianta quadrata divisa trasversalmente da un paradossale altare. Gli attori recitano in mezzo al pubblico in piedi nella prima metà chiesa. Poi tutti si trasferiscono nell'altra metà, dove gli spettatori si sistemano su gradoni lungo i due lati maggiori. L'azione scenica avviene in mezzo.

Si diceva della vocalità. Voci e suoni si mescolano in suggestioni difficilmente immaginabili. Più aperte e gridate Le Troiane, più cupa e sommessa l'Elettra. La recitazione, in greco antico, si inframezza al canto: ma è difficile tracciare un confine, i due modi espressivi si intrecciano. Lo strumento preferito da Serban è Priscilla Smith, Elettra, Andromeda e Medea. E' la prima vera star di queste giornate del teatro. Sembra molto più avanti dei compagni nel controllo delle sue corde vocali: le sue molte voci non sono solo di testa o di petto, come si suol dire, ma anche di ventre, di ginocchia, di piedi. Sonorità cupe, dolci, profonde, altissime: nessun suono, dall'urlo al cigolio, sembra esserle negato. Le è abbastanza vicino William Duff-Griffin, che è Egisto nell'Elettra. Gli altri s'impastano a vicenda perfettamente in una macchina oliata che sarebbe sin troppo perfetta se non ci fosse ad animarla una prodigiosa capacità di comunicare, che va ben al di là delle barriere linguistiche.

Serban si presenta come un bravo ragazzo un po' svanito. Non gli si attribuirebbe neppure l'ombra del carisma che si immagina nei maestri. Ma quando comincia a parlare e a difendere il suo modo di far teatro rivela una lucidità e una grinta insospettabili. L'altro giorno, alla conferenza stampa, ha demolito un interlocutore che gli aveva chiesto come mai il suo teatro fosse così poco politico con quattro parole. «Se lei si aspetta a teatro degli slogan, è un problema suo», ha detto, lasciando trasparire la necessità di uno psichiatra. Poi ha spiegato dolcemente che di Brecht si è capito poco e si tende a capire sempre meno, suscitando brividi in un uditorio composto da figli putativi di Strehler e di Fo.

Frattanto si è abbattuto su Venezia il ciclone Grotowsky. Il grande maestro della gestualità si è presentato con una conferenza stampa che ha richiamato più pubblico di certi spettacoli: Jerzy Grotowsky non è un regista: è un fisico nucleare del teatro, un impasto di Einstein e di un guru. E' capace di parlare per ore, in una lingua non sua, senza un'esitazione, fermandosi ogni quattro parole per permettere all'interprete di tradurre, e riprendendo subito dopo il filo. Non dice una parola di troppo né una di troppo poco. Sembra ispirato da un manuale di logica simbolica, ma in lui ci sono i toni del profeta.

In mezz'ora ha raccontato la storia del suo teatro, l'ideologia, le prospettive per il futuro, il perché «Apocalypsis cum figuris» che esordirà domani nella dimenticata isola di San Giorgio in Palude è l'ultimo spettacolo inteso come tale del suo teatro. Una narrazione stringente, sulla quale bisognerà ritornare, venata di tanto in tanto di sottile umorismo. Dopo aver demolito anche lui un paio di interlocutori impertinenti, alle due passate, Grotowsky ha detto: «L'incontro è finito ma io sono qui, pronto a sentire chi ha qualcosa da chiedere o da dire». I critici, un po' alteri, sono andati a pranzo. Ma la piccola folla di ragazzi ha seguito il polacco in campo San Samuele dove il lucidissimo dialogo è proseguito. Questa sorta d'incanto satirico si è conclusa a pomeriggio inoltrato, per esaurimento fisico degli interlocutori. Lui, il guru di ferro, sarebbe andato avanti chissà fino a quando.

Fabio Amodeo

CHI DI SPADA FERISCE

Romanzo di MANLIO CECOVINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Turbato dall'improvvisa telefonata da Ginevra di Barbara, il grande amore della sua giovinezza, che dopo vent'anni si rifà viva annunciando una sua visita, l'avvocato Gastaldi tenta di scoprirne i motivi nel lontano passato comune: in primo luogo la scherma, in cui entrambi avevano primeggiato e che aveva loro offerto l'occasione d'un amore travolgente, troncato solo dalla fuga di Arrigo in America, quando si era visto impedita la carriera di schermidore da un incidente al braccio. Richiamato da una misteriosa lettera dell'amico Guido, scopre che questi si è suicidato. Cos'è accaduto fra lui e Barbara durante la lunga assenza di Arrigo? Per varie ragioni la domanda rimane senza risposta. Richiamato alle armi per lo scoppio della guerra, Arrigo cade prigioniero. Quando ritorna, Barbara è scomparsa. Per vent'anni egli ha tentato di cancellarne la memoria: fino a quando lei ricompare chiedendogli di assisterla nella causa di divorzio dal marito. Nelle necessarie conversazioni professionali l'antico amore sembra riaffiorare, inespresso, quasi a sfida di uno scetticismo pazientemente costruito nel tempo a difesa.

25.

E ora capisco ch'è il trucco, un leggerissimo tocco d'azzurro sopra le palpebre, una lieve tinta che le accende l'incarnato delle guance, una scoperta che m'intenerisce più delle parole di prima, come una timida resa a discrezione, anche lei in qualche modo disarmata, il segno del tempo, come ritrovarla a un'altra stazione del nostro lungo viaggio, tutti due un po' stanchi del cammino percorso, eppure non morta l'antica speranza nel cuore, se ci induce in questi espedienti di giovinezza.

Un volo di colombi selvatici si leva dalle rocce e viene a sfiorarci prima di tuffarsi quasi nel mare e lei ha uno di quei suoi gesti struggenti che tanto amavo, si stringe nelle braccia, il viso nel vento, gli occhi socchiusi, poi accorgendosi che la guardo: «Sono proprio una sciocca» dice appendendosi al mio braccio. «Andiamo laggiù?» Vuole sapere cosa sono quei buchi scavati nella roccia, vecchie gallerie, forse addirittura romane, le racconto del camping che sorge qui d'estate, e del castello, quello di Rilke, appunto, e del parco, ogni tanto aperto al pubblico, mostre e cose del genere, ma questo lo sa, lo ha letto nello Zürcher Zeitung, c'era anche una foto, il bronzo di una bagnante che chiama, no, la primavera, insomma quella ragazza colla mano a portavoce sul parapetto a picco sul mare, sì, d'estate qui è magnifico, anche se, personalmente, preferisco la barca e la costa istriana...

Un ciottolo piatto che ha raccolto e lanciato a pelo d'acqua s'inabissa dopo il primo saltello. Ha un piccolo moto di contrarietà, poi butta là con noncuranza: «bella?...»

«Bella?» Non capisco. «Bella chi?»

«La tua amica».

Il sasso che sto lanciando a mia volta s'infila in profondità.

«Parli di Ajssa?»

Con un gesto quasi allegro scuote i capelli.

«Non lo so. Ho detto a caso. Allora, com'è?...»

Sto per rispondere che non so, ma mi chiude la bocca, non vuole sentire, riporta ancora il discorso sul terreno sicuro delle banalità, la carriera che ho fatto, la posizione che ho raggiunto, ha sentito parlare di me, dice, perfino a Ginevra, ma poi risulta ch'era un discorso con amici milanesi e si sa ch'io lavoro anche a Milano, è là che gl'industriali cambiano ogni tanto moglie, mi par di capire inoltre ch'è stata lei a chiedere e loro a dare le referenze, e anche questo proverebbe un interesse che precede comunque l'occasione attuale, una sorta di dialogo segreto di cui l'incontro di oggi non è che l'episodio finale.

Intanto quel nostro camminare a fianco lungo il mare ci riporta inavvertitamente a frasi e parole d'un tempo, a un linguaggio comune che credevo perduto.

I colombi volteggiavano ormai alti presso i loro nidi di roccia quando siamo risaliti in macchina e ho preso la grande strada del Carso fino a Opicina e al belvedere, dove siamo scesi di nuovo a guardare dall'alto la città che accendeva le sue prime luci multicolori. Da qui partivano le nostre passeggiate.

«Ricordi?» ho detto soltanto.

Sì, ricorda, glielo leggo negli occhi che fissano il vuoto, ma bisogna pur vivere, e la vita è anche il posto dove abitiamo, le persone che frequentiamo, una figlia...

Si è seduta sul parapetto e so che stavamo pensando alla stessa cosa, la sera che venivamo qui, forse l'ultima occasione per spiegarci, la salma di Guido appena interrata e io col diario sottobraccio, non l'avevo ancora aperto, un documento da leggere in due, pensavo, capace di dire le cose che lei non aveva neppure tentato, lei che aveva sempre determinato il corso della propria vita con precisi atti di volontà e ora non lottava più, come sopraffatta da un senso irrimediabile di fatalità.

Le avevo offerto una sigaretta, e nel reggerla le eran tremate le dita. Dal basso saliva una brezza leggera che le muoveva appena l'onda dei capelli.

Alla luce del lampione avevo cominciato a leggere, non per curiosità, solo per un bisogno di chiarezza, ancora m'illudevo che ci potesse essere una risposta. Leggevo le ultime pagine saltando parole e frasi e sempre meno probabile, via via che m'avvicinavo alla fine, appariva l'ipotesi di una qualsiasi spiegazione. Una sorta di testamento spirituale, ecco cos'era, persino nell'estrema occasione piegato al desiderio di stupire o suscitare meraviglia. Pensieri, paradossi, aforismi, ma non quei fatti che ancora, nonostante tutto, il mio subconscio cercava di scoprire. «Uccidersi, diceva, è solo un modo di morire». E anche: «Respingo le illusioni con le quali si giustifica comunemente la fatica del vivere, prima fra tutte la felicità; e respingo tutti i doveri che si propongono il fine di garantirla. L'umanità non è la scintilla divina che illumina il mondo, ma solo una muffa della terra; e la sua storia, tutta insieme, soltanto uno sbadiglio del cosmo. Inutile dunque anche il gesto con cui, sottraendo me stesso alla vita, modifico uno stato di natura. Mi assolve tuttavia il rilievo che si tratta di una modificazione assolutamente insignificante per il tutto, e importante per me. Sulle ragioni che mi ci hanno indotto non spenderò parole. Ho commesso un errore, e anche per questo, ma non solo per questo, è bene ch'io sparisca. La mia uscita per la porta di servizio cancella l'errore e ripristina il giusto equilibrio. L'atto, in sé, mi trova del tutto indifferente. Suppongo che il trapasso sia come l'anestesia: quando uno si sveglia è di là. Se non si sveglia, quello che è "di là" non ha più importanza, cessato l'individuale, la partecipazione indifferenziata al totale non riguarda me ma l'universo. La morte non è una disgrazia né un'ingiustizia, ma solo il compimento di un termine. Io vi sono giunto: alle ore 17 del»

Finiva così, senza data e senza punto. Barbara aveva alzato gli occhi, aspettando che continuassi, ma non c'era altro da leggere. La vita intorno continuava a pulsare col suo immutabile ritmo, passato e futuro, il presente non esiste, già dietro le spalle nell'attimo in cui lo viviamo; o attesa, speranza, timore del futuro.

E tace anche ora, sebbene io sappia il suo rimpianto, il rimorso che il tempo scolora, mai cancella del tutto.

La prendo per la mano, camminiamo lungo il parapetto. Lentamente cerco un'antica forma in cui con impaccio tento d'inserirmi.

Ma è il disagio antico o non piuttosto uno nuovo? Nuovo di oggi, per il fatto d'allora?...

Stanotte all'improvviso ho capito che non potevo più sfuggire al dilemma e per un istante mi sono sentito sopraffatto dalla scoperta che sono ancora capace di soffrire.

Ho controllato allo specchio le rughe del volto, contato i capelli che alle tempie cominciano a brizzolarsi. Un solitario, mi sono detto, come a confermarmi un senso magico di sicurezza: uomo singolo, e non ha nessun rilievo chi, e quando e col concorso di quali circostanze, mi abbia reso così, se questa è la mia condizione naturale, e dunque né buona né cattiva ma giusta, che avrei comunque dovuto scegliere se per inconcessa ipotesi mi fosse stata offerta una scelta.

Ma non ci sono scelte, ovviamente, neanche quella di allora, quando sembravo davvero in bilico sull'asse, tutto il corso futuro della mia e di altre vite legate al passo che potevo fare, avanti o indietro, ristabilire l'ordine turbato o ripudiarlo e sostituirlo con un ordine nuovo, sembrava che bastasse un mio gesto autocratico, dimenticare Guido, una pietra sul passato, dire a Barbara da qui si ricomincia. L'avrei avuta leale per sempre, era ferita, non si difendeva, arbitro io stesso del suo e mio destino...

Ma non fui capace di nessun gesto, ecco che non v'era scelta, soverchiato dalla distorsione logica della vita, l'inaccettabile fatto, intuito, ignorato, che implicava il crollo di strutture sulle quali inconsciamente continuavo a costruire la certezza del domani: sì, crisi da superare, differenze da appianare, ma insieme. E, invece, non più; se ciò era potuto accadere, tutto poteva accadere, oggi e sempre, in un continuo rotolare di cause ed effetti sui quali nulla potevo. E allora bisognava bene trovar rifugio in qualche profonda piega del proprio io, dove gli errori non reclamano riparazioni e l'inerzia può apparire come l'allettante preludio alla serenità, sia pure nutrita di negazioni e rinunce.

Di ritorno dalla prigionia vagavo alla ricerca d'una motivazione del vivere, la guerra che tanti problemi aveva risolto, tante scorie bruciate, il mio personale lo aveva lasciato insoluto, me lo ritrovavo addosso tale e quale, una cappa di piombo, una lunga parentesi che disgiunge ma non ancora propriamente divide, forse è ancora possibile riafferrare le frange di questo mio laceratissimo passato, ricucirne i lembi, affrontare la realtà con coraggio, una realtà nuova dopotutto, tutti pesti ma tutti nuovi a confronto del mondo spietato che ci ritrovavamo attorno dovunque, ma specialmente in questa città contesa, il nostro stesso diritto a viverci dentro messo in discussione, i sentimenti più riposti, patria onore sicurezza, cancellati non che dal lessico quotidiano dall'esigenza primaria del sopravvivere, gli esuli istriani ammonimento costante di quella che avrebbe potuto essere da un momento all'altro la sorte anche nostra, che contava in questo caos generale il piccolo bagaglio delle proprie private sensibilità.

Tornando avevo trovato il vuoto, Paolo Radonich, uno dei pochi rimasti o ritornati, intristito nell'avvilente routine impiegatizia, rasentava i muri fingendo di non vedermi. Lo osservavo entrare dal tabaccaio, comperare otto Nazionali, otto non dieci, non un pacchetto, accenderne una con segreto compiacimento sbirciandosi intorno, incontri che mi riempivano di malinconia. Gli domandavo di Giuliano, oriundo da Dachau e ora a Milano, tubercolotico, desideroso solo di dimenticare e di essere dimenticato; e Depangher, denti e unghie in lotta per il posto all'ospedale, alla mutua, per la conquista della clientela, denaro, denaro, sempre denaro, non c'era altro obiettivo per chi avesse ancora energie da spendere. Whyte, che avrei riveduto volentieri ridiventato inglese, lui che aveva studiato Dante e Virgilio e parlava il nostro dialetto, poi viene la guerra e un inglese è un nemico da internare, se non scappa prima, e lui appunto scappa prima e forse lo hai al fronte contro di te, schierato dall'altra parte a impartire ordini in latino ai carri armati.

Senza parentele né amicizie avrei dovuto sentirmi leggero e aperto e invece non mi ritrovavo nessun desiderio di ricominciare, forse mi mancava proprio lo stimolo del denaro, la grande leva del momento o magari di sempre. Andavo alla fonderia per inerzia, una fonderia che aveva fuso parti di motore d'autocarro per i tedeschi e ora in abbandono, mettiti a fare valvole suggeriva qualcuno, valvole, e perché? Semmai mi sarei rimesso a fondere campane, ma non amavo le campane e chiusi la baracca e ora che la città s'è estesa fioccano le richieste degli speculatori immobiliari, neanche le apro, non rispondo mai.

Dopo qualche mese il momento era passato, straordinaria adattabilità della specie umana, avevo accettato di essere un solitario, magari un tantino eccentrico se questo era il prezzo per non dovere mai nulla a nessuno, la vita era un gioco che aveva per unico fine il giocare, ma potevo essere un buon giocatore, dopotutto, usare l'intelligenza per il piacere minuto di essere vincente anziché sconfitto, in astrazione da qualsiasi fine utilitario...

E ora che ho mandato a memoria tutte le regole del gioco, ora dovrei ridiscuterne il fondamento morale?... Una revisione così può ridurmi in frantumi. E, tuttavia, non priva di una sua sottile crudele suggestione.

In piedi davanti alla vetrata Barbara guarda il bosco che s'allarga fino a congiungersi con la linea tondeggiante del monte. Controllo ogni mio gesto, ogni parola, nel timore che possa turbare la sottilissima trama che stiamo tessendo.

Penso al suo sorprendente incontro con Milena. Milena diffida sempre delle donne che vengono quassù, potenziale attentato alla mia, alla nostra pace, di cui lei si sente custode e responsabile. Con Barbara, tutto diverso e inatteso. Come è scesa dall'automobile affacciandosi sulla terrazza, la vecchia le si è fatta incontro con un atteggiamento che non le vedevo da anni, di rispetto e soggezione, persino gratitudine sarei tentato di dire, da serva a padrona, lei che da tanti anni non ha avuto padroni, una sorta di ingenua scoperta complicità alle mie spalle. Può aver visto Barbara due o tre volte, in un tempo lontanissimo, ma l'ha subito riconosciuta e giuntale davanti le ha fatto un piccolo inchino, come li faceva a mia madre, uno strano gesto un po' goffo, e le ha baciato la mano. Poi s'è scusata che non aveva pronto «niente di speciale», perché «il signore non mi telefona mai quando porta qualcuno a pranzo».

«Non te ne occupare» le ho detto. «Basta che pulisci queste orate. Poi le faccio io alla griglia».

Ha preso l'involto ed è sparita. Barbara s'è tolto il mantello posandolo su una poltrona di vimini. Il solicello dava un calore confortante.

«Dov'è che si fa il fuoco?» ha chiesto.

L'ho pilotata nello spiazzo del caminetto, tra i pini, una specie di nuraghe di cui sono molto orgoglioso.

«E' già pronto tutto. Basta accendere».

E' bastato infatti uno zolfanello e la fiamma è divampata. Ho lasciato che ardesse con forza per un poco, per scaldare la griglia, poi ci ho buttato sopra manciate di pigne e tralci di vite ben secchi, tagliati a pezzetti. Infine, sopra tutto, un po' di ginepro. Il profumo si è sparso in un baleno tutt'intorno insieme col fumo azzurrino, perdendosi nel cielo, Barbara felice come per un gioco. Ho disposto i pesci in bell'ordine sulla griglia poi con una penna d'oca ci ho sparso sopra un velo d'olio di Dalmazia. Il fumo s'è fatto subito denso e vampe s'alzavano dalla brace a lambire la griglia con guizzi improvvisi. Milena è rimasta a guardare per qualche istante poi ha detto:

«Ho preparato dentro. Fuori fa freddo, a stare fermi».

Il piccolo tavolo era preparato contro la vetrata e il sole lo investiva facendo brillare cristalli e argenteria.

«Va bene Tokay del Collio? E' del 1960, una buona annata».

«"Orate" e Collio: ti tratti piuttosto bene».

«Qualche volta pane e formaggio. Dipende dagli umori».

Più tardi Milena è apparsa con le «crêpes Suzette», una sua specialità. Ci ha versato sopra il rhum e ha pregato Barbara di accendere la fiamma: una bella fiamma azzurra ch'è durata un secondo suscitando tutto il suo orgoglio di cuoca. Il caffè lo abbiamo preso in piedi, sulla terrazza. Non faceva affatto freddo. Poi abbiamo girato per il bosco seguendo sentieri noti solo a me e a Vinco.

«Cre fai domani?» le ho chiesto. «E' l'ultimo di carnevale. Potrei farti vedere qualcosa che né a Ginevra né i tuoi amici di qui saprebbero mostrarti».

«Sono a cena con amici».

«In casa o fuori?»

«Fuori, credo».

«Andrete a finire in uno di quegli stupidi locali affollati dove divertirsi è obbligatorio. Posso offrirti di meglio».

«Non credo di poter respingere quell'invito, Arrigo».

«Potrei passare a prenderti dopo cena. Alle dieci, che dici? O alle undici?»

«Uhm... Mi tenti sempre».

«Chiedo solo un poco della tua presenza...»

Eravamo giunti frattanto al confine della proprietà, un muretto a secco che divide il bosco dai vicini campi sassosi. Molto distanti, chiuse da staccionate di legno, si intravedono piccole ville.

«Qui finisce» ho detto. «Ma se vuoi, possiamo scavalcare il muro e proseguire fino al ciglione. Di là si vede il mare e la Trieste industriale, una vista che può consolare qualcuno. Io sono tetragono. Inconsolabile, insomma».

Non ha risposto subito. Guardava lontano.

«E se mi decidessi a lasciare la compagnia?» ha detto a un tratto.

Le ho preso una mano e gliel'ho baciata, prima sul dorso e poi sul palmo.

«Pensavo di portarti al carnevale di Padriciano. Ho molti amici qui, Vinco, Boris, Eugen, Raffaele. Un carnevale antico, di contadini. Ci vado tutti gli anni, magari pochi minuti, altrimenti si offendono».

Ci siamo seduti su un grosso macigno liscio scaldato dal sole, tutt'intorno ornielli stecchiti e davanti, di là da uno spiazzo erboso, pini neri già adulti, d'un verde cupo.

Barbara si è stretta nel mantello rabbrividendo.

«E' bello qui» ha detto, e poi, inaspettatamente: «Oh, Arrigo, che peccato, è vero?...»

L'improvviso cedimento mi ha disorientato. Ho acceso la pipa, ho pigiato il tabacco e dopo un poco ho borbottato qualche parola, un parlare nella pipa, constatazioni piuttosto che partecipazioni, di quella sera in casa sua, io goffamente impegnato a chiederla in sposa, e lei che non vuole, fra noi non cambia niente, sono parole sue, e anche il mio pensiero subito dopo, come non cambia niente se ora la corteggio in casa, ma proprio questo lei sembra non volere, l'impossessamento legale del corpo e dell'anima.

«E invece non mi volevi già più» lei dice sottovoce, ed è una spiegazione tutta diversa, nel senso che l'amore non sopporta coazioni, e, volendola amare, avrei fatto violenza a me stesso, ma in quel tempo io sono esaurito, amo come posso, perché altrimenti sarei fuggito, perché quell'assurda paura di essere ingabbiato che m'incalza fin nel cuore d'America, un altro mondo allora, e insomma non serve girarci attorno, rieccoci al punto, pare che non se ne possa fare a meno, non serve ch'io non voglia sapere, tanto non è che dopo sono più felice, ma questa volta sono proprio alle corde, Arrigo, dice, distogliendo lo sguardo, Arrigo aiutami, ed è la seconda volta che lo chiede, ma che aiuto posso dare io, un naufrago come lei, riconoscere che fu colpa mia, questo è facile, che avremmo dovuto affrontare la realtà insieme e dalla stessa parte, e invece io via e lei sola, perché rinvangare vecchie storie ammuffite, dimenticate, mai esistite.

«No» dice «se ancora ci dividono. Ti prego, ascoltami. Dopo, tutto ridiventa semplice».

«Ma è semplice» protesto, una difesa sempre più debole, mentre lei esce con quelle tremende parole che gelano:

«L'ho ucciso io, Arrigo», solo un modo di dire, si capisce, Guido sempre a un passo dal suicidio, ma sono parole atroci e ora davvero non si torna più indietro, ora deve proprio raccontare, tutto quello che ha dentro in questi lunghi anni, lei sola a reggerne il peso, e non è giusto no, io comodamente trincerato nell'ignoranza, anzi nella finzione dell'ignoranza, ma chi sono io per continuare a respingere la verità. Guardo l'erba bruciata dal gelo mentre lei racconta con voce spezzata e ancora vorrei non udire, per l'ingiusta sofferenza che questa tarda confessione rinnova, come frugare in una vecchia ferita, una Barbara che non conosco, delirante, solo un'idea la frusta, che mi deve riavere, come non importa, si consuma in questa febbre finché decide che sulla mia strada c'è Guido, l'unico capace di ricondurmi a lei, Guido pronto a qualsiasi pazzia, questo lei lo sa da sempre, sa che basta un gesto, no, non dire ti prego, non dirmi la suggestione stregata di quell'assurda cameretta, la promessa o il ricatto, di chi il primo gesto, chi consuma il primo atto irrevocabile, gli sguardi, il primo bruciante contatto delle pelle, io laggiù continuo a fuggire, qui precipita il caos, i fiumi risalgono alla fonte, confusione degli spiriti, giorni d'attese e di rivolte, di ripulse e ritorni, un'ossessione senza fondo, perché ciò ch'è consumato è nulla se non attinge allo scopo, un incubo senza uscita. Poi un giorno quella porta è sbarrata, Guido ha trovato la propria coerente soluzione e Barbara, come in uno stupefatto risveglio, capisce che ha perduto la lunga battaglia, che tutto, ma proprio tutto è stato inutile. Questo dicono le sue parole e ora è silenzio, la sua voce solo un'eco nell'aria ferma del bosco.

Guardo una formica trascinare faticosamente un rametto, in questa stagione dovrebbe riposare, cos'è, una punizione, i lavori forzati? Anche fra i minimi della vita, premi punizioni espiazioni? Mi chino e le libero il cammino davanti, siamo tutti formiche sotto carichi immani.

«Torniamo» le dico. «Avrai freddo».

E cammino nel bosco con questa donna che io ho fatto donna, sulla quale ho impresso il segno d'un possesso perpetuo. Le prendo le mani e l'attraggo piano sul petto, sento il suo cuore che batte sul mio, tutt'intorno silenzio, un tempo senza tempo. Quando lei solleva il viso capisco che ha pianto, sul nostro passato, su questo antico amore che tenacemente sopravvive alla propria rovina.

(continua)

La prossima puntata verrà pubblicata mercoledì 1 ottobre.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

VIGILIA DEI DIBATTITI ALLA PROVINCIA E AL COMUNE

Acuite sul tema della Zona B le lacerazioni nella maggioranza

Manifesto dissenso di esponenti istriani nella DC «Scollature» nel PSI - Il silenzio del PRI e del PLI

La settimana politica che si apre oggi presenta una serie di aspetti per molti versi drammatici, in presenza dei già difficili rapporti tra i partiti della coalizione di maggioranza al Comune e alla Provincia che ora dovranno misurarsi anche sulla questione della Zona B, che ha aperto negli ultimi giorni gravi divisioni all'interno stesso dei partiti, prima ancora che gli esatti termini della questione vengano precisati dal governo. Mercoledì si saprà ufficialmente, infatti, il contenuto degli accordi sulla cessione della sovranità italiana, quali sono stati prefigurati dalle indiscrezioni della stampa. Ma fin d'ora (mentre i partiti di maggioranza rinviano a dopo le dichiarazioni governative un pubblico dibattito sul delicato problema, anziché consentire alle assemblee elettive di far preventivamente conoscere a Roma la voce della nostra città) si sono registrati acuti dissidi all'interno dei singoli partiti, dissidi tali da far traballare la già vacillante collaborazione del centrosinistra.

C'è stata l'altra sera una riunione del gruppo consiliare della DC al Comune, e in tale sede le dichiarazioni del segretario provinciale Rinaldi, sulla posizione del partito sul problema della Zona B, sono state oggetto di una vivace contestazione da parte degli esponenti d'origine istriana. I più acuti dissensi sono stati manifestati, in questa riunione di carattere interno, dai consiglieri Ponis, Vergerio e Orlando (quest'ultimo si è reso interprete, nella sua veste di membro della direzione provinciale del partito, della situazione di grave disagio provocata in seno alla DC dalle notizie su un'imminente cessione della Zona B, anche inviando telegrammi al segretario Zaccagnini e ad altri esponenti nazionali del partito): se in occasione del preannunciato dibattito al Comune la DC presentasse un documento in cui venissero spostate le tesi favorevoli alla cessione, i dissidenti uscirebbero allo scoperto votando contro.

Sempre in campo democristiano si assiste inoltre all'imbarazzante «scollamento» (puntualmente registrato da una nota di biasimo alla DC da parte del locale partito comunista) di numerosi altri suoi esponenti impegnati ai vertici associativi istriani, dall'onorevole Bologna al consigliere regionale Del Conte (l'altro parlamentare triestino della DC, on. Belci, riesce invece ancora a controllare l'Associazione delle comunità istriane, il cui esecutivo si riunirà appena questa sera e soltanto — pare — per votare un cauto documento d'attesa delle dichiarazioni governative).

Burrasca anche in casa del PRI, che non è riuscito — l'unico fra i partiti della maggioranza — ad esprimersi sul tema della Zona B con un documento ufficiale. Intanto è sintomatico che il comitato direttivo della Camera del Lavoro-Uil abbia approvato all'unanimità una risoluzione in cui si esprimono, senza mezzi termini, «ansietà» e «dissenso» sugli sviluppi della questione della Zona B: In tale direttivo i repubblicani fanno la parte del leone, ma a favore di tale documento si è pronunciata anche l'intera componente socialista al vertice dello stesso sindacato.

E qui rimbalzano i fatti interni del PSI: una federazione retta provvisoriamente da un ufficio di segreteria, soluzione determinata dai contrasti intestini per dirimere i quali si attende il prossimo congresso provinciale del partito. Questa situazione di perdurante incertezza al vertice favorisce le «fughe» e le prese di distanza, poiché il PSI non include soltanto una componente slovena, che si coagula nella corrente demartiniana (il cui leader locale è il presidente dell'assemblea regionale, Pittoni), ma anche una componente istriana, la quale si identifica con i manciniani guidati dal prosindaco Giuricin, istriano egli stesso. Ebbene, questo contrasto interno sul tema della Zona B sembra destinato a ripercuotersi al Consiglio provinciale, dove il gruppo consiliare socialista vede «isolato» il demartiniano Volk fra due giovani manciniani. Sempre alla Provincia ci sono poi le posizioni, certamente non «allineate», anche di alcuni consiglieri della DC, il tutto complicato dall'instabilità del «monocolore» democristiano che si regge sui voti provvisori del PSI, del PRI, del PSDI e dell'Unione slovena.

Non fa dunque meraviglia che nel corso dell'ultima riunione dei capigruppo consiliari alla Provincia sia rimbalzata l'ipotesi di una nuova maggioranza: PCI-PSI, con l'eventuale appoggio esterno del MIT e la benevola astensione dell'Unione slovena (come a Duino-Aurisina) e persino del PLI: il rappresentante liberale, in questo caso, assumerebbe la veste d'indipendente, traendo le conclusioni da una spaccatura del partito che negli ambienti politici nazionali si dà per certa; e l'ala secessionista annovera a Trieste il capogruppo consiliare al Comune, Zimolo, nonché il consigliere provinciale Pampanin. (Forse le difficoltà interne sono anche la ragione del silenzio del PLI sulla Zona B).

Su un totale di 30 consiglieri, l'ancora ipotetica coalizione di sinistra potrebbe quindi contare alla Provincia sulla metà dei voti. E' solo un'ipotesi, il cui concretamento è legato allo scioglimento di varie incognite, ma è già significativo che essa venga avanzata, nel segno di uno sconcerto, nel quale vengono ora a innestarsi anche le prese di posizione sulla Zona B.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Michele Arcangelo — Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 17.51, la luna cala alle 14.10.

Ieri: temperatura massima 24,1, minima 19,9; pressione mb. 1024,1; umidità 73 per cento; calma di vento; temperatura del mare 22,4.

Maree — OGGI: bassa alle 11.45 con cm 1 e alle 23.40 con cm 31 sotto il l.m.; alta alle 16.30 con cm 13 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 6.35 con cm 27 sopra il l.m.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura, 11; via Tor S. Piero, 2; via Fabio Severo, 112; via Balamonti, 50; via Mascagni, 2; via Felluga, 46; piazza Venezia, 2; via S. Cilino, 36; via dei Soncini, 179; piazza Unità d'Italia, 4; via Combi, 19; via Commerciale, 26; piazza della Libertà, 6; via Diaz, 2; via Zorutti, 19; viale Miramare, 117 (Barcola); via Ginnastica, 44; via Revoltella, 41; via dell'Istria, 35; viale XX Settembre, 4; via Montorsino, 9; via Bernini, 4; via Rossetti, 33; piazza V. Giotti, 1; campo S. Giacomo, 1; via Dante, 7; piazza dell'Ospedale, 8; largo Sonnino, 4; via Giulia, 14; piazza Goldoni, 8; via Cavana, 11; via Roma, 16; corso Italia, 14; via Tiziano Vecellio, 24; piazza Cavana, 1.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Inam - Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Tempo di vendemmia



(Italfoto)

Settembre è stato generoso di sole e propizio per la vendemmia. In casa nostra la raccolta dell'uva assume aspetti singolari, nei vigneti che sfruttano anche la poca terra offerta dal Carso sui declivi rocciosi digradanti dell'altipiano al mare. Lungo la Costiera si coglievano ieri immagini come questa, con le tinozze allineate ai margini della strada, ricolme di grappoli.

Nuovi interventi dell'Unione degli istriani

L'Unione degli istriani comunica che, non avendo ricevuto risposta ai telegrammi inviati al presidente del Consiglio dei ministri on. Moro e al ministro degli esteri on. Rumor e di fronte all'incalzare delle notizie riguardanti la Zona B, ha inviato ai segretari nazionali dei partiti di Governo:

«L'opinione pubblica rimane sempre più costernata di fronte alle notizie gravi e precise circa presunta disposizione governativa rinuncia Zona B in contrasto con ripetuti impegni anche recentemente assunti dal Governo di fronte al Parlamento e al Paese. Segnaliamo necessità immediato intervento per evitare atto che non solo costituirebbe gravissimo scredito per componenti Governo e partiti di cui esso è espressione ma creerebbe premesse per soffocamento e capitolazione Trieste e pregiudicherebbe gravemente interessi Italia nonché la causa della pace e buoni rapporti con popolo jugoslavo. Preghiamo cortesi assicurazioni atte tranquillizzare opinione pubblica ed evitare risentimenti verso partiti costituenti maggioranza governativa».

La stessa Unione ha inoltre diretto un messaggio pressante anche all'on. Forlani, ministro della difesa, il quale in passato era già autorevolmente intervenuto in difesa della Zona B.

GIÀ IERI CRITICA LA SITUAZIONE A PROSECCO

Il bestiame vittima dello sciopero ferroviario

Oltre cento vagoni bloccati nello scalo

Lo sciopero dei ferrovieri del nostro compartimento, iniziato ieri sera alle 21, rischia di far precipitare una situazione di grave disagio già in atto allo scalo di Prosecco, dove in seguito alle agitazioni susseguitesi negli ultimi giorni nei vari compartimenti nazionali, si sono accumulati ben 102 carri bestiame, parte dei quali è arrivata ieri e resterà bloccata non si sa fino a quando: al termine dello sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil, c'è infatti la prospetiva che scendano nuovamente in campo anche i sindacati autonomi.

Il parco di Prosecco è ormai intasato da carri, in gran parte pieni di vitelli: sfortunatamente — in questo caso — perdura a fine settembre un clima estivo, le lamiere dei carri sono arroventate, gli animali sono estremamente assetati; i lamenti delle bestie «imprigionate» sono penosissimi.

I funzionari dell'Ente protezione animali sono già intervenuti, ma i problemi logistici non sono facili, dal momento che una provvidenziale abbeverata darebbe a questo punto luogo — se elargita dentro gli stessi carri — a furibonde mischie, e più d'un animale perirebbe calpestato. E d'altro canto si pone, per gli importatori, anche un problema di peso.

Ad ogni modo, di quest'ennesimo blocco dello scalo di Prosecco, con il ripetersi di acute sofferenze per gli animali in transito, verrà interessato oggi anche il prefetto, ai fini di un suo autorevole intervento.

COMUNICATO DELLA CASSA MUTUA DI MALATTIA ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI DI TRIESTE

La Cassa Mutua di Malattia per gli Esercenti le Attività commerciali (via del Coroneo 31/2) ricorda ancora una volta che il 30 settembre p.v. è l'ultimo termine utile per l'invio alla Cassa Mutua medesima della dichiarazione relativa al REDDITO D'IMPRESA '74 rilevabile dalla denuncia dei redditi presentata all'Intendenza di Finanza entro il 15 luglio u.s.

L'invio della dichiarazione deve essere fatta da tutti indistintamennte i Titolari di partita assicurativa anche se Pensionati Optanti o cancellati nel 1974 o 1975.

Per segnalare l'ammontare del REDDITO NETTO D'IMPRESA '74 va utilizzato l'apposito modello posto sul retro della lettera circolare esplicativa già da tempo trasmessa a tutti i titolari e che comunque, in caso di smarrimento, può essere ritirato presso gli sportelli della Cassa nei giorni feriali dalle ore 8 alle ore 12.

La dichiarazione reddituale richiesta dalla Cassa Mutua è indispensabile per ripartire tutti i titolari di partita assicurativa nelle nove classi contributive previste dalla recente Legge n. 160 del 3.6.1975.

In caso di mancato invio della dichiarazione reddituale — entro e non oltre il 30 settembre p.v. — la Cassa Mutua dovrà procedere alla classificazione d'ufficio. Eventuali ricorsi contro la classificazione d'Ufficio — da presentare entro il 30 ottobre p.v. — verranno presi in considerazione solamemnte se contestualmente verrà inviata od esibita copia del Mod. 740/G - lettera C (redditi imprese minori) o del Mod. 740/F - lettera G (redditi d'impresa) - del Mod. 740/H (redditi di partecipazione in società di persone) da cui è desumibile il Reddito netto di Impresa 1974.

Eventuali discordanze che dovessero emergere da successivi accertamenti tra il reddito netto d'impresa segnalato alla Cassa Mutua e quello risultante dalla denuncia dei redditi 1974 trasmessa all'Intendenza di Finanza daranno luogo a conguagli contributivi per passaggi di classe che verranno inseriti nei ruoli secondari del 1976.

CADUTO IL VETO DELLA CONSULTA

Il nuovo «Da Vinci» si farà a Villa Giulia

Accolte dal Comune le sollecitazioni per la tutela dell'«ambiente verde»

L'opposizione della consulta rionale di Cologna - Scorcola alla costruzione della nuova sede dell'istituto tecnico «Da Vinci» all'angolo tra le vie Cantù e Monte San Gabriele, e cioè nell'ambito di Villa Giulia che i cittadini della zona vogliono destinata esclusivamente a verde pubblico, ha ceduto di fronte a una serie di assicurazioni fornite dalle autorità municipali. Sul parere negativo della consulta c'è stato un ultimo incontro con l'assessore comunale all'urbanistica, De Luca, preceduto da un incontro con il consiglio dello stesso istituto interessato. Alla luce dei nuovi elementi acquisiti, la consulta ha infine riesaminato la questione decidendo per un parere favorevole al «via» dei lavori di costruzione della nuova sede scolastica da parte della Provincia.

Le autorità comunali — dichiara la Consulta in un comunicato — hanno praticamente accolto le argomentazioni più volte ribadite dalla Consulta stessa di concerto con gli abitanti del rione e con le varie organizzazioni naturalistiche. Il «veto» è caduto in seguito all'accettazione, da parte del Comune, dei seguenti principi: 1) l'intera Villa Giulia resterà destinata a verde pubblico con l'unica eccezione dei 2500 metri quadrati occorrenti alla costruzione del puro edificio, con il vincolo che tale sede scolastica non sia suscettibile di ulteriori ampliamenti; 2) le aree circostanti saranno nuovamente sistemate a verde, con la posa in opera di alberi d'alto fusto; 3) non vi saranno recintazioni dell'area verde; 4) dovrà essere avviato un programma concreto per la sistemazione dell'intera Villa Giulia a parco cittadino, e ciò attraverso stanziamenti di spesa annuali da parte del Comune e possibilmente con l'apporto regionale.

Comizio del MSI-DN in piazza S. Antonio

Stasera, alle 19, in una manifestazione di protesta del MSI-DN per la cessione della Zona B, in piazza S. Antonio Nuovo parleranno l'on. Renzo de' Vidovich e l'on. Franco Petronio (esule da Pirano e deputato, ora, a Milano).

DUE SINGOLARI INCIDENTI DOVUTI AL CASO OPPURE...

COLPO DI CODA DEL DIAVOLO

Primo infortunio per una donna «volante d'oro» causa il portabollo volatole sugli occhi - «Schiacciata» di un pallacestista americano e si frantuma in mille pezzi il tabellone «infrangibile» del basket

Dopo il successo del film, l'esorcismo è ancora di moda. Non fossero sufficienti le ultime cronache italiane (Piemonte), ecco ieri a Trieste due singolarissimi casi che si potrebbero spiegare con la fatalità o con la tecnologia, che tuttavia nel primo impatto con la cronaca possono anche suggestionare a livello di «maligno». Ecco le due storie:

Il portabollo adesivo applicato al parabrezza ha giocato un tiro mancino ad una automobilista esemplare, la signora Luigia Bratta, di 61 anni, abitante in via Fabio Severo 90/1, che nel luglio di tre anni or sono venne premiata con il «volante d'oro» dal Lloyd Adriatico per non avere avuto neanche il più piccolo incidente stradale in vent'anni di guida. Ieri a mezzogiorno, a causa appunto del portabollo, la Bratta ha perso per la prima volta il controllo della sua automobile, che è andata a sbattere contro una vettura in sosta, arrestandosi poi contra la siepe del viale Miramare.

L'incidente è avvenuto al cavalcavia di Barcola, quando la signora Bratta, alla guida della propria «850 coupé», targata TS 90698, stava dirigendosi verso Barcola. Ad un certo momento il portabollo si è staccato dal cristallo e per una fatalità è volato sugli occhi della donna: questione di un attimo, con la Bratta che ha istintivamente frenato, cercando di togliersi la estemporanea benda; ma così facendo non ha potuto accorgersi che la «850» stava deviando verso sinistra, andando a finire addosso ad una macchina in sosta. Poi l'auto è finita sul marciapiede, arrestandosi contro la siepe.

Di un altro singolare incidente — forse il primo in Italia di questo genere — è rimasto ieri vittima il giocatore americano di pallacanestro Lawyer Butch Taylor, di 23 anni, nativo del Sud Carolina e domiciliato nella nostra città in via Ireneo della Croce 9.

Ieri a mezzogiorno egli stava disputando una partita nella palestra di via Monte Cengio con la «Pallacanestro Trieste» impegnata nel confronto con la compagine della «Industria» di Zagabria per il torneo «Del Negro». Nel corso di una movimentata azione, l'atleta americano ha raggiunto il canestro avversario ed ha compiuto una potente schiacciata. Il pallone è entrato nella rete ma, malauguratamente, l'atleta ha colpito con la mano l'anello di ferro del canestro provocando così una inspiegabile frantumazione dell'ampio pannello di plastica trasparente sul quale è infisso il canestro e contro il quale rimbalzano i palloni durante il gioco. Le schegge sono volate addosso al giocatore, il quale ha riportato ferite da taglio multiple al dorso, alle ginocchia, alla nuca e alla mano destra.

FESTA A MUGGIA CON LE VECCHIE GLORIE DI ISOLA

SEMPRE GIOVANE LA «PULLINO»



(v.f.) La serie dei festeggiamenti indetti dalla «Pullino» per celebrare il suo 50.o anno di vita si sono conclusi ieri a Muggia. Dopo la consegna al Museo del mare del glorioso «quattro con» che fu incontrastato dominatore sulle acque di tutto il mondo dal 1928 al 1935 e la Regata del 50.o svoltasi alcune settimane fa a Muggia, ha fatto seguito ieri il varo di uno «skiff», la presentazione del libro «S. N. Pullino, tra cronaca e storia», opera di Reclus Vascotto e quindi una festa conviviale che ha visto riuniti quanti hanno portato la valorosa società isolana a successi ben difficilmente ripetibili.

Presenti le massime autorità politiche, militari e sportive, nella sede del Centro Giovanile Italiano di Muggia, ove la Pullino si dedica ora all'allevamento di giovani canottieri, il presidente del circolo avv. Felluga ha illustrato le tappe brillanti del sodalizio isolano, purtroppo anche quelle meno liete dell'esodo dalla sede originaria di Isola d'Istria. Successivamente il presidente della V Zona dott. Felluga ha presentato l'opera di Reclus Vascotto.

E' sceso quindi in acqua il nuovo armo, il «Pullino 50», benedetto dal parroco di Muggia, monsignor Apollonio. Nel corso della suggestiva cerimonia sono stati pure premiati tutti i gagliardi atleti che un tempo hanno recato lustro al sodalizio azzurro. Sono stati premiati Nicolò e Umberto Vittori, Chicco, Depase, Dorigatti, Stolfa, Rienzo e Gigliante Deste, Carlo e Mario Delise, Gerin, Stradi, Ugo, Moscolin, Viezzoli Pugliese, Derossi Umberto Detela, uno delle nuove leve, i soci fondatori Dandri, Pertot, Drioli, Emilio e Remigio Delise e l'attuale allenatore Mario Mengotti.

IL TRAGICO SCONTRO DI AQUILINIA

È appesa a un filo la vita dello scooterista

Il diciassettenne Pietro Zornada, lo scooterista gravemente ferito nel tragico scontro frontale tra Vespa e Mercedes accaduto sabato ad Aquilinia, ha la vita appesa a un filo. Dopo il ricovero al centro di rianimazione, il ragazzo è stato trasferito nella sala operatoria della divisione di guardia chirurgica e sottoposto a un delicato intervento chirurgico, che è durato ben sette ore. Una ferita all'addome ha messo in allarme i medici del centro, i quali hanno subito chiesto l'intervento dei chirurghi. Il dott. Ferrante, il dott. Mainenti e la dottoressa Reggente hanno iniziato un intervento esplorativo scoprendo così, a mano a mano che procedevano, che il ragazzo aveva subito gravi lesioni intestinali, lesioni ai vasi sanguigni con conseguente abbondante emorragia e lesioni alle vie urinarie per cui è stato necessario chiedere anche l'intervento dell'urologo dott. Bais.

Nel corso della lunghissima, delicata e sfibrante operazione chirurgica al ragazzo sono stati trasfusi otto litri e mezzo di sangue, più altri liquidi. Secondo i chirurghi, le lesioni riportate dal giovane possono essere state provocate dal manubrio della motoretta che deve essere penetrato nell'addome, producendogli le gravi lacerazioni.

Non sono stati ancora decisi i funerali della giovanissima Bibiana Ficiur, la ragazzina neanche quattordicenne che viaggiava sulla motoretta e che è stata catapultata sull'asfalto, dove è morta quasi all'istante.

L'ULTIMA TAVOLA ROTONDA DELLE GIORNATE MEDICHE

Necessità di prevenire le malattie del cuore

Diretta dal prof. Camerini la riunione sulla cardiopatia ischemica

(Giornalfoto)

Il moderatore prof. Camerini, e uno degli intervenuti, il prof. Bentivoglio, un triestino che lavora in una università degli S.U.

Di particolare importanza nell'ambito delle Giornate mediche triestine la tavola rotonda dedicata alla cardiopatia ischemica, sia per l'interesse dell'argomento in discussione, sia per il riconosciuto valore dei relatori.

Nel corso della tavola rotonda, moderata dal prof. Camerini, primario della divisione di cardiologia e del centro per la lotta contro le malattie cardiovascolari e professore incaricato di fisiopatologia cardiocircolatoria presso la nostra Università, il problema delle coronaropatie è stato analizzato da vari punti di vista, in otto interventi altamente qualificati.

Il prof. Parenzan, uno dei maggiori esperti italiani di cardiochirurgia pediatrica, primario della divisione di chirurgia infantile dell'Ospedale di Bergamo, ha parlato delle anomalie congenite, di quelle malattie cioè che colpiscono le arterie coronariche già prima della nascita. La maggioranza di esse è correggibile con interventi chirurgici.

Nel successivo intervento, del prof. Starcich, dell'Università di Parma, sono stati analizzati i meccanismi che causano l'insorgenza del dolore cardiaco di origine ischemica, di quel dolore cioè che riconosce la sua origine nell'insufficiente apporto di sangue e di ossigeno al cuore.

Una tematica affine e complementare alla precedente è stata svolta dal concittadino prof. Giulio Muiesan, direttore dell'Istituto di semeiotica medica dell'Università di Perugia, che ha analizzato, sulla scorta di ricerche personali, l'importanza dei fattori nervosi e del cosiddetto sistema simpatico adrenergico nella genesi dell'angina pectoris.

Di particolare interesse scientifico e pratico l'intervento del prof. Bentivoglio, medico triestino che da anni lavora presso l'Università di Pennsylvania, Philadelphia, negli Stati Uniti. L'oratore ha portato la sua grande esperienza su un argomento molto attuale, quello delle forme atipiche dell'angina pectoris. Non sempre infatti la diagnosi di angina pectoris è facile, le forme meno tipiche spesso richiedono non solo sagacia clinica ma anche l'utilizzazione di tecniche diagnostiche raffinate e molto sofisticate.

Il dott. Luciano Crepaldi, che dirige il laboratorio di emodinamica della divisione di cardiologia del nostro Ospedale, ha parlato sulla funzione del ventricolo sinistro nella cardiopatia ischemica. Lo studio della funzione del muscolo cardiaco colpito dall'arteriosclerosi coronarica è di particolare importanza, infatti, per valutare l'entità della malattia, la sua prognosi e le possibilità di una terapia chirurgica.

Il prof. Giorgio Feruglio, direttore dell'Istituto di cardiologia dell'Ospedale di Udine, ha riferito la sua esperienza sulle unità coronariche, particolari reparti annessi alle divisioni di cardiologia dove vengono ricoverati tutti i pazienti colpiti da infarto del miocardio o da altre malattie cardiache gravi. In questi reparti gli infartuati sono costantemente seguiti mediante speciali apparecchiature da personale medico ed infermieristico altamente specializzato nella cura dell'infarto.

Le malattie coronariche non sono una fatale conseguenza dell'invecchiamento, ma malattie che colpiscono anche i soggetti in età giovanile e media, specialmente se sottoposti all'azione di alcuni «fattori di rischio» ormai ben individuati. E' necessario a tutti i costi prevenire o ritardare l'insorgenza di queste malattie.

Infine bisogna ricordare che la terapia chirurgica delle malattie coronariche ha avuto in questi ultimi anni un notevole impulso. Sono noti i by-pass aortocoronarici, tecnica chirurgica con cui si cerca di superare il tratto di arteria coronarica ostruita mediante un ponte venoso fra aorta e arteria coronarica: su questa e su altre tecniche chirurgiche nella terapia della cardiopatia ischemica si è diffuso il prof. Vaccari, primario della divisione di cardiochirurgia del nostro Ospedale.

Interventi preordinati sono stati svolti dai dottori Trivellato (Padova), Scardi e Baldi (Trieste).

DARIX TOGNI COL «JUMBO» A BORGO SAN SERGIO

Maxicirco per 6000: domani sera il gala

Domani sera — alle ore 21 — Darix Togni proporrà il suo mastodontico complesso circense «Jumbo»: uno spettacolo costituito da ben 120 artisti, molti di fama e notorietà internazionali, che offrirà un programma davvero eccellente nella sua articolazione. Tra gli altri, un numero eccitante ed interessantissimo: una serie di esercizi di alto effetto spettacolare con leoni e tigri impegnati in un'unica gabbia e addestrati da un abilissimo domatore francese, i celeberrimi «Cardona», stimati dalla critica specializzata come i migliori trapezisti d'Europa, e naturalmente Darix Togni, nel suo notissimo numero con i cavalli addestrati.

Il complesso del supercirco «Jumbo» è formato — tra tecnici, operai e artisti — da oltre 400 elementi e deriva dalla felice fusione di ben tre circhi tedeschi. Lo spettacolo inaugurale avrebbe dovuto aver luogo già stasera ma — per il repentino sciopero delle linee ferroviarie — i cinquanta vagoni sui quali viaggia buona parte dello spettacolo «Jumbo» arriveranno appena stasera.

Darix Togni effettua così la sua «rentrée» nella nostra città dopo dieci anni, proponendo davvero uno spettacolo colossale. Basti pensare all'eccezionale ricettività dell'immenso tendone capace di ospitare ben 6000 spettatori e alla trionfale «tournée» estiva nel corso della quale il suo maxicirco ha toccato le maggiori località turistiche e balneari della penisola.

L'appuntamento inaugurale è dunque fissato per domani sera, martedì alle ore 21, allorché il fascinoso e suggestivo mondo del circo rivivrà — fra acrobati, amazzoni, mimi, trapezisti, «clown», domatori e cavallerizzi — nella genuinità e nell'imponenza del «Supercircus Jumbus».

ORE della CITTÀ

Eleganza pro UILDM

Grazie a voi l'eleganza al servizio dell'umana solidarietà: questo il motto del pomeriggio che la sezione di Trieste dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare UILDM organizza per far da cornice all'ormai tradizionale sfilata della moda autunno-inverno 1975-76 della Ditta Beltrame, e il cui ricavato andrà a totale beneficio dell'associazione. Movimento, eleganza, colore, bellezza e... persino suspense, perché la bontà generosa a volte può essere premiata dalla dea Fortuna. La chiave del mistero a chi verrà alla Stazione Marittima domani, martedì, alle 17. Le prenotazioni dei posti si ricevono presso la sede della Ditta Beltrame, corso Italia 25, telefono 37651/2.

Musica per bambini

Si riaprono presso il Centro giovanile della chiesa Madonna del Mare (piazzale Rosmini), i corsi di musica Yamaha, per bambini dai 4 ai 9 anni di età, ed i corsi straordinari per ragazzi fino ai 16. Scopo del metodo Yamaha è quello di risvegliare e stimolare tutti i bambini al mondo della musica, senza criteri competitivi e selettivi, attraverso una preparazione a carattere globale (studio del ritmo, melodia, armonia) con appropriati strumenti musicali e materiale didattico. Per informazioni, telefonare al 794149 dalle 14.30 alle 16.

«Stella Alpina»

Come negli anni scorsi, domenica 5 ottobre, l'Associazione «Stella Alpina» terrà la tradizionale festa in montagna, questa volta a Valbruna. Ci sarà l'investitura della «stella alpina» e dello «scarpone d'acciaio», titoli che si rinnovano di anno in anno. Seguiranno gare campestri e premi per giovani ed adulti. Particolare interesse rivestirà il quinto ex tempore fotografico «Stella Alpina». La comitiva partirà alle ore 6.50 da piazza Oberdan a bordo di due pullman. I soci ritardatari sono invitati a prendere immediato contatto con la segreteria dell'associazione.

UEEEE...

Sono le uniche due lettere di cui dispone, per ora, Laura Elena (kg. 2,900). Ma la comunicazione risulta egualmente efficace, anche perché l'audience è costituita da due sole persone (Luigi e Franca Schepis).

Lux Moda-pelletterie

Stile e praticità per l'autunno. Le ultime creazioni di borsette, ombrelli, valigie, cinture, borselli da uomo c. ecc. *Lux Moda*, Largo Barriera Vecchia 2.

Viesse-moda autunno

Eleganza nelle borsette. Tutte le novità di ombrelli, valigie, articoli da regalo e pelletterie in genere. *Viesse*, Volti di Chiozza 1.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione sinfonica autunno 1975. Venerdì 3 ottobre ore 21. Direttore Bruno Campanella. Violinista Massimo Marin. Da domani biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

CIRCO JUMBO. Il colossale circo tedesco a Borgo San Sergio. Telefono 811306. Debutto oggi lunedì 29 settembre alle 21.

ARISTON-I.N.C. (tel. 31434). Domani inizio della stagione cinematografica con l'ultimo capolavoro di Ingmar Bergman: «Scene da un matrimonio», magistralmente interpretato da Liv Ullmann e Bibi Andersson.

EDEN. 16 - 18 - 20 - 22.15: «Lenny», con D. Hoffman e V. Perrine vincitrice del festival di Cannes. Vietato minori 18 anni.

EXCELSIOR. 15.30 ult. 22.15. Il più grande, colossale, fantastico, divertente film degli ultimi anni: «Funny Lady», con Barbra Streisand, James Caan e Omar Sharif. Technicolor.

FENICE. «Il Padrino parte II», con Al Pacino, Robert Duvall, Diane Keaton e Robert De Niro. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli ore 14.30, 18, 21.30. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «I piaceri della contessa Gamiani». Technicolor con D. Roland, A. Moury. Dal capolavoro della letteratura erotica mondiale. Un film senza precedenti! Severamente V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30: «Ultime grida dalla savana». Tutto ciò che vedrete, anche se vi sembrerà impossibile, è assolutamente vero. Spettacolare technicolor Titanus. V.m. 14 anni.

NAZIONALE. «Il padrino parte II», con Al Pacino, Robert Duvall, Diane Keaton e Robert De Niro. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli ore 14.30, 18, 21.30. Viet. min. 14 anni.

RITZ. 15.30, ult. 22.15: «Mandingo». Technicolor con James Mason, Susan George, Perry King. V.m. 18 anni.

AURORA (aria condizionata). 16.30. A eccezionale richiesta proseguono le repliche del technicolor musicale «7 spose per 7 fratelli».

CAPITOL (aria condizionata). 16.30, 18.15, 20.05, 22. Un film di R. Vadim da vedere dall'inizio: «Una vita bruciata» (Le jeune fille assassinée), con S. Lane, R. Vadim e M. Carriere. Technicolor. V.m. 18 anni.

CRISTALLO (aria condizionata) 16.30, 19, 21.45. Per l'inizio della nuova stagione cinematografica l'attesissimo «Yuppi Du», con A. Celentano, C. Rampling e C. Mori. Technicolor. Per tutti.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 15.30: «Il poliziotto della brigata criminale», con J. P. Belmondo. Technicolor.

IMPERO. Oggi riposo. Domani: «Bianchi cavalli d'agosto».

VITTORIO VENETO. 17, 19.20, ult. 22. Technicolor. Il capolavoro del giallo. Un avvenimento cinematografico di enorme portata: «Profondo rosso», David Hemmings, Daria Nicolodi. Regia di Dario Argento. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. (Tel. 60190). Cinema d'Essai - 20.30 (cassa 20). Omaggio a David Lean: «Lawrence d'Arabia».

ALCIONE. (tel. 796162). 16.30: «Lilly e il vagabondo». Il meraviglioso lungometraggio a colori di Walt Disney.

ALDEBARAN. 16: «Educande fuori... femmine dentro». Colori. V.m. 18 a.

ASTRA. Oggi riposo. Domani: «Quattro bassotti per un danese».

IDEALE. 16: «Carovana d'eroi», con Errol Flynn, Randolph Scott, Humprey Bogard. Capolavoro! Avventuroso.

RADIO. 16.30. Rassegna dei film di Bruce Lee: «I tre dell'operazione Drago», con Bruce Lee, John Saxon e Jim Kelly. Colori.

SERVOLA. 15. Un superspettacolo di Walt Disney: «Robin Hood». Meraviglioso. Segue «Nel mondo dell'Alpe» in technicolor. Interessantissimo.

SAN GIOVANNI. 15 ult. 21.30: «I cannoni di San Sebastian», con Charles Bronson, Anthony Quinn. Technicolor. Scope. Avventuroso.

Riduzioni Enal: Eden, Excelsior, Ritz, Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Abbazia, Vittorio Veneto, Alcione, Astra, Ideale.

MUGGIA

VOLTA. 15. L'ultimo grande successo comico di Renato Pozzetto: «Per amare Ofelia», con Francoise Fabian e Giovanna Ralli. Technicolor.

VERDI. 17: «La bella Antonia prima monica e poi dimonia». Un supersexi comico con Edwige Fenech, Piero Focaccia e Malisa Longo. Technicolor. Vietato minori 18 anni.

Manuela Kusterman in «Anatol» per il T.S.

Artur Schnitzler, drammaturgo e narratore austriaco, tipico esponente di quella ricca e colta borghesia viennese che ebbe tanta parte nella vita culturale mitteleuropea a cavallo dei due secoli, è l'autore di «Anatol», uno dei tre testi che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia sta preparando per la prossima stagione di prosa.

In questi giorni è stato perfezionato il contratto con Manuela Kusterman, l'attrice che interpreterà uno dei ruoli femminili della commedia che sarà diretta dal regista Roberto Guicciardini.

Manuela Kusterman, moglie del regista Giancarlo Nanni, proviene dal teatro «underground» romano. Si mise in luce qualche anno fa con il lavoro di Wedekind «Risveglio di primavera», uno degli allestimenti che contribuirono all'affermazione del teatro romano d'avanguardia. Le successive presenze nel teatro, nel cinema e alla televisione ce ne hanno reso il volto ormai familiare. In «Anatol» la vedremo accanto a Giancarlo Dettori.

LA BENEMERITA ATTIVITA' DELL'ENCIP - CIFAP

Dall'Iva ai massaggi i corsi professionali

Posti ancora disponibili: domani chiusura delle iscrizioni

Le iscrizioni ai corsi professionali e scolastici, programmati per l'esercizio 1975-76 dai Centri ENCIP-CIFAP di via Mazzini 32, si chiuderanno domani, martedì 30. L'attività è suddivisa nei seguenti settori: corsi svolti dal CIFAP, che sono completamente gratuiti perché finanziati dal Ministero del Lavoro e dalla Regione; corsi di libera formazione, svolti dall'associazione E.N.C.I.P.; corsi scolastici di recupero e doposcuola per le elementari e le medie.

I corsi del CIFAP, per i quali ci sono ancora posti disponibili, interessano le seguenti categorie: segretarie stenodattilografe, operatori contabili, elettricisti impiantisti di abitazioni civili. Le lezioni si terranno con orario diurno, alcuni giorni al mattino ed altri al pomeriggio, e sono riservate ai giovani non occupati che intendono acquisire una qualifica necessaria per l'avviamento al lavoro. Tutti gli allievi ricevono gratuitamente il materiale necessario alle esercitazioni e i testi scolastici delle singole materie. Inoltre vengono rimborsate le spese di viaggio, a cura della Regione, a coloro che provengono da località extra urbane. Al termine del ciclo addestrativo, che è biennale, gli allievi che superano gli esami finali conseguono la qualifica professionale, che viene annotata sul libretto di lavoro.

I corsi di libera formazione dell'ENCIP vengono svolti in forma associativa e sono suddivisi nelle seguenti scuole professionali: stenodattilografia, tecnica aziendale, meccanografia, moda ed estetica. Per la frequenza a questi corsi è necessario iscriversi all'associazione e versare i relativi canoni mensili. Vengono svolti corsi pomeridiani e serali, secondo le esigenze dei partecipanti. Ogni reparto è attrezzato in modo da consentire una adeguata preparazione degli allievi.

La scuola di stenodattilografia, che è la più frequentata in città, svolge corsi regolari pomeridiani e serali, per principianti e per coloro che intendono perfezionarsi nella velocità stenografica. La scuola di tecnica aziendale e il centro meccanografico, invece, hanno lo scopo di dare agli allievi una preparazione coordinata nel settore degli addetti ai lavori di ufficio, con i seguenti corsi: contabilità, addetti paghe e contributi, addetti libri IVA, operatori meccanografici, programmatori IBM, perforatrici di schede.

Il centro moda ed estetica raccoglie un gruppo di corsi che sono molto richiesti dal mondo femminile: estetiste, massaggiatrici, manipedicure, ginnastica estetica, taglio e cucito. Le lezioni vengono svolte in modo da essere utili anche a coloro che non intendono acquisire una qualificazione professionale, ma semplicemente desiderano apprendere delle nozioni necessarie a migliorare il proprio portamento e la propria eleganza. Le esercitazioni di ginnastica vengono svolte, con la guida di una insegnante, nella palestra del centro, dotata delle seguenti attrezzature: vibromassaggiatore, cyclette, panca orizzontale e inclinata, spalliera svedese, docce. A disposizione delle allieve ci sono pure un ampio salotto e i reparti per le prestazioni di carattere estetico.

All'attività professionale va aggiunta quella scolastica, con l'organizzazione di corsi accelerati di recupero per coloro che devono prepararsi a sostenere nel prossimo mese di giugno gli esami di licenza della scuola media. A tale scopo vengono tenuti corsi pomeridiani e serali, che nell'arco di un anno scolastico danno la preparazione necessaria per presentarsi agli esami di licenza. L'attività scolastica è completata da un doposcuola per gli alunni delle elementari e gli studenti delle scuole medie, con lezioni tre volte alla settimana durante tutto l'anno scolastico.

L'ammissione ai vari corsi non è subordinata ai limiti di età né al titolo di studio. L'ENCIP - CIFAP è una scuola professionale moderna, che si è imposta con una attività seria, attuando programmi pratici di immediato interesse professionale e scolastico, secondo le esigenze dei giovani d'oggi. Sono a disposizione degli allievi quattro sedi, che danno la possibilità di accogliere le varie sezioni in ambienti idonei e attrezzati allo scopo, sotto la guida di insegnanti preparati ed esperti.

Le iscrizioni, che si chiuderanno domani, martedì 30, si accettano, sino ad esaurimento dei posti disponibili, presso la segreteria generale dei centri professionali ENCIP - CIFAP, in via Mazzini 32 (telefono 35798), dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

MOSTRE D'ARTE

Galleria «ROSSONI»
Espone DUREN

ALLA GALLERIA TOMMASEO
s'inaugura oggi alle 18.30 la personale del maestro
MARIO DELUIGI
Sarà presente l'artista

DOMANI UN INCONTRO CON BASALDELLA

Riprende l'attività di Adriaclub Italia

Alla ripresa dell'attività sociale di Adriaclub Italia sono già in programma delle interessanti iniziative che vedranno impegnate varie sezioni del sodalizio. Diamo qui di seguito un breve cenno sulle prossime manifestazioni.

Basaldella: martedì 30 settembre, promossa dalla sezione cultura e arte del sodalizio, si rinnova al Castello di San Giusto l'incontro della simpatia con Dino Basaldella, che chiude il prestigioso ciclo di 120 giorni di scultura. L'appuntamento è per domani, martedì, alle ore 18, al ponte levatoio del Castello, per la visita guidata dal critico Carlo Milic.

Pittura: l'artista romano Maurizio Coccia, già segnalato dalla critica locale, viene presentato dalla sezione cultura e arte nei locali del sodalizio in via San Nicolò 6. La «Mostra antologica», patrocinata da Mayno Mayneri, verrà inaugurata mercoledì 1.o ottobre alle ore 19.

Centoventi giorni in fotografia: con l'esposizione dello scultore Basaldella, si chiude la possibilità di partecipare al concorso fotografico indetto dalla sezione cine-foto del sodalizio. Il termine per la consegna delle opere è fissato all'8 novembre.

Collettiva di filatelia: la sana e profittevole attività della filatelia ha il suo momento di prestigio nella seconda mostra filatelica sociale, indetta dalla sezione collezionismo. La mostra, alla quale partecipano cinque espositori ben noti nel campo, si aprirà il 12 ottobre alle ore 18 nella sede di via San Nicolò 6. Nella stessa giornata, presso la sede, funzionerà l'ufficio postale distaccato con buste ufficiali a tiratura controllata.

Promosso il comandante dei carabinieri di Muggia

Il comandante della tenenza di Muggia, tenente Michele Riccio è stato promosso capitano ed ha ricevuto un ordine di trasferimento in un'altra sede: va a comandare il Nucleo investigativo di Savona. Così a distanza di esatti due anni (era arrivato a Muggia il 21 settembre del '73, proveniente da Iglesias) il giovane e valente ufficiale lascia la cittadina dove si è fatto benvolere e apprezzare da tutti. Per ora non si sa chi verrà assegnato a comandare la tenenza, che verrà retta interinalmente dal maresciallo Arcoraci. Al capitano Riccio giungano i nostri più sentiti auguri per la sua meritata promozione.

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Strumenti in libertà; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Country and western; 11.30: E ora l'orchestra! 12: Giorn. radio; 12.10: Tutto è relativo; 13: Giorn. radio; 13.20: Hit Parade; 14: Giorn. radio; 14.05: Eravamo così; 14.40: La cugina Betta; 15: Giorn. radio; 15.10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Giornale radio; 17.05: Fffortissimo; 17.40: Intervallo musicale; 17.55: Proclamazione dei vincitori del premio Italia 1975; 19: Giorn. rad.; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Il cinema e la sua musica; 20.20: Andata e ritorno: con O. Vanoni; 21: Giorn. radio; 21.15: Le nostre orchestre di musica leggera; 21.45: Quando la gente canta; 22.15: Catania com'era; 22.30: I protagonisti; 23: Oggi al Parlamento - Giorn. radio - I programmi di domani - Buonanotte - Chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere; 7.30: Giorn. radio; 7.40: Buongiorno con G. Morandi, F. Fauna e Cemento, G. Di Dio; 8.30: Giorn. radio; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Giorn. radio; 9.35: La cugina Betta; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno: Il bove, di G. Carducci; 10.30: Giornale radio; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giorn. radio; 12.40: Alto gradimento; 13.30: Giorn. radio; 13.35: Due brave persone; 14: Su di giri; 15: Il cantanapoli; 15.30: Giornale radio; 15.40: Cararai - Nell'intervallo Giorn. radio; 17.30: Speciale GR; 17.50: Stasera musical: No, no, Nanette; 18.30: Giorn. radio; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Nina, ossia: La pazza per amore; 21.50: Due orchestre due stili: Ted Heath ed Edmundo Ros; 22.30: Giorn. radio - Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Children's Corner; 10: L'«Adagio» in Beethoven; 10.30: La settimana di Boccherini; 11.30: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 11.40: Le stagioni della musica: Il barocco; 12.20: Musicisti italiani d'oggi: Roman Vlad; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Interpreti di ieri e di oggi: violinisti Gioconda De Vito e Viktor Tretiakov; 15.30: Pagine rare della lirica; 15.55: Gli italiani e la musica strumentale nell'Ottocento; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Musica, dolce musica; 17.35: Aaron Copland; 18.05: Bruno Bettinelli; 18.30: Novità discografiche; 19.10: Musica antiqua; 19.40: La tempesta del paradiso; 20.30: Serie di concerti dedicati al «Quartetto d'Archi» - Nell'intervallo (ore 21.15 circa): Il giornale del Terzo; al termine: chiusura.

TV NAZIONALE

12.30 *«Visitare i musei», 1.a puntata.*
12.55 *«Tuttilibri», settimanale di informazione libraria.*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Sette giorni al Parlamento.*
17.00 *Segnale orario - Telegiornale.*

PER I PIU' PICCINI

17.15 *«Nel fondo del mare: Le meduse».*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 *«Un regno verde: la giungla», documentario.*
18.05 *«I cento giorni di Gyula», 8.o episodio.*
18.35 *«Bozo il clown», cartoni animati.*
18.45 *«Toomai e Kala Nag: un ragazzo e l'elefante».*
— *Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale - Carosello.*
20.40 *«Suor Letizia», film di Mario Camerini; con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago.*
22.30 *«Prima visione», a cura dell'Anicagis.*
22.45 *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV SECONDO

18.00 *Firenze: Cerimonia della proclamazione dei vincitori del Premio Italia.*
19.00 *«Le spoglie di Poynton», 1.a puntata.*
19.45 *Telegiornale sport.*
20.00 *«Orizzonti sconosciuti: Ai confini col passato».*
20.30 *Segnale orario - Telegiornale.*
21.00 *«Sestante», servizi speciali del TG.*
22.00 *Rassegna di concerti per l'Anno Santo.*

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Piccolo coro del folk istriano di Torino; 16.35: «Vere o no vere?», superstizioni popolari friulane; 15.50: Musiche di autori della regione; 16.25: Orchestre dirette da Franco Russo e Zeno Vukelich; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli - Venezia Giulia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 16: Attualità; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Piccoli capolavori di grandi maestri; 9: Musica folk; 9.15: Mondo del disco; 9.50: E' con noi...; 10: Piccola scena radiofonica; 10.30: Notiziario; 10.35: Ascoltiamoli insieme; 11: Vanna; 11.15: Le composizioni di Schumann, Grieg e Ciaikowsky; 11.30: Edizioni Sonora; 11.45: AAA Angeleri Cercasi; 12-14 Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13.30: Notiziario; 14: Lunedì sport; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Bifi; 14.45: La Vera Romagna; 15: Arie operistiche; 15.30: Accag Record; 15.45: 4 passi; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Crash; 20: Incontro con i nostri cantanti; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: La mia poesia: Dragan Ivanisevic; 21.10: Chiaroscuri musicali; 21.30: Notiziario; 21.35: Palcoscenico operistico; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Pop - jazz; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Il magico numero cinque», documentario; 21: Sulle orme del progresso; 21.30: Musicalmente: «Burt Bacharach '74».

O

TV Lubiana

8.10, 10, 14.10: TV Scuola; 17.35: TV per i ragazzi; 17.50: Cartoni animati; 17.55: Orizzonti; 18.10: Orchestra di Zagabria; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20.05: Programma musicale - orchestra della RTV di Lubiana; 20.40: Teledramma; 22: Telegiornale.

TV Zagabria

17.20, 18, 19.30 e 22.15: Telegiornale; 8.10 e 14.10: TV Scuola; 17.30: TV per i bambini; 18.15: XIII Saboz belgradese; 18.45: Lettura; 20: Teledramma; 21.05: Momento scelto; 21.10: Figure della rivoluzione; 21.45: Diamoci del tu.

COMUNICATO

La direzione del Circo

JUMBO

comunica al gentile pubblico che il debutto previsto per oggi — a causa dello sciopero delle Ferrovie — è rinviato a domani martedì 30 settembre alle ore 21.

Naturalmente gli inviti e i biglietti omaggio per la serata del debutto sono validi domani.

INSEGNANTI DI SCUOLA MATERNA

L'Istituto FOSCOLO - via Gatteri 6 - comunica che l'anno scolastico 1975-1976 avrà inizio mercoledì 1.o ottobre con la S. Messa alle ore 10 nella Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco. Le alunne si presenteranno a scuola giovedì 2 ottobre con il seguente orario: classi seconda e terza, ore 9.30; classe prima, ore 15.30.

IL PICCOLO SPORT

LA NAZIONALE GIOVANILE AZZURRA SUPERA CON DIFFICOLTA' I FINLANDESI A HELSINKI

Riscatto solo parziale dagli «Under 23»

IL DOPO FINLANDIA DEI «MOSCHETTIERI»

Regresso deprimente

Roma, 28

Masochismo, orgoglio, incoscienza, egocentrismo o cosa altro? Perché ci siano dei giocatori che, al momento della esclusione dalla Nazionale italiana di calcio, si risentano, si offendano, non è facilmente spiegabile. Forse ci vorrebbe l'ausilio di uno psicologo — ma di quelli davvero bravi — per poter penetrare l'arcano. L'uomo della strada, l'uomo semplice, avvezzo da sempre a giudicare secondo leggi elementari, pratiche, non potrà certo da solo capire cosa spinga un professionista ricco, alla moda, reagire, anche duramente, quando si sente tenuto al di fuori di una certa attività che, ormai da anni, riserva esclusivamente umiliazioni, offese e pericoli per la propria incolumità.

Verrebbe da pensare quasi che si tratti soltanto di un grosso bluff, di un cerimoniale, e che in cuor loro questi calciatori siano ben felici di non correre il rischio di venire chiamati in coro dai tifosi «buffoni», «incapaci», di essere fischiati e fatti oggetto a lanci di corpi contundenti, di vedere il proprio nome sui giornali accanto a definizioni «brocchi», «smidollati». Cosa abbiano da invidiare i vari Gentile, Causio, Pulici (che ieri erano in panchina all'Olimpico e per non parlare di tutti gli altri rimasti a casa) ai Roggi, Pecci, Savoldi, Graziani, Morini (che avevano avuto l'«onore» di scendere in campo contro la Finlandia) è poco chiaro davvero.

I primi hanno avuto un drastico ridimensionamento dopo la patetica esibizione contro i biondi dilettanti del Nord; gli altri, pur senza fare niente, hanno guadagnato in considerazione, comprensione e valutazione.

E' vero che, more solito, dopo avere toccato ripetutamente il «fondo» dell'abisso a Zagabria, a Genova, a Helsinki, pochi pensavano che la partita casalinga contro i finlandesi nascondesse delle insidie poiché più in basso delle precedenti esperienze non sembrava davvero possibile andare. E invece sì: ci si è andati. Eccome! Il regresso rispetto alla vittoriosa e scoraggiante partita di Helsinki è stato vistoso, deprimente. Quattro mesi fa, si giocò male ma almeno per tutto un tempo i finlandesi subirono la disordinata pressione degli azzurri. Ieri sono stati gli italiani, per tutti i novanta minuti, ad essere dominati dagli scattanti, resistenti e veloci avversari.

Andando di questo passo, prima o poi, i giocatori italiani, si renderanno conto che i loro interessi professionali non sono compatibili con quelli della Nazionale e inevitabilmente cercheranno di sfuggire la rappresentativa azzurra come si potrebbe sfuggire un appestato. Una cosa del genere è successa nell'ambito della rappresentativa militare quando calciatori di fama, costretti ad impegnarsi nella Nazionale grigioverde, facevano regolarmente meschine figure pur di fare eliminare la squadra dai tornei e non correre il rischio di infortunarsi «per nulla» mentre la loro opera era ben più apprezzata e richiesta nei rispettivi club.

Analizzare la partita di ieri sarebbe impietoso per i tecnici e per i giocatori per arrivare poi alla solita conclusione che il calcio italiano vale attualmente poco o niente. Tutti hanno visto «in diretta» e «in TV» quanto fuori della realtà sia il credito che riscuotono i calciatori italiani. Altro che due miliardi per un giocatore! Basta pensare alla ridicola e poco seria condizione atletica mostrata dagli azzurri, sempre anticipati e superati in velocità dai finlandesi, sebbene già da domenica prossima siano in programma gli incontri del massimo campionato nazionale.

Non si possono certo incolpare i giocatori per la loro mancanza di classe, di genio calcistico, ma non si possono assolvere atleti che non sono atleti e non fanno niente o poco per esserlo.

I finlandesi sono usciti tra gli applausi dall'Olimpico non perché erano dei fuoriclasse, dei campioni, ma solo perché sono stati dei buoni atleti.

ANCHE AL NORD I CALCIATORI ITALIANI NON BRILLANO

Una striminzita vittoria davanti a 700 spettatori

Nella capitale finnica sotto un cielo grigio e a tratti sotto la pioggia nulla di positivo nelle indicazioni - Delle 5 reti 2 su calci di rigore

Italia - Finlandia 3-2 (1-2)

MARCATORI: all'11' Heiskahen, al 27' Casarsa, al 38' Heiskahen (rigore), al 63' Casarsa (rigore), al 66' Maldera.

FINLANDIA: Hieta; Ilola, Vierikko; Vaitttinen, Fuiliainen, Rosenberg; Kymalainen (dal 73' Lindholm), Heiskanen, Backman (dal 79' Kuuluvainen), Pyykko, Eskelinen. Isoaho, Oikarinen, Petterson.

ITALIA: Pulici; Danova, Maldera; Boni, Della Martira, Scirea; Caso, Orlandi, Casarsa, Guerini, Bertuzzo (dal 46' Calloni). Conti, Mozzini, Oriali, Tardelli.

ARBITRO: Ivanov (URSS).

NOTE — Angoli: 6-4 per l'Italia. Nelle ore precedenti l'incontro è piovuto; terreno scivoloso. Durante la partita vi sono stati alcuni scrosci di pioggia e raffiche di forte vento. Gli spettatori erano circa 700 dei quali 423 paganti. Il biglietto costava circa 1600 lire.

Helsinki, 28

Si è vinto, però con tanta paura e complessivamente lasciando un ben modesto ricordo del calcio italiano. Si tratta poi, forse, di una vittoria inutile, per la qualificazione nella Coppa Europa poiché con le due reti subite oggi dai finlandesi, che mai avevano segnato tanto prima di incontrare gli azzurri, sarà ben difficile superare per quattro a zero gli olandesi, così come è richiesto dalla differenza reti.

Al di là di queste considerazioni resta l'impressione di una partita modesta, giocata su un campo riservato normalmente alle squadre finlandesi di seconda categoria e sul quale i giovani azzurri non hanno saputo certo offrire uno spettacolo migliore di quello al quale gli spettatori locali sono abituati.

Si sapeva che questa «Under 23» era senza centrocampo e si sapeva anche che tutti i giocatori avrebbero dovuto supplire cercando di intervenire in appoggio alle punte. In realtà, su un campo scivoloso per la pioggia, di fronte ad avversari sprovveduti tecnicamente, ma assai veloci, i giocatori italiani per quasi tutta la partita non hanno saputo trovare un solo schema di gioco. Si è vista un'enorme confusione a centrocampo con Caso, Guerini, Orlandi, Boni e Casarsa a cercare inutilmente qualche varco. In più si è vista una difesa affannosa, solo in parte giustificata dalla precarietà dell'equilibrio sul terreno di gioco. In tutto il primo tempo i finlandesi hanno tenuto gli italiani in scacco con le loro veloci puntate offensive che creavano scompiglio nelle retrovie. Nella ripresa, calato il ritmo dei finnici, per gli azzurri le cose sono leggermente migliorate.

Tuttavia la vittoria è arrivata grazie ad un fallo ingenuo compiuto da un difensore finlandese e ad un bel tiro azzeccato da Maldera proiettatosi in area di rigore. Per il resto inutile cercare nei novanta minuti di gioco qualcosa da salvare, ad eccezione naturalmente dell'impegno e della caparbietà di tutti.

Vicini, se vorrà allestire una squadra più valida di questa, dovrà cercare non solo di potenziare il centrocampo ma soprattutto di dare ordine al gioco. Il «collettivo» di cui tanto si è parlato in questi giorni non è infatti sinonimo di confusione.

Sufficiente la prestazione di Scirea, mentre sia Della Martira sia Boni sono stati deludenti. In particolare Boni, che è sembrato troppo nervoso ed impreciso in fase di appoggio. In avanti tutti si sono prodigati, però la lucidità è apparsa quasi assente in tutti. Aveva bene iniziato Caso, spentosi però progressivamente; generoso ma poco efficace Orlandi; sacrificato Guerini in una posizione troppo arretrata.

Delle due punte Casarsa si è molto impegnato senza tuttavia rendere in proporzione. La prima rete gli è stata graziosamente regalata dalla difesa avversaria mentre la seconda è stata ottenuta su calcio di rigore. Tra i migliori Bertuzzo e Calloni, entrato nella ripresa. I due hanno lottato e talvolta si sono resi pericolosi.

Telefoto Upi

Helsinki — Una irruzione in area italiana dell'attaccante finnico Pyykko prontamente sventata da un valido difensore azzurro

La velocità dei finlandesi insostenibile per gli italiani

Hensinki, 28

Spetta all'Italia l'onore della prima rete finlandese in questa edizione della Coppa Europa. Dopo undici minuti di gioco senza alcuna emozione, i finnici raggelano i giocatori italiani con una rete piuttosto occasionale, propiziata però da un infortunio in fase difensiva di Guerini. La palla passa da Backman a Heiskahen che è fronteggiato da Guerini. La mezz'ala azzurra cerca di intervenire, ma sbaglia l'entrata favorendo il giocatore finlandese che si presenta solo in area e batte facilmente l'incolpevole Pulici.

La reazione italiana è confusa. Vi sono alcuni tiri da lontano abbondantemente sbagliati e che non preoccupano il portiere Hieta. L'unica punta che cerca con insistenza la soluzione è Bertuzzo, troppo solo però e a disagio come i suoi compagni su un terreno molto scivoloso che vede gli azzurri facilmente superati in velocità dai finlandesi.

Al 24' Bertuzzo conclude una lunga azione d'attacco con un bel tiro che sfiora l'incrocio sinistro dei pali. Al 27', senza che il livello del gioco offensivo italiano sia migliorato, gli azzurri raggiungono il pareggio. La rete è propiziata da un doppio errore del portiere Hieta e di uno dei difensori che si lasciano superare da un lungo pallone battuto da Orlandi su punizione. Il clamoroso «liscio» difensore fa arrivare il pallone sulla testa del libero Casarsa che non ha difficoltà a segnare. Tre minuti dopo Scirea è costretto a liberare in angolo sul lanciato Bockman.

La velocità dei finlandesi è insostenibile per i difensori italiani costretti ad affannosi rinvii. Al 36' la Finlandia torna in vantaggio dopo un clamoroso fallo di Danova su Heiskahen. La mezz'ala scatta da tre quarti campo a tutta velocità, inseguito da Danova che non trova di meglio per fermare il finlandese che trattenerlo per la maglia facendolo cadere un buon metro dentro l'area di rigore. Penalty nettissimo che lo stesso Reiskahen realizza.

Nella ripresa, accolti da un violento scroscio di pioggia, i giocatori rientrano con una sola variante per la «Under 23» azzurra: Calloni al posto di Bertuzzo che pure, nel panorama desolante del primo tempo, non aveva demeritato. Calloni comunque si muove con una certa vivacità ed al 50' su punizione impegna severamente Hieta.

Gli schemi di gioco però non cambiano. Gli azzurri attaccano in massa disordinatamente, esponendosi ai veloci contropiede dei finnici. Al 56' Orlandi deve appoggiare precipitosamente su Pulici per liberare su un avversario proiettato a rete. Al 63' il terzino e capitano della squadra finlandese Vierikko «aggangia» Calloni che si era liberato in area. Rigore battuto da Casarsa che non sbaglia. Al 66' una «cannonata» sotto la traversa di Maldera, che riceve da Calloni pressato da due avversari in area, porta per la prima volta in vantaggio l'Italia. La squadra italiana cerca altre realizzazioni per migliorare il quoziente reti nei confronti dell'Olanda. Gli azzurri creano alcune occasioni favorevoli, che tuttavia non si concretizzano per una lunga serie di errori in fase conclusiva via di Casarsa, Calloni, Caso.

MOTO AL MUGELLO: CONCLUSIONE DELLE «NAZIONALI» DAVANTI A 40 MILA SPETTATORI

«Ago» vince nelle 350 e nelle 500 ma un titolo lo lascia a Proni

In tutte e cinque le corse sono stati battuti i record delle singole classi del circuito

Scarperia, 28

Quarantamila spettatori hanno assistito alle gare per l'assegnazione dei cinque titoli italiani del motociclismo a conclusione di un'annata discussa e discutibile per il diverso impegno di alcune delle maggiori case come Yamaha e MV e di piloti come Agostini, Villa e Bonera, questi sfortunatissimo.

Tranquillo il quindici volte campione del mondo Giacomo Agostini che fra una ventina di giorni andrà in Giappone per provare, si dice, una nuovissima inedita Yamaha 500 dai cilindri a forma «piatta». Il popolare «Ago» che appunto aveva già vinto per l'ennesima volta il titolo italiano della classe 500 dall'alto di una classifica di 60 punti, non ha disdegnato l'impegno nella classe 350 per quel margine di spazio che il punteggio gli lasciava per un'altro titolo. Il circuito del Mugello ha confermato così pur nella validità come autodromo, la sua indiscussa vocazione, con Imola s'intende, di impianto internazionale per il motociclismo e per questo aspira ad ospitare il Gran Premio delle Nazioni, prova italiana, nell'aprile del prossimo anno.

In tribuna anche Johnny Alberto Cecotto l'altro pilota della Yamaha bloccato dalla frattura alla gamba che porta col gesso e sorregge con le grucce: terrà il gesso, ha detto oggi, finché non sarà completamente guarito in quanto per quest'anno non ha più problemi di gare. Nella circostanza il presidente dell'Automobile Club Firenze, ing. Borracci ha consegnato a Gianfranco Pancani della RAI-TV un premio in riconoscimento della sua apprezzata dedizione allo sport motociclistico.

La carrellata dei titoli è cominciata con il successo inaspettato, di Claudio Lusuardi che, terminato secondo assoluto, pur con una gomma afflosciata, ha conquistato il casco tricolore in quanto Eugenio Lazzarini è stato costretto all'abbondono per una foratura.

Nella 125 Pierpaolo Bianchi ha vinto senza correre per il vantaggio che aveva già acquisito con la classifica delle precedenti gare, mentre nella 250, dominata come prova da Otello Buscherini su Yamaha, il titolo è andato al campione del mondo Walter Villa sulla Harley Davidson.

Avvincenti le ultime due gare della 350 e della 500, che hanno visto il netto successo di Agostini. Agostini, però, pur vincendo la 350 ha dovuto lasciare il titolo al romagnolo Giovanni Proni, anch'egli su Yamaha, della scuderia «Diemme», secondo assoluto, mentre nella 500 il campione del mondo, che si accontentava di un buon piazzamento in quanto aveva già conquistato il titolo con le precedenti prove, è stato favorito nel finale.

In tutte e cinque le corse sono stati battuti i record delle singole classi del circuito e si sono avute anche alcune cadute, fortunatamente non gravi. Oltre a quella di Gianfranco Bonera con danni alla macchina e solo una lieve contusione per il pilota, si è avuta una caduta del triestino Aldo Però, nella classe 50 e tre nella 350, prima di Mario Lega, campione uscente della categoria, al settimo giro (finito contro la rete di recintazione senza danni) e poi, dopo la conclusione, a seguito di una collisione, di Paolo Tordi, un cesenate che corre per la Yamaha e di Moreno Pescucci, un fiorentino che corre ugualmente per la Yamaha. I due piloti sono stati trasportati all'ospedale di Luco: Pescucci con una ferita all'avambraccio destro e la frattura di due dita della mano sinistra e Tordi con una contusione al malleolo sinistro.

L'ultima gara, quella che peraltro ha già assegnato a Giacomo Agostini il titolo italiano per le «500» è stata la più emozionante anche perché Agostini si è trovato ad affrontare contemporaneamente l'attacco delle MV dell'inglese Phil Read e di Gianfranco Bonera tornato in questa circostanza alle corse. Dopo un inizio con Agostini Read e Bonera nell'ordine infatti quest'ultimo, al terzo giro, passa in seconda posizione e poi decisamente al comando staccando Agostini di undici secondi e Read di quindici.

Quando sembra che il portacolori della MV sia vicino al successo, il colpo di scena. A due giri dalla fine infatti la MV di Bonera in curva scivola e il corridore cade mentre la macchina finisce fuori della pista. Agostini torna al comando e vince indisturbato su Read.

Classifiche del campionato.

Classe 50: 1) Lusuardi Claudio punti 61; 2) Lazzarini Eugenio p. 60; 3) Però Aldo p. 54.

Classe 125: 1) Bianchi Pierpaolo p. 45; 2) Pileri Paolo p. 36; 3) Conforti Pierluigi p. 31.

Classe 250: 1) Villa Walter p. 42; 2) Buscherini Otello p. 38; 3) Pileri Paolo p. 37.

Classe 350: 1) Proni Giovanni p. 47; 2) Agostini Giacomo p. 45; 3) Tordi Paolo p. 24.

Classe 500: 1) Agostini Giacomo p. 75; 2) Faccà Leonida p. 35; 3) Toracca Armando p. 32.

I cechi nella finalissima di Coppa Davis

Praga, 28

La Cecoslovacchia si è qualificata virtualmente per la finalissima di Coppa Davis eliminando in semifinale l'Australia. In vantaggio per 2 a 1 dopo la disputa del doppio di ieri la rappresentativa cecoslovacca si è assicurata il terzo e determinante punto grazie alla vittoria di Jan Kodes su Tony Roche nel primo dei due singolari di oggi. Punteggio a favore di Kodes 6-3, 6-1, 6-4.

Nel secondo ed ultimo singolare, quello che opponeva il cecoslovacco Jiri Hrebec all'australiano Alexander, l'incontro è stato sospeso per l'oscurità e rinviato a domani con il seguente punteggio: 6-8, 3-6, 6-1 e 6-6 al quarto set.

Il campionato di «A» da domenica prossima

Domenica prossima prenderà il via anche la Serie «A» di calcio che osserverà nel corso della stagione solamente tre turni di riposo: il 26 ottobre, il 26 novembre e il 28 dicembre.

Il cartellone della prima giornata presenta due incontri di particolare interesse: Bologna - Torino e Roma - Cagliari. Turno casalingo per Juventus, Napoli e Inter, mentre saranno in trasferta Juventus, Lazio e Fiorentina.

I GIORNATA

ASCOLI - FIORENTINA
BOLOGNA - TORINO
INTER - CESENA
JUVENTUS - VERONA
NAPOLI - COMO
PERUGIA - MILAN
ROMA - CAGLIARI
SAMPDORIA - LAZIO

A MANILA CASSIUS NEI GUAI

La moglie di Alì tornata a Chicago

Manila, 28

A poco più di due giorni dalla disputa del mondiale dei massimi i favori del pronostico sono ancora per Mohammed Ali, campione in carica, anche se a Joe Frazier, il suo sfidante, cominciano ad andare le simpatie degli sportivi locali.

Alla cerimonia del peso svoltasi ieri al Coliseum di Manila, che all'alba del primo ottobre sarà teatro dell'incontro, al tradizionale «Ali, Ali, Ali», grido di incitamento e di omaggio rivolto all'ex Cassius Clay ha risposto, sovrastandolo il più bonario «go, go, hurricane Joe» (avanti, avanti, turbine Joe), un fatto questo che non era almeno qui a Manila mai accaduto.

Sembra strano ma le vicissitudini matrimoniali di Ali, i suoi problemi con la moglie Belinda, che lo ha improvvisamente piantato in asso due giorni fa per ritornare a Chicago, hanno finito per nuocere pubblicitariamente al campione in questo paese di antica tradizione religiosa ed in cui la famiglia e la sua unità occupano ancora un posto di primo piano.

GENOA GIÀ IN LUCE NELLA «B»

Promettente partenza della Serie cadetta

Con una settimana di anticipo rispetto alla massima divisione, ha preso il via ieri la Serie cadetta, portandosi al centro dell'attenzione già in questa prima giornata per alcuni risultati di rilievo. In due «match» si sono scontrate quattro pretendenti alla Serie «A»: ci riferiamo ad Atalanta-Catanzaro, dove la squadra bergamasca, benché incompleta, si è imposta di misura, una rete a zero, sui calabri e a Genoa-Foggia, dove i padroni di casa hanno travolto per tre reti a una la compagine di Maldini.

Due risultati che possono senz'altero fornire qualche indicazione, ma che non attutiscono certamente le speranze alle due perdenti, se si pensa che la Serie «B» chiuderà i battenti fra nove mesi.

Anche la neoretrocessa Vicenza ha dovuto segnare il passo in questa prima giornata: i veneti sono stati infatti sconfitti ad Avellino per 2 a 1, mentre il neopromosso Modena ha ridimensionato il Palermo, partito con evidenti ambizioni di promozione, bloccando i siciliani con un netto 2-0.

Un interessante «testa-coda» tra retrocessi e promossi è stato proposto da due partite: Catania-Varese e Ternana-Piacenza. Gli umbri hanno battuto per due reti a una gli ospiti che comunque non hanno sfigurato, mentre la matricola Catania è riuscita nel suo intento bloccando il Varese sullo 0-0. Bisogna anche tener conto che il Varese si è presentato con una formazione quasi inedita e quindi piena di interrogativi.

Nelle altre partite vi sono stati tre pareggi (Pescara-Brescia, Sambenedettese-Spal, Taranto-Novara) e una vittoria esterna (Reggiana-per 2-1 sul campo del Brindisi). In conclusione una partenza molto interessante che lascia prevedere una stagione ricca di sorprese.

SERIE B

I RISULTATI

*Atalanta - Catanzaro	1-0
*Avellino - L. Vicenza	2-1
Reggiana - *Brindisi	2-1
*Catania - Varese	0-0
*Genoa - Foggia	3-1
*Modena - Palermo	2-0
*Pescara - Brescia	0-0
*Sambenedettese - Spal	0-0
*Taranto - Novara	0-0
*Ternana - Piacenza	2-1

LA CLASSIFICA

Genoa	1	1	0	0	3	1	2	—
Modena	1	1	0	0	2	0	2	—
Atalanta	1	1	0	0	1	0	2	—
Avellino	1	1	0	0	2	1	2	—
Reggiana	1	1	0	0	[illegible]	1	2	+1
Ternana	1	1	0	0	2	1	2	—
Brescia	1	0	1	0	0	0	1	—
Spal	1	0	1	0	0	0	1	—
Novara	1	0	1	0	[illegible]	0	1	—
Varese	1	0	1	0	0	0	1	—
Pescara	1	0	1	0	0	0	1	-1
Sambened.	1	0	1	0	0	0	1	-1
Taranto	1	0	1	0	0	0	1	-1
Catania	1	0	1	0	0	0	1	-1
Brindisi	1	0	0	1	1	2	0	-2
Catanzaro	1	0	0	1	0	1	0	-1
Piacenza	1	0	0	1	1	2	0	-1
L. Vicenza	1	0	0	1	1	2	0	-1
Foggia	1	0	0	1	1	3	0	-1
Palermo	1	0	0	1	0	2	0	-1

LE PARTITE DEL 5.10.75

Brescia - Taranto
Catanzaro - Catania
Foggia - Avellino
L. Vicenza - Atalanta
Novara - Modena
Palermo - Brindisi
Piacenza - Genoa
Reggiana - Ternana
Spal - Pescara
Varese - Sambenedettese

A MERANO UN GRAN PREMIO REGOLARE ANCHE SE E' MANCATO ALL'ULTIMO MOMENTO IL FAVORITO WHISPIN

PIOGGIA DI MILIONI IN PUGLIA GRAZIE ALLO SPRINT DI TRAPEZIO

Merano, 28

Pioggia di milioni in Puglia grazie alla vittoria di Traezio e al secondo posto di Frederik nel 36.o Gran Premio Merano. Al vincitore infatti era abbinato il biglietto serie O numero 46002 venduto in provincia di Bari, mentre al secondo arrivato era stato abbinato il biglietto serie E numero 22370 venduto in provincia di Foggia. Vittoria del quattro anni Trapezio, quindi, allevato e di proprietà della Scuderia National, allenato da Roberto Feligioni e montato da Ferdinando Saggiomo. Pronostico solo in parte rispettato, se si considera che al secondo posto, a due lunghezze dal vincitore, si è piazzato il neozelandese Frederik, al quale venivano date solo delle «chances» da «outsider».

Alla presenza di un pubblico strabocchevole, calcolato in almeno 16 mila persone, i quattordici cavalli partenti si sono presentati alla sfilata d'apertura preceduti dal vecchio e indimenticabile Cogne, vincitore due volte del Gran Premio, tre volte secondo e ben dodici volte alla partenza di questa corsa. Il 17.enne baio della scuderia Aurora, montato ancora una volta dal suo più qualificato interprete, Sandrino Mattei, ha così dato definitivamente l'addio alla sua Merano, salutato da uno scrosciante applauso; avviandosi verso le scuderie ha lasciato il posto ai più giovani successori.

E' da dire che tra il lotto dei concorrenti manca il «crack», specie dopo il ritiro imprevisto e doloroso all'ultimo momento di Whispin, l'unico forse che avrebbe potuto attirare su di sè una mole di gioco e di attenzione superiori al normale. Così invece i valori si equivalgono: ai picchetti molto leggere le variazioni. A 2 vengono offerti Aran e Appio Claudio, a 3 Trapezio, a 4 il francese Cupidan e Tornado Tim, a quote più alte gli altri, tra cui Frederik offerto a 8.

La corsa ha avuto uno svolgimento molto regolare, con Frederik subito a far l'andatura e con Trapezio, Ludicrous e Appio Claudio subito appresso e poco dietro, sgranati, tutti gli altri con Aran quasi in coda al gruppo. Alla fine del primo giro, dopo circa 2000 metri, le posizioni non mutano, mentre si ferma Gressoney.

Al passaggio della seconda diagonale cade Mile Zero mentre Frederik continua la sua corsa di testa. Va sotto intanto Aran e raggiunge la quinta posizione, davanti a lui sono nell'ordine Frederik, Tornado Tim, Appio Claudio e Trapezio. I francesi intanto cedono di schianto. Ai 4000 metri momento decisivo della corsa; Frederik tiene ancora sorprendentemente la testa, mentre danno segni di cedimento Appio Claudio e Aran.

Sull'ultima curva grande progressione di Trapezio all'inseguimento del neozelandese, mentre Tornado Tim dà ormai fondo alle sue ultime energie e si fa sorpassare da Aran. All'ultima siepe Trapezio riesce ad affiancarsi al tenace battistrada e lo sopravvanza sul palo vincendo con un paio di lunghezze di vantaggio.

Gran Premio Merano: metri 5000, 25 ostacoli, lire 30.000.000 al primo arrivato; Steeple chase internazionale; corsa Tris straordinaria.

1) Trapezio (F. Saggiomo - 65,5) allevamento National; 2) Frederik (N. Coccia - 67) Bent Madsen; 3) Aran (G.A. Colleo - 70) scuderia Domi; 4) Tornado Tim; 5) Appio Claudio.

Totalizzatore: Vincente 102, piazzati 28, 31 e 18, accoppiata 493, duplice 175.

Settimana calcistica internazionale

Roma, 28

Dopo l'avvilente esibizione della nazionale di Bearzot e Bernardini a Roma contro la Finlandia, il calcio italiano torna sulla scena internazionale prima dell'avvio del campionato di serie «A» con gli incontri di ritorno del primo turno delle coppe europee. In campo, mercoledì prossimo, sei squadre italiane: la Juventus in Coppa dei campioni, la Fiorentina in Coppa delle coppe, Milan, Lazio, Napoli e Roma in Coppa Uefa. Cinque di esse giocano in casa: soltanto la Roma va in trasferta, in Bulgaria, per affrontare il Dunaev Rousse dopo il successo casalingo per 2-0.

Facile appare il compito della Fiorentina contro il Besiktas Istanbul, battuto in Turchia per 3-0. Più ardua ma ancora possibile la qualificazione della Juventus che ospiterà i bulgari del CSKA di Sofia dopo aver perduto all'andata per 1-2. In Coppa Uefa soltanto il Napoli appare tagliato fuori dopo il 4-1 subito a Mosca mentre la Lazio può recuperare lo 0-1 di Odessa, il Milan è forte dello 0-0 di Everton e la Roma va all'estero con due gol di scarto.

Al belga Maertens la Tours - Versailles

Parigi, 28

Il giovane belga Freddy Maertens si è confermato un grande specialista delle corse in linea affermandosi oggi nella Tours - Versailles, la corsa che ha preso il posto della Parigi-Tours, classica dell'autunno francese. Maertens ha vinto battendo in volata un plotone di dodici corridori che aveva raggiunto e staccato a poche centinaia di metri dal traguardo il tedesco Thurau e il belga Dierickx, protagonisti della fase finale della corsa. Eddie Merckx, che durante la gara ha cambiato almeno cinque volte di bicicletta, è arrivato nono confermando di non aver ancora ritrovato la migliore condizione.

● AUTO. Il barese Paolo Gargano, su «Alfa 333 T», ha vinto la 16.a edizione della Fasano - Selva, in salita tornata dopo nove anni di sospensione. Ha stabilito anche il nuovo record alla media di km 136,290, di gran lunga superiore al primato precedente del cosentino Scola, di poco più di 111 chilometri orari.

Alla Pallacanestro Trieste il «Il Trofeo Del Negro»

TECNICA E AGONISMO (MA SENZA PALASPORT)

La miglior pubblicità alla Pallacanestro Trieste se la sono fatta gli atleti di Marini in questa vigilia di campionato: nessun bisogno di suonare trombe o battere tamburi per convincere gli appassionati del basket ad aiutare questa squadra che si accinge alla lunga fatica della Serie A 2. Privata dell'abbinamento con il Lloyd Adriatico, ingiustamente trascurata dalla Ginnastica Triestina, l'équipe di Pozzecco, Bassi, Millo, ecc. ha trovato un ristretto gruppo di privati che hanno inventato la Pallacanestro Trieste, che vi hanno profuso denaro, tempo, passione ed esperienza.

La riuscita dell'iniziativa va attribuita esclusivamente a quei pochi; la città ha risposto con la consueta indifferenza; fra i tanti uomini politici uno solo è stato vicino ai fautori della società. Ma la Pallacanestro Trieste ce l'ha fatta ugualmente superando difficoltà e incomprensioni di metà estate. Qualcuno ha poi avuto l'ottima idea di far sedere sulla panchina il miglior tecnico triestino.

A questo punto mancava il punto più importante; restava un interrogativo: la squadra? Si sapeva che non c'erano più Cepar (s'è voluto mettere in pensione) e Brooks, l'ottimo americano che pur tanto ci aveva fatto penare lo scorso anno; si sapeva anche che Chittolina se n'era andato. Per sette decimi la squadra dunque sarebbe stata quella dello scorso anno; si provvide allora (dopo tanti ripensamenti) a incamerare due validi giovani dell'Italsider, Ceccotti e Bacchelli e si promosse il giovane Zovatto.

Romano Marini cominciava subito il suo lavoro e quali siano i risultati lo si è visto appunto nelle prove di queste settimane concluse ieri mattina con la fantastica vittoria nel trofeo Del Negro. Ricordavamo una compagine tecnicamente buona ma psicologicamente debole; eravamo ancora entusiasti della fine dello scorso campionato ma temevamo di ritrovare le stesse indecisioni, gli identici complessi che tanto avevano attanagliato la squadra nella passata stagione.

Niente di tutto ciò; gli atleti di oggi sono molto diversi: intanto hanno acquistato in tenuta atletica notevolmente, sul piano tecnico hanno dimostrato di saperne già molto di più; hanno trovato poi una grinta, un carattere, una forza di volont.. da grande squadra. Non più panico o complessi di inferiorità ma coscienza delle proprie possibilità oltreché dei propri limiti. Millo si mette a fare l'americano, Pozzecco appare più sereno, Bassi già in palla pronto a riconfermarsi «manina d'oro», Meneghel più deciso nel tiro, Jacuzzo filtrante e molto preciso; Oeser lo ricordavamo ragazzo volonteroso ma impulsivo, lo ritroviamo uomo anche se ha mantenuto le sue migliori doti di grinta; Bubnich è in perfetta forma; Forza ha dato ragione a quanti si attendevano da lui grandi cose (le offerte della Snaidero non erano poi così «pellegrine»). I giovani aspettiamo di conoscerli prima di parlarne; Taylor è piaciuto anche se a corto di fiato, ha dei notevoli numeri e c'è da augurarsi che rimanga con i biancorossi. Una gran bella squadra dunque.

Non vorremmo che tutto ciò crollasse come il tabellone di cristallo di via Montecengio, solo perché, incomprensibilmente, al via del campionato il Palasport non è ancora agibile. Ma su questo torneremo a parlarne più dettagliatamente nei prossimi giorni.

Gualberto Niccolini

SOVVERTITO OGNI PRONOSTICO DEL QUADRANGOLARE INTERNAZIONALE ORGANIZZATO DALL'U.S. SERVOLANA

LA GRINTA DEI CESTISTI BIANCOROSSI PIEGA GLI SLAVI DELL'INDUSTROMONTAZA

Nella lotta per il terzo e quarto posto il successo è andato ai forti veneziani della Canon - Quarti con onore i giallorossi
Taylor protagonista di uno spettacolare incidente: schiacciando a canestro frantuma il tabellone di cristallo e si ferisce

(Italfoto)
Con una meravigliosa elevazione l'americano va a canestro

(Italfoto)
Taylor dopo l'incidente viene accompagnato al pronto soccorso

(Italfoto)
Il gioco è fermo: per terra sono visibili i resti del tabellone appena frantumato da Taylor

Trieste-Industromontaza 75-71 (39-35)

PALL TRIESTE: Forza 6, Oeser 5, Meneghel 8, Pozzecco 6, Millo 8, Bubnich 4, Iacuzzo 12, Ceccotti, Bacchelti, Bassi 7, Taylor 19.

INDUSTROMONTAZA: Stimaz, Sulimanovic 2, Despot, Valek 7, Zrnic 4, Miholic 2, Closovic 8, Marella 20, Makic 16, Nikolic, Mandic 4, Vagnac 8.

ARBITRI: Verh e Fabbri di Trieste.

NOTE: Tiri liberi: Pall. Trieste 11 su 24; Industromontaza 19 su 26.

La Pallacanestro Trieste ha vinto, sovvertendo i pronostici, la seconda edizione del Torneo Del Negro, un riuscitissimo quadrangolare internazionale organizzato dall'U.S. Servolana. La formazione triestina ha sconfitto nella finale per il primo posto i forti jugoslavi dell'Industromontaza, che l'altra sera aveva superato in semifinale la Canon di Venezia, ieri facile vincitrice contro la Servolana nell'incontro valido per l'assegnazione del terzo posto. Buoni ultimi quindi i giallorossi di Servola, che in ogni caso non si sono fatti travolgere in questo torneo dalle più titolate avversarie. La società organizzatrice ha presentato una buona formazione, imperniata quasi esclusivamente sui giovani, una squadra che a tratti ha anche entusiasmato il numeroso pubblico che ha riempito in queste due giornate l'insufficiente palestra di Monte Cengio (Palasport, a cosa servi...?).

Ma ritorniamo alla splendida vittoria della Pallacanestro Trieste. Marini, a quanto dimostrano queste prime uscite della squadra, sta svolgendo un lavoro veramente notevole, in special modo ci sembra, dal punto di vista psicologico: il quintetto triestino anche in questa occasione ha dimostrato carattere, determinaizone, voglia di vincere, tutto quello che almeno in parte (non per fare ora poco simpatici paragoni) era mancato nella scorsa stagione. Se Taylor (sfortunato protagonista oggi) verrà confermato e si dimostrerà l'uomo «ad hoc», allora il campionato che inizia domenica non dovrebbe essere avaro di soddisfazioni per la tanto travagliata società bianco-rossa.

Veniamo agli incontri di finale di questo II Trofeo Del Negro. Aprono Canon e Servolana: ovviamente non c'è storia, il risultato non può essere messo in discussione, ma ugualmente la partita non annoia. Da una parte c'è un complesso omogeneo, ben articolato in ogni suo settore, con un paio di individualità di tutto rilievo, una formazione insomma, quella veneziana, che sembra avere tutte le carte in regola per ben figurare anche quest'anno nel massimo campionato. Attorno al «nazionale», Carraro, un play-maker validissimo sia in fase di impostazione sia di conclusione, ruotano elementi del calibro di Stahl, il nuovo americano (impiegato oggi solamente nel primo tempo) che seppur facilitato nella circostanza odierna da marcamenti «approssimativi», si è messo in luce come ottimo pivot; positive anché le prestazioni del manipolo di giovani schierato in campo dall'allenatore Zorzi. Dordei, Spillare, Barbazza e Tavasani hanno impressionato per potenza fisica, continuità e precisione; con loro va accomunato Pieric, un giocatore che in aggiunta a queste doti è in possesso di un'indubbia esperienza.

Per contro la Servolana ha opposto tanta buona volontà, sorretta da un discreto bagaglio tecnico: l'allenatore Zini ha a disposizione dei giovani senza dubbio promettenti, con alle spalle altri atleti più «maturi» (vedi Ponton, Sancin e Dazzara) quanto mai utili alla formazione giallorossa.

Grande attesa e palestra strapiena per la partita successiva. La Pallacanestro Trieste ripresenta per la terza volta Butch Taylor il «coloured» in predicato di vestire la maglia bianco-rossa nell'imminente stagione. Gli avversari di Zagabria hanno invece in Marelia e Makic le loro punte di diamante, applauditissime già sabato contro la Canon. I triestini partono con Forza, Oeser, Meneghel, Iacuzzo e Taylor: l'inizio è tutto loro, basti pensare che al 5' il punteggio è di 13-2 in favore dei locali. Oeser e Forza si presentano estremamente precisi: il primo lucido in regia, il secondo mobilissimo in difesa. Ma è Taylor che ancora una volta «scalda» il pubblico: dopo due tiri liberi sbagliati, l'americano comincia la prima parte del suo «show». Sforacchia la retina con precisione sia da fuori sia da sotto, rendendosi anche utile in difesa con una prima serie di quattro rimbalzi; le cifre per lui parlano molto chiaramente: 4 su 4 da fuori, 4 su 5 da sotto nei tiri, 9 rimbalzi conquistati di cui tre in attacco, 1 palla recuperata in difesa con successivo travolgente contropiede de personale che fa spellare le mani ai presenti.

Unico neo i tiri liberi: Taylor concluderà con uno scarso 3 su 8. Sorretti dunque dall'atleta di colore, i ragazzi di Marini tengono in mano l'incontro: accanto a Taylor (peraltro non ancora servito con una certa assiduità dai suoi compagni di squadra) emergono il redditizio Meneghel, che con il «rinato» Pozzecco sorreggono la squadra anche quando Butch è in panchina. Girano bene in regia, accanto a Forza, anche Bubnich e Bassi. Gli jugoslavi palesano un nervosismo esagerato (verranno loro fischiati anche tre «tecnici» di fila) e solamente il lungo Marelia tiene a galla i bianco-verdi di Zagabria; il finale del tempo fa registrare comunque un leggero calo da parte dei triestini e l'Industromontaza si riporta sotto, a sole quattro lunghezze (39-35).

Equilibrato l'inizio della ripresa. Gli jugoslavi vanno anche avanti di un punto, ma Meneghel e Taylor (che ritrova la mira anche sui personali) rilanciano la propria squadra. E si giunge all'8': in un'azione sotto il canestro avversario Meneghel fa un piccolo capolavoro porgendo una palla d'oro a Taylor, libero sotto le plance. L'americano non ci pensa un attimo, si solleva agilissimo e conclude schiacciando di prepotenza; urta però (con il polso ci è sembrato) contro il ferro ed il tabellone di cristallo va in frantumi, «esplodendo» sul terrorizzato Taylor. Un attimo di «suspense» con pubblico, giocatori e tecnici ad attorniare il malcapitato pivot di colore, poi questi si rialza; numerosi i tagli e le escoriazioni ma poteva andargli peggio.

Concludendo, la Pallacanestro Trieste si è dimostrata già in buona forma; resta aperto l'interrogativo di Taylor che comunque quando gioca (quando cioè il fiato lo sorregge), gioca bene. Staremo a vedere se Marini sarà in grado di rimetterlo in sesto per l'inizio del campionato: Taylor dal canto suo la grinta che ha in corpo l'ha fin troppo messa in luce...

Giovanni Marzini

Taylor rimane

A tarda sera abbiamo appreso che Taylor farà parte della Pallacanestro Trieste; l'accordo è stato raggiunto fra il forte giocatore americano e il presidente Goruppi dopo il parere favorevole espresso dai tecnici che avevano seguito i provini di questi giorni. Taylor ha voluto immediatamente telefonare in America alla moglie per annunciarle che si ferma a Trieste. E' stato inoltre annunciato che il giocatore si è prontamente rimesso dall'infortunio di ieri mattina e che quindi potrà allenarsi, nel corso della settimana, con i suoi nuovi compagni.

I PADRONI DI CASA QUANTO MAI DECISI A RISCATTARE LA NEGATIVA PROVA DI TRENTO

In balia dei veneziani una Udinese frastornata

Venezia - Udinese 3-1

Primo tempo 1-1

MARCATORI: al 30' Rossi M., al 34' Perego, al 48' e 85' Aschettino.

VENEZIA; Seda; Bisiol, Santarello; Bassanese, Lesca, Rossi M.; Trevisanello (dal 63' Fusco), De Cecco, Aschettino, Seno, Bianchi. Furlanetto, De Vecchi. Allenatore: Lupi.

UDINESE: Tamburini; Sgrazzutti, Ferrari; Flaborea, Fabbro, Belotti; Gustinetti, D'Alessi, Perego, Gaiardi (dal 46' Battoia), Garganigo. Marcatti, Galasso. Allenatore: Rosa.

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE — Giornata afosa, terreno ottimo, spettatori 2500 circa, di cui 1300 paganti, per un incasso di 3.400.000. Angoli: 8-5 (4-3) per l'Udinese. Incidenti ad Aschettino (23') e Trevisanello.

Venezia, 28

Nulla da fare per l'Udinese contro un Venezia in giornata di gran vena e decisissimo a riscattare la storta partita di Trento, dove un meritato successo era stato trasformato in una balorda sconfitta da una serie di disavventure. I neroverdi, guidati dagli ottimi Bisiol, Lesca, Bianchi e Aschettino, hanno subito preso le redini del gioco, frastornando l'undici di Rosa con un gioco tutto smarcamenti e velocità, contro il quale si trovava a mal partito il centrocampo friulano dal passo lento in Gaiardi e Flaborea soprattutto.

Così nella fase iniziale del gioco soltanto le grandi parate di Tamburini impedivano ai locali di passare in vantaggio: al 9' ci si provava Bianchi con una punizione-bolide deviata in angolo dal portiere bianconero, al 18' ancora Bianchi (tiro parato) mentre al 12' Tamburini battuto vedeva il tiro gol di Bianchi — sempre lui — uscire in diagonale di un soffio. Alla mezz'ora pertanto, il gol di vantaggio del Venezia era più che mai logico: il mediano Marco Rossi triangolava con Aschettino, riceveva il pallone di ritorno in area e lo scagliava nel sette con un perfetto tiro di sinistro.

L'Udinese a questo punto tentava di reagire e il pareggio, acciuffato dopo soli 4 minuti, era il premio immediato dei suoi sforzi, Gustinetti raccoglieva sulla destra un calcio d'angolo di Ferrari e quindi crossava al centro il pallone per la testa di Perego, che pur pressato alle spalle da Lesca, riusciva a deviare in rete in maniera un tantino fortunosa. Questo pareggio tuttavia era cosa effimera, anche se durava fino al riposo, in quanto si vedeva che il Venezia riprendeva senza sforzo a dimostrare la sua superiorità. I lagunari infatti sarebbero potuti ritornare in vantaggio già al 40', se Tamburini non avesse assorbito in plastico volo un'incornata di Aschettino ben servito da un cross di Trevisanello.

Nella ripresa l'Udinese continuava a subire la prevalenza degli avversari, anche se Rosa aveva cercato di contrastarli sulla metà campo inserendo Battoia al posto di Gaiardi, per francobollare da vicino lo sfuggente Trevisanello. Al 3' il Venezia era già in vantaggio di nuovo con Aschettino, che batteva rasoterra Tamburini (in verità in maniera non proprio irresistibile) su imbeccata di Bianchi. Anche stavolta l'Udinese tentava di reagire, sotto la regia di D'Alessi che è stato uno dei migliori dei bianconeri insieme a Ferrari e Perego.

L'uscita per infortunio di Trevisanello sembrava favorire i piani dei friulani, ma proprio Fusco, il giovanissimo neroverde entrato in campo, portava grossi pericoli in contropiede alla porta di Tamburini. Anche stavolta pertanto il gol del Venezia, gol della sicurezza, maturava tutt'altro che in maniera sorprendente: e lo siglava di nuovo Aschettino, infilando da un passo la porta vuota dopo un assolo irresistibile del terzino Bisiol. In definitiva, una partita negativa per l'Udinese, che sembra ridimensionata alla luce di questo risultato ineccepibile, anche se firmato, vale ripeterlo, da un avversario in ottime condizioni.

G. B.

I TITOLI ITALIANI DEL SINGOLARE FEMMINILE E MASCHILE

LEA PERICOLI E PANATTA DA PROTAGONISTI A BARI

Bari, 28

Lea Pericoli è ancora la primadonna del tennis italiano. Lo ha confermato a Bari aggiudicandosi i titoli del doppio misto assieme a Lucia Bassi contro la coppia Marzano-Vido, e del singolo contro la Marzano. Nel doppio (disputato ieri) Lea Pericoli e Lucia Bassi si sono imposte dopo circa tre ore e mezzo di gioco in tre set. Vinto il primo, hanno nettamente ceduto nel secondo per riprendersi nel terzo che pure ha avuto un equilibrato avvio. Stamane la campionessa milanese, smaltite le fatiche di ieri, è apparsa più concentrata ed ha regolato Daniela Porzio Marzano dopo due set in cui ha confermato le sue doti di esperienza e di abilità, con un gioco da fondo campo validissimo che è servito a sfiancare l'avversaria.

Adriano Panatta si è confermato campione italiano al termine di un incontro durato cinque set contro Bertolucci, che ha avuto momenti esaltanti ma anche altri drammatici e che è stato seguito passionalmente da una grossa folla che; col suo entusiasmo ed il suo incitamento, si può dire sia stata la «droga» per entrambi i tennisti. Paolo Bertolucci ha avuto un avvio formidabile liquidando Panatta nel primo set per 6-1, nel secondo ha forse accusato la stanchezza per la maratona di ieri (tre ore e mezzo di gioco) in semifinale contro Barazzutti ed ha ceduto per 6-2. Nel terzo, il toscano ha avuto un promettente avvio, ma poi si è disunito fallendo facili colpi e consentendo al campione italiano di mettere a segno alcuni smash e volée incrociata.

Dopo il riposo, Paolo Bertolucci, riapparso fresco e disinvolto, ha ripreso quota riuscendo ad equilibrare il conto con Panatta. La decisione per il titolo è stata quindi affidata all'ultimo set, nel quale il «numero due» azzurro si è aggiudicato subito due games, ha perso il terzo ma si è rifatto nel quarto arrivando a condurre per 3-1. A questo punto Bertolucci ha ancora accusato la stanchezza contro un Panatta che, facendo appello alla sua classe, ha capovolto i termini del confronto aggiudicandosi cinque games consecutivi, la partita ed il titolo.

Lea Pericoli ha conquistato dunque il suo decimo titolo italiano nel singolare ed il ventiseiesimo complessivo.

(Ansa)

ALL'ALLIEVO DI QUADRI IL PREMIO DI CENTRO NEL CONVEGNO DI IERI A MONTEBELLO

BUCHANAN DI FORZA SU DIGESTIVO

Si è risolto a favore di Buchanan il premio di centro del convegno di ieri a Montebello ed il cavallo di Antonio Quadri ha dimostrato di meritare ampiamente la vittoria. Si avviano in cinque dietro alla macchina — Ercolana ha dato forfait — ed il più lesto a mettersi in moto è l'ospite Rumex che si porta al comando sulla pariglia Digestivo-Buchanan. L'allievo di Quadri rompe subito gli indugi e attacca a fondo il battistrada, venendo in poche battute a capo della situazione e prendendo saldamente il comando delle operazioni.

Anche Digestivo ha ben presto il sopravvento su Rumex mentre al passaggio Quasyna ha un'incertezza e viene staccata. Sulla penultima curva inizia la sfida tra i due quattro anni, certamente i più forti del nostro anello: Digestivo cerca di forzare ma Buchanan non perde un centimetro e continua a macinare a velocità sostenuta. L'epilogo sull'ultima curva quando Bertoli chiama il suo allievo che appariglia l'avversario: Quadri a sua volta lancia Buchanan che risponde a meraviglia ed ha ancora la forza di staccarsi in bellezza ed andare a vincere con un eloquente 1.19.4, ad un decimo solamente dal record di Montebello per quanto riguarda i quattro anni, stabilito da Richetto.

Non meno entusiasmante il sottoclou della riunione: Davis sulla distanza breve, ha reso tranquillamente i venti metri di penalità, graduato molto bene da Quadri ed ha avuto la meglio nettamente su Guerlain, sfuggito nelle ultime battute ad una bella rimonta di Marietta Robusti. Successo in apertura di Neutrone che ha piegato allo spunto Altona, protagonista di un bel volo nelle battute iniziali.

In rottura al via Pfenning, Sagittarius ha vinto in scioltezza su Alipang dopo aver seguito pazientemente, facendo valere un miglior spunto in dirittura. Percorso di testa per Citropia che ha tenuto bene al rush finale di Odessa che in foto si è piazzata al posto d'onore su Ritapin. Livione a sorpresa nella quinta corsa: con un guizzo bruciante agli ultimi seicento metri ha piegato via via gli avversari, precedendo al traguardo Uljeva e Aberden che ha sfruttato bene la scia del vincitore.

Busiara ha messo d'accordo tutti nella settima corsa che ha avuto battistrada Mustaki fino a pochi metri dal palo. Il cavallo di Mazzucchini non ha retto però nel finale ed ha dovuto cedere anche il secondo posto alla decisa e generosa Goiana. Esordio positivo sulla pista teriestina di Certaldo che ha riportato con autorità il premio conclusivo. Ben sorretto da Belladonna ha condotto da un capo all'altro della gara mai impensierito dagli avversari. Per la seconda moneta Gigi Mozza è riuscieto a piazzare con precisione lo «speed» di Vavà che ha bruciato Gezia.

Dopo aver fatto tutta la corsa in paziente posizione di attesa, Mozza ha ben sollecitato il suo allievo che non ha mancato il colpaccio.

Quadri è andato a segno tre volte (Sagittarius, Davis e Buchanan) mentre Gino Bragaloni ha riportato due vittorie con Citropia e Busiara.

Guerrino Bernardis

PREMIO LUCINA (L. 750.000, m 1680): 1) Neutrone (D. Dus), 2) Altona, 3) Tonio di Iesolo. 10 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 42; 15, 31, 13 (191). PREMIO DEI NIDI (L. 990.000, m 1660): 1) Sagittarius (A. Quadri), 2) Alipang. 6 part. Tempo al km 1.24.2. Tot.: 22; 15, 25 (72) 64. PREMIO ARTEMIDE (L. 900.000 m 1660): 1) Citropia (G. Bragaloni), 2) Odessa, 3) Ritapin. 10 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 32; 17, 15, 26 (68) 91. Duplice accoppiata 1.a e 3.a corsa lire 10.700 per 100 lire. PREMIO DELLA CACCIA (L. 1.200.000, m 1680): 1) Davis (A. Quadri), 2) Guerlain. 5 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 25; 11, 14 (27) 55. PREMIO DEGLI SQUILLI (L. 990.000, m 1660): 1) Livione (P. Guzzinati), 2) Uljeva, 3) Aberden. 12 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 342; 61, 23, 36 (580) 383. PREMIO DI DIANA (L. 2.100.000, m 1660): 1) Buchanan (A. Quadri), 2) Digestivo. 5 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 21; 10, 10 (21) 548. PREMIO DELLE CAPANNE (L. 900.000, m 2100): 1) Busiara (G. Bragaloni), 2) Goiana, 3) Mustaki. 10 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 138; 32, 37, 13 (624) 191. Duplice accoppiata 5.a e 7.a corsa lire 577.390 per 100 lire. PREMIO DEI CANNETI (L. 735.000, m 2060): 1) Certaldo (M. Belladonna), 2) Vavà, 3) Gezia. 8 part. Tempo al km 1.25.4. Tot.: 68; 28, 30, 31 (573) 469.

Nuovo abbinamento per il CMM basket

I dirigenti del Circolo Marina Mercantile basket hanno concluso gli accordi per un nuovo abbinamento: le marinarette infatti giocheranno il prossimo campionato con la nuova denominazione di C.M.M. SASA. La nuova patrocinatrice è una società di assicurazioni tra armatori navali che ha così preso il posto della Darwil. Nei prossimi giorni i dirigenti del Circolo si riuniranno con i nuovi «patron» per tracciare un primo programma e decidere la distribuzione delle cariche in seno al direttivo.

SERIE «C»

I RISULTATI

*Alessandria - Mantova	0-0
*Bolzano - Treviso	3-2
*Cremonese - Trento	2-1
*Monza - Albese	3-0
*Padova - Lecco	1-0
Seregno - *Pro Vercelli	2-1
*Pro Patria - Clodiasott.	2-1
J. Casale - *S. Angelo Lod.	3-0
*Venezia - Udinese	3-1
*Vigevano - Belluno	1-0

LA CLASSIFICA

J. Casale	3	2	1	0	5	1	5	+1
Seregno	3	2	1	0	4	2	5	+1
Monza	3	2	1	0	5	1	5	—
Clodiasott.	3	2	0	1	4	2	4	—
Udinese	3	2	0	1	4	4	4	—
Cremonese	3	2	0	1	4	2	4	-1
Pro Patria	3	1	2	0	5	4	4	-1
Padova	3	2	0	1	2	2	4	-1
Treviso	3	1	1	1	6	6	3	-1
Mantova	3	0	3	0	3	3	3	-1
Bolzano	3	1	1	1	4	4	3	-2
Alessandria	2	0	2	0	2	2	2	-1
S. Angelo L.	2	1	0	1	2	3	2	-2
Trento	3	1	0	2	2	3	2	-2
Lecco	3	0	2	1	2	3	2	-2
Albese	3	0	2	1	2	5	2	-2
Vigevano	3	1	0	2	1	2	2	-3
Venezia	3	1	0	2	3	3	2	-3
Belluno	3	0	0	3	1	4	0	-4
Pro Vercelli	3	0	0	3	2	6	0	-5

Alessandria e S. Angelo Lodigiano una partita in meno.

LE PARTITE DEL 5.10.75

Albese - Bolzano
Belluno - Venezia
Clodiasott. - Vigevano
J. Casale - Cremonese
Lecco - Seregno
Mantova - S. Angelo Lod.
Monza - Pro Vercelli
Trento - Padova
Treviso - Pro Patria
Udinese - Alessandria

GIRONE B

I RISULTATI

*Arezzo - Anconitana	2-1
*Livorno - Giulianova	2-1
*Lucchese - Grosseto	2-0
*Montevarchi - Chieti	3-0
Massese - *Olbia	3-1
*Parma - Riccione	2-0
*Pistoiese - Ravenna	1-1
*Rimini - Sangiovannese	2-0
*Spezia - Pisa	2-1
*Teramo - Empoli	2-1

LA CLASSIFICA

Rimini punti 6; Arezzo, Teramo e Montevarchi 5; Grosseto, Livorno e Lucchese 4; Pistoiese, Spezia e Massese 3; Riccione, Sangiovannese, Giulianova, Pisa, Olbia, Ravenna e Parma 2; Anconitana e Chieti 1; Empoli 0. Spezia e Parma una partita in meno.

GIRONE C

I RISULTATI

*Barletta - Messina	1-0
*Cosenza - Acireale	2-2
*Crotone - Marsala	4-0
*Lecce - Pro Vasto	2-1
*Nocerina - Potenza	2-0
*Reggina - Campobasso	1-0
Salernitana - *Siracusa	1-0
*Sorrento - Casertana	4-1
*Trapani - Benevento	3-1
*Turris - Bari	3-2

LA CLASSIFICA

Turris punti 6; Sorrento 5; Bari, Nocerina, Reggina, Barletta, Crotone e Salernitana 4; Messina, Benevento, Cosenza e Lecce 3; Casertana, Campobasso, Siracusa e Trapani 2; Potenza, Marsala e Acireale 1; Pro Vasto 0. Salernitana e Pro Vasto una partita in meno.

Totocalcio

ATALANTA - CATANZARO	(1-0)	1
AVELLINO - L.R. VICENZA	(2-1)	1
BRINDISI - REGGIANA	(1-2)	2
CATANIA - VARESE	(0-0)	x
GENOA - FOGGIA	(3-1)	1
MODENA - PALERMO	(2-0)	1
PESCARA - BRESCIA	(0-0)	x
SAMBENEDETT. - SPAL	(0-0)	x
TARANTO - NOVARA	(0-0)	x
TERNANA - PIACENZA	(2-1)	1
PADOVA - LECCO	(1-0)	1
SPEZIA - PISA	(2-1)	1
TURRIS - BARI	(3-2)	1

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso nr. 5 del 28 settembre 1975: ai 21 vincenti con punti tredici L. 17.420.400; ai 589 vincenti con punti dodici L. 621.100.

Montepremi: lire 731.659.174. Nella zona si sono registrati un tredici e 26 dodici. Per quanto riguarda le vincite con punti 12 a Trieste sono 3, a Gorizia 3, a Udine 4, a Pordenone 4.

totip

1) CORSA:	Trapedio	x
	Frederik	x
2) CORSA:	Florinda	1
	Lady by Sharp	2
3) CORSA:	Rabbi	2
	Mallo	2
4) CORSA:	Satiro	1
	Larciano e Dariolo	1-2
5) CORSA:	Orestilla	x
	Linate	2
6) CORSA:	Carraia	1
	Ismicora	2

La direzione del «Totip» comunica le quote relative al concorso n. 39 del 28 settembre 1975; ai tre vincitori con punti 12, lire 4.727.712; ai 107 vincitori con punti 11, 127.700 lire; ai 1272 vincitori con punti 10, lire 10.900.

Nella zona si sono registrati un dodici, 21 undici e 204 dieci. Tre undici e 8 dieci sono stati realizzati su due schede sistemistiche, giocate al Caffè Firenze di Trieste; un undici e 7 dieci al Caffè Nuovo Commercio di Udine.

SERIE «D»

IL PORDENONE VINCE IN CASA, PAREGGIA LA PRO GORIZIA, CADONO MONFALCONE, PONZIANA E LIGNANO

Triestina e Audace comandano la classifica

UN DERBY ALL'INSEGNA DELLA SPORTIVITA' E DELLA CORRETTEZZA

Esaltato il successo degli alabardati dalla carica agonistica del Monfalcone

Triestina - Monfalcone 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 21' Politti, al 31' Goffi.

TRIESTINA: Vaisecchi 3; Lucchetta 2, Zanini 3; Politti 4, De Luca 3, Monticolo 3; Andreis 4, Fontana 5, Goffi 4 (Ludwig n.g.), Foresti 2, Dri 4. Calligaris, Berti.

MONFALCONE: Geretti 3; Kuk 4, Bartussi 2; Fabris 3, Zelesnich 2, Sgubin 2; Mussin 3, Zulich 3, Chellerl 2, Feresin 1 (Rocco 2), Dilena 1. Comelli.

ARBITRO: Sala di Lecco.

NOTE — Giornata afosa, terreno in buone condizioni. Spettatori oltre 6 mila, dei quali 4500 paganti per un incasso di oltre 10 milioni. Al 21' del secondo tempo è stato espulso il monfalconese Geretti. Tre gli ammoniti fra i giocatori (Bartussi e Dilena per il Monfalcone e Politti per la Triestina) e uno fra i dirigenti, Narciso Zelesnich. Prima della partita è stata consegnata ad Alfredo Lulich una medaglia da parte del Milan Club Monfalcone. Angoli: 15-1 per la Triestina (9-1 nel p.t.).

Monfalcone, 28

Un gol galeotto ha sbloccato il risultato e in pratica ha risolto la partita, ma ha fatto nascere non poche discussioni a corollario di una gara chiaramente dominata dalla Triestina. Questo il derby in sintesi. Poi è venuto un secondo gol, bellissimo, ma fine a se stesso, dal momento che tutto era diventato facile per gli alabardati di fronte a un Monfalcone psicologicamente ormai scarico e privo del portiere titolare, espulso per proteste dopo la contestatissima marcatura di Politti.

Su come sia maturato questo gol e sulle lamentele di fonte casalinga vi diamo ampi dettagli in sede di cronaca. Noi ci limitiamo ad esprimere il nostro personale parere dal momento che, per fortunata coincidenza, ci trovavamo proprio alle spalle della rete difesa da Geretti in compagnia di Giorgio Valentinuzzi, l'ex trainer della Pro Gorizia. Diciamo che indiscutibilmente Politti si è aggiustato il pallone con le mani all'altezza del volto prima di sparare a rete. Ma nel ginepraio dell'azione determinata dall'ennesimo arrembaggio triestino c'è stato un intervento di un difensore monfalconese che ha falsato la traiettoria del pallonetto indirizzato da Dri a Politti.

In questo intervento molti, fra cui anche noi, hanno visto la complicità di una mano, giungendo alla conclusione che l'arbitro, invece di fischiare il rigore, avrebbe così applicato la spinosa regola del vantaggio, intuendo che il pallone sarebbe ugualmente giunto a portata di Politti lanciato a rete. E anche sul vistoso «mani» compiuto dal triestino il direttore di gara avrebbe chiuso entrambi gli occhi, dal momento che aveva già deciso di compensare in qualche modo il fallo compiuto (e non punito) dal giocatore di casa.

Si tratta di un'interpretazione soggettiva e che comunque non può soddisfare ugualmente i monfalconesi che hanno tutte le ragioni di dichiararsi vittime di un'ingiustizia, perché il fallo di mani di Politti c'è stato, al di sopra di ogni discussione. Qualcuno ha anche avanzato l'ipotesi che l'arbitro, trovandosi alle spalle dell'azione conclusiva, non abbia visto nulla, ma allora il fallo avrebbe dovuto vederlo il suo collega guardalinee che al contrario, una volta in rete il pallone, si è proiettato con decisione a centrocampo senza un attimo d'indugio. Insomma a questo punto ognuno può avere il diritto di dire la sua: rimane la realtà di una rete «poco simpatica» e che farà discutere ancora a lungo.

Su un punto ci sembra invece non ci sia molto da discutere: e cioè sul fatto che la Triestina, pur attraverso le vicissitudini di una rete rocambolesca, la vittoria se l'è meritata per intero. In questo abbiamo trovato d'accordo anche gli amici monfalconesi che sono malgrado tutto usciti soddisfatti dallo stadio per la generosa e garibaldina esibizione offerta dalla compagine di «papà» Zelesnich. Il Monfalcone di questi tempi è, sul piano tecnico, di almeno due spanne sotto l'undici alabardato: eppure ha tenuto validamente il campo per un'ora combattendo su ogni palla con furiosa determinazione e non disdegnando, nei momenti più propizi, anche l'avventura del contropiede.

Contro la rocciosa difesa azzurra, Dri e soci si sono a lungo trovati a malpartito, pur premendo da tutte le parti. Abbiamo l'impressione che di assedi simili ne dovremo vedere ancora molti in futuro, perché l'attacco triestino costruisce molto ma si smarrisce nell'attimo conclusivo, cioè al momento di produrre la botta conclusiva. In sostanza manca davanti il tipico uomo-gol: sia Dri sia Goffi lavorano molte palle, ma per mirare il bersaglio hanno bisogno di larghi spazi. Di conseguenza è sufficiente agli avversari attuare marcature strettissime e infoltire l'area di rigore perché l'attacco alabardato finisca soffocato in quella specie d'imbuto.

Abbiamo detto che di palle buone gli alabardati ne costruiscono molte: notevoli meriti in tal senso vanno ad Andreis, che ieri ha giocato ancora meglio che contro l'Adriese dal momento che, oltre a «pedalare» instancabilmente su e giù lungo la propria fascia laterale, ha anche tentato di concludere. Forse, acquistando una maggiore convinzione nel tiro a rete Andreis potrebbe risolvere quello che è per adesso il cruccio maggiore di Tagliavini, che in definitiva per sbloccare il risultato deve affidarsi alle invenzioni magiche di Politti.

Qualcuno si è chiesto perché, disponendo di un Ludwig, il tecnico rossoalabardato non si decida a utilizzarlo. E' una proposta valida che lo stesso Tagliavini dice di non disdegnare, ma per far questo bisognerebbe sacrificare una pedina fra quelle attualmente più meritevoli, e cioè quel Goffi che risulta sempre fra i migliori in campo. Comunque verrà anche l'ora di Ludwig: certamente non è facile rinnegare il principio secondo cui squadra che vince non si tocca. I brodi polemici non contano quando si ha il conforto della matematica; e la matematica dice che in due partite la Triestina ha fatto quattro punti.

I due punti ottenuti contro l'«undici» della Rocca sono parsi chiaramente più legittimi di quelli precedenti. La squadra si è mossa con maggiore autorità, tanto da tenere in pugno la manovra per ottanta minuti su novanta. E' migliorato Foresti, anche se il giocatore non possiede ancora quella mobilità che gli consentirebbe di reggere il comando delle operazioni a centrocampo come il ruolo di regista vorrebbe. Certo che con un Foresti al livello di forma di Politti la Triestina potrebbe diventare travolgente.

Del Monfalcone abbiamo già lodato la carica agonistica. Possiede alcuni elementi di un certo tono, anche se nessun tenore dall'acuto possente. E' una compagine compatta e ordinata che non dovrebbe faticare per raggiungere presto la zona tranquilla della classifica. Ieri in nessun modo avrebbe potuto recitare un copione diverso: l'unica speranza era quella di bloccare la Triestina ai limiti dell'area dando di tanto in tanto provvidenziali boccate d'ossigeno ai difensori con veloci e improvvisati contropiede.

Al di là del risultato, comunque, e al di là della tanto contestata rete di Politti, ci piace sottolineare la sostanziale correttezza con cui gli azzurri di Zelesnich hanno affrontato la gara. A viso aperto, senza concessioni nei confronti della più blasonata avversaria: ma con sportività e senza isteriche cattiverie. A dimostrazione che l'ambiente resta ancorato ai sani principi di un tempo. Per questo motivo il Monfalcone merita un campionato di soddisfazioni.

Gianadolfo Trivellato

LE PARTITE DEL 5.10.75
Audace - Pro Gorizia
Chievo - Lignano
Dolo - Portogruaro
Mestrina - Legnago
Monfalcone - Bassano
Montebelluna - Conegliano
Sampietrese - Adriese
S. Donà - Ponziana
Triestina - Pordenone

LA CRONACA

Monfalcne, 28

Il primo tiro a rete porta la firma di Goffi: il centravanti, su preciso centro di Andreis al 3', impegna Geretti con una gran cannonata di sinistro. Fallo di Mussin al 5' su Zanini; batte la punizione Foresti e Dri di testa manda di un soffio sul fondo. Due minuti dopo Andreis, a porta vuota, manca in pieno la palla su centro di Lucchetta. La Triestina preme insistentemente ma collezlona solo calci d'angolo: cinque nel primo quarto d'ora. Su ennesima punizione dalla bandierina, battuta da Foresti, Dri di testa salta più in alto di tutti ma la sua incornata è respinta di ginocchio da un difensore.

Al 20' la Triestina sfiora ancora il gol. Scende Zanini sulla sinistra e centra; Andreis controlla di petto e sparacchia di sinistro a rete: il pubblico grida già al gol ma a salvare Geretti ci pensa la schiena di Sgubin. Al 37' Andreis tenta con un pallonetto di sorprendere il portiere monfalconese.

Esce a vuoto Geretti al 40' ma De Luca non riesce di testa a correggere in rete... e il tempo finisce con un risultato ad occhiali.

Ripresa. La Triestina assume subito l'iniziativa, si apre bene, in pochi passaggi arriva sotto misura per il tiro, ma al momento di concludere il meccanismo si inceppa. La squadra alabardata insomma si fa ammirare per il suo gioco ma semina tanto e raccoglie poco. I triestini vanno ancora vicinissimi al gol al 14' quando Goffi, correggendo di testa un traversone di Politti, manda la sfera a colpire la base del montante con Geretti ormai fuori causa. Al 18' Geretti deve uscire alla disperata sui piedi di Dri, smarcato alla perfezione da Goffi, e si salva in angolo. Al 20' Tagliavini fa alzare dalla panchina Ludwig il quale non finisce nemmeno il riscaldamento che la Triestina passa.

21': la palla spiove quasi al centro dell'area dove si trovano a contendersi la sfera Dri e Fabris. L'attaccante alabardato riesce a «saltare» l'avversario con un pallonetto che termina al vicino Politti. L'ex monfalconese, molto astutamente, alza le mani all'altezza del volto e tocca il pallone mandandolo un metro più avanti, quel tanto che basta per liberarsi del diretto avversario e battere Geretti.

Arbitro e segnalinee non hanno esitazioni sulla regolarità del gol e corrono verso il centro del campo. Corre anche Geretti che parte come un razzo verso il guardalinee, lo investe a parole e con qualche spintone. Interviene l'arbitro ed espelle l'infuriato Geretti. Il gioco riprende dopo alcuni minuti con il Monfalcone in dieci e con Dilena fra i pali.

Raddoppia Goffi al 31'. Politti dalla destra mette al centro un pallone che Dri non controlla bene; Goffi, che si trova a due passi, raccoglie, prende la mira e di destro fa secco Dilena.

Al 42' entra Ludwig per Goffi e il giovane attaccante un minuto dopo impegna seriamente l'improvvisato portiere Dilena in un difficilissimo intervento.

C. N.

La rete di Politti, che ha sollevato le proteste degli avversari per un fallo di mano. A destra: il palo colpito da Goffi (Italfoto)

NEGLI SPOGLIATOI

«Ho segnato calciando...»

Monfalcone, 28

Un «ex», Sergio Politti, ha risolto questo derby degli «ex» (Politti, appunto, e Dri in alabardato; Kuk, Geretti e Feresin in azzurro). Si discuterà a lungo su questa partita e soprattutto su quel gol di Politti che, al 21' della ripresa, ha sbloccato il risultato imprimendo alla gara una svolta decisiva. Sugli spalti, sia i tifosi monfalconesi che quelli alabardati non hanno avuto dubbi sul fatto che Politti si fosse aiutato con le mani nell'azione del gol. Cosa dice il giocatore? «E' stata un'azione confusissima: Dri è riuscito a mettere fuori causa Febris con un pallonetto, poi non ho visto più nulla; mi sono sentito spingere alle spalle e quindi ho visto il pallone a un metro, ho calciato e la palla è entrata».

— E' stato un gol più di mano che di piede...

«Se dico che ho calciato...» replica sorridendo Politti senza aggiungere altro. «Sono contento di questa vittoria — dice il "motorino" alabardato — anche se mi dispiace per la mia ex squadra perché io voglio bene al Monfalcone. Come d'accordo — aggiunge rivolgendosi ai campagni di squadra — offro due bottiglie di champagne».

Politti, forse per ordini di scuderia, non vuole ammettere che il gol l'ha realizzato aiutandosi con le mani. La conferma, anche se solo indirettamente, viene da Tagliavini:

«I gol — dice il tecnico — si possono fare bene o male, sono puliti o meno, ma l'importante è che la palla scuota la rete avversaria e noi l'abbiamo fatto per due volte. Potevamo chiudere la partita già nel primo tempo, invece è arrivata nella ripresa. La squadra, rispetto a domenica scorsa, è migliorata di molto, anche se dobbiamo lavorare ancora per raggiungere un rendimento ancora maggiore. Certo che ho commesso un grave errore: ho scelto la panchina sbagliata e sono dovuto rimanere tutto l'incontro con il sole in faccia...».

«Una vittoria che vogliamo donare a tutti i nostri tifosi — dice l'accompagnatore ufficiale cav. De Vito — che sono venuti numerosissimi a Monfalcone».

Arriva il presidente dott. Belrosso: «Ogni domenica — sostiene — bisogna soffrire; metterei comunque la firma affinché tutte le sofferenze terminassero così».

Poco dopo arriva anche Nereo Rocco: «Bravi muli! Una bella partita e una vittoria importante: quattro punti in due incontri costituiscono un bilancio promettente».

«Kuk — dice Dri — è stato correttissimo; un avversario come vorrei trovare ogni domenica, anche se è molto abile sia nel gioco a terra che in quello aereo. Certo che anche oggi non sono stato fortunato: quel pallone di testa respinto di piede da un difensore mi sembrava fosse veramente destinato in fondo alla rete».

Anche Andreis impreca: «Oggi ho cercato più volte la via del gol — afferma — ma senza fortuna il pallone non entra; due o tre gran botte sono state respinte di piede o di schiena da qualche avversario».

Faustino Goffi invece è raggiante: «Erano tre o quattro mesi — afferma — che non facevo più un gol, non lo ricordo nemmeno più poiché è passato ormai diverso tempo. A un certo punto avevo paura di tirare. Quando ho visto quella girata di testa terminare sulla base del palo ho pensato che non avrei fatto gol nemmeno oggi. Invece poco dopo si è presentato quel pallone che per la rabbia ho calciato con quanta forza avevo in corpo. Finalmente ho rotto il ghiaccio e ora spero di continuare così, magari ogni domenica».

Claudio Nordio

GLI AZZURRI SOTTO LA DOCCIA

«Vittoria meritata ma quel gol con le mani!...»

Monfalcone, 28

I giocatori hanno già guadagnato gli spogliatoi. Mentre cerchiamo di introdurci a nostra volta, il primo segno dello scoramento generale del clan azzurro lo troviamo in Masat, nell'inconsueta veste di tifoso.

«Non entro nel merito della legittimità della vittoria della Triestina — dice — ma si trattava di una partita di calcio, non di pallacanestro».

Lulich percorre nervosamente il corridoio nei due sensi: «La Triestina doveva prendersi la vittoria con un gol più... pulito, e nessuno avrebbe avuto nulla da ridire; ma in questo modo non possiamo accettare il verdetto. L'arbitro, poi, non si è accontentato di concedere la rete, ha espulso anche Geretti mettendo per lui la parola fine alla gara con 25 minuti di anticipo».

A proposito di Geretti va detto che il capitano azzurro fino al momento del gol aveva sfoderato tutta la sua classe, rendendosi autore di interventi da manuale. Si può quindi in un certo senso giustificare la sua reazione. Non vuole fare commenti, comunque, per non compromettere ulteriormente la sua posizione.

Kuk, terzino destro ex alabardato, ha francobollato con buoni risultati l'ex azzurro Dri. A parere di «Nini» la Triestina è parsa squadra di ottima levatura; forte in difesa, incisiva all'attacco con particolare riferimento a Goffi il quale, attirando l'attenzione su di sé, crea spazi operativi per gli altri compagni. Da buon sportivo Kuk ha formulato l'augurio alla Triestina per il proseguimento con successo della strada verso la promozione.

Mussin, proprio colui che avrebbe dovuto patire di più gli effetti del timore reverenziale, è risultato invece il più disinvolto. Ha giocato oggi a tutto campo al posto di Zulich impegnato a custodire Politti, e cioè la maggior fonte di gioco alabardato. Ha detto di essersi trovato più a suo agio nel ruolo di jolly che con incarichi di mezza punta.

Visentin, copresidente del Monfalcone: «A parte il modo con cui è passata in vantaggio, la Triestina si è dimostrata superiore. Nel Monfalcone qualcosa non ha funzionato a dovere. Mi riferisco in particolare alla giornata nera di Feresin, che ha notevolmente rallentato il collegamento tra il centro campo e il reparto avanzato».

La parola infine al presidente Zelesnich: «La Triestina meritava la vittoria, ma averla ottenuta con una macroscopica svista arbitrale costituisce una stortura per il gioco del calcio. Non voglio togliere nessun merito agli alabardati, ma sono profondamente amareggiato per l'anomalia che si è verificata».

Giorgio Ghermi

Quasi con rabbia, Goffi scaraventa la sfera nella porta monfalconese: sarà il secondo gol (Italfoto)

I BIANCOCELESTI HANNO CEDUTO DI SCHIANTO NEL SECONDO TEMPO

L'Audace (anche se soltanto di nome) si impone su una squadra sfiduciata

Audace-Ponziana 3-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 20' Inferrera, al 36' Formenti; nel s.t. al 17' Gaiardoni, al 45' Meroni.

PONZIANA: Zadel 4; Bembo W. 2, Bembo M. 2; Del Piccolo 2, Tominovi 3, Vecchiet 3; Gramola 2, Gerin F. 3 (Canazza dal 10' s.t. 2), Inferrera 3, Trentin 4, Melacco 1. Magris, Bonassi.

AUDACE: Cenzato; Boschi, Stella; Montagnoli, Facchinetti, Valbusa; Gaiardoni, Meroni, Zecchini, La Torre, Formenti. Riccardi, Manganotti, Morandini.

ARBITRO: Palmeri di Bolzano.

NOTE — Tempo bello, terreno in buone condizioni; spettatori circa 800. Calci d'angolo: 7-1 per l'Audace. Ammoniti: Gramola, La Torre e Meroni.

L'avversario si è rivelato audace solo di nome, eppure il Ponziana ha perso! Strano ma vero: è proprio così. L'Audace ha vinto per demerito dei biancocelesti ma forse le colpe dovrebbero cercarsi, come è stato scritto più volte, a monte. Vincere contro il Ponziana d'oggi non rappresenta un'impresa, per nessuno. Giocatori sfiduciati, senza idee e convinzione, incapaci di sviluppare una parvenza di gioco, in forma atletica approssimativa: questa è purtroppo la formazione ponzianina. Qualcuno ha detto che con Cirello e Lenardon in campo le cose si sarebbero messe diversamente. Il calcio, si sa, è materia opinabile, ma non dimentichiamo che Cirello ha giocato la prima partita di campionato dopo esser stato fermo per tanto tempo, e lo si è arrischiato egualmente con le conseguenze che si sa. Idem per Lenardon: fermo dall'inizio della preparazione è stato schierato nella gara d'esordio, e pure lui ha lamentato un infortunio. E allora i casi sono due: o il Ponziana è perseguitato dalla più nera sfortuna (ma sarebbe troppo comodo, a questo punto) oppure il lavoro svolto finora è stato un vero fallimento.

Anche nella storia degli infortuni non bisogna dimenticare che c'entra la preparazione; per quanto ci risulta prima d'ora Cirello, tanto per fare un esempio, non si era certo strappato e non è che il giocatore abbia una muscolatura soggetta a strappi e stiramenti. E a proposito di condizione dei singoli è necessario fare una precisazione: i giocatori, che bene o male si sono arrangiati nel primo tempo facendo ricorso alle proprie risorse, hanno ceduto di schianto nella ripresa, e sì che gli avversari, per ammissione dello stesso allenatore Lodi, non erano certo né «mostri» né sono riusciti a sviluppare un enorme volume di gioco. Ma in quanto a gioco sulla sponda ponzianina non s'è visto nemmeno un barlume. Ad un certo punto della partita Trentin, con fare sconsolato e nello stesso tempo furibondo, si è rivolto alla panchina per implorare qualche chiarimento. E nello stesso istante dalle tribune scarsamente affollate, come d'altronde le gradinate e le curve, si è levato un «Toio, Toio», abbastanza impietoso ma altrettanto significativo. Quello della scarsa fiducia da parte dei giocatori nei confronti della guida tecnica non è certo un mistero, e le parole dette a fine partita, come riportiamo in altra parte, fotografano nitidamente la situazione. E' difficile costruire una squadra — ha detto un tifoso — ma quanto poco ci si mette per distruggerla! Non vorremmo essere così pessimisti e vorremmo intonare ancora una volta il solito ritornello: la squadra, in fatto di potenziale, può dare moltissimo ma ciascuno, dai capi ai soldati, devono convincersi che se l'errore c'è stato, bisogna rimediare e non persistere nell'errore. Sbagliare è umano, con quel che segue. Questo Ponziana, dunque, è un mosaico da rimettere insieme: è un'operazione non facile, ma lo ripetiamo per l'ennesima volta, possibile.

Era una premessa doverosa, anche se un po' lunga, ed ora veniamo alla partita. L'Audace si è presentata alquanto timorosa, memore forse del Ponziana formato precedente: i veronesi, infatti, si sono affidati alla manovra a due punte (Zecchini, un centravanti niente male e Formenti) e hanno imbastito un centrocampo foltissimo con il compito di arginare e di impostare. Un lavoro riuscito solo perché i ponzianini si sono rivelati ancor più inconcludenti nonostante il generoso apporto di Fabio Gerin (perché è stato tolto resta un mistero) e di Trentin. Vecchiet, impacciato nel primo tempo, non è dispiaciuto nella ripresa. Così Meroni ha avuto buon gioco ed ha potuto agire in tutta libertà. Ma anche gli ospiti non hanno fatto grande impressione, e si è visto subito che la gara avrebbe potuto decidersi, almeno così sembrava nel primo tempo, per le iniziative dei singoli. Da una parte, quella rossonera, erano Meroni e Zecchini a cercare di risolvere, dall'altra Trentin (si è dannato ovunque pur di cercare una soluzione) e Inferrera, il quale da gran giocatore qual è, si è sacrificato ma poi si è rassegnato. E buon per il Ponziana che Zadel si è superato in alcune occasioni; il portiere al 13' e al 15' ha salvato prima in uscita su Zecchini e poi su un colpo di testa dello stesso centravanti.

Comunque era il Ponziana a portarsi in vantaggio al 20': Trentin fintava un paio di volte dal limite e poi scagliava rabbiosamente: la palla era deviata sui piedi di Inferrera che saettava di precisione. I rossoneri protestavano per la posizione del centravanti, ma l'arbitro non consultava nemmeno il guardalinee e convalidava la rete. Per come giocavano i padroni di casa il pareggio nasceva spontaneo, anche se evitabile. Era il 36': da un corner Zecchini colpiva di testa e Zadel respingeva, nuova incornata del numero nove e secondo miracolo del portiere biancoceleste, che nulla poteva sul tiro da due metri di Formenti.

Una lagna il primo quarto d'ora della ripresa, quindi il gol del 2-1: fuga solitaria di Gaiardoni, velocista come... il suo omonimo, Del Piccolo tentava inutilmente di fermarlo e l'ala si presentava sola e non aveva difficoltà a realizzare. Anche in questa occasione era bravo Zadel a toccare la sfera, che però si insaccava sulla sua sinistra. Ancora Zadel impegnato da... Canazza, poi era Gramola (inconcludente anche se tartassato dal suo francobollatore) a calciare alto da buona posizione.

In «zona Cesarini» il «tris», che risulterà fin troppo severo, in ogni caso: Del Piccolo a centro campo si lascia rubare il pallone e Meroni può allungare a Zecchini, cross di quest'ultimo, la sfera è mancata da Marino Bembo e Meroni può segnare indisturbato.

Severino Baf

I RISULTATI

*Adriese - S. Donà	0-0
Dolo - *Bassano	1-0
*Conegliano - Sampietrese	0-0
*Legnago - Chievo	0-0
Triestina - *Monfalcone	2-0
*Montebelluna - Lignano	3-0
Audace - *Ponziana	3-1
*Pordenone - Mestrina	1-0
*Portogruaro - Pro Gorizia	0-0

LA CLASSIFICA

Triestina	2	2	0	0	4	1	4	+1
Audace	2	2	0	0	4	1	4	+1
Legnago	2	1	1	0	2	0	3	—
Chievo	2	1	1	0	1	0	3	—
Pordenone	2	1	1	0	1	0	3	—
Dolo	2	1	1	0	1	0	3	—
S. Donà	2	1	1	0	2	1	3	—
Montebelluna	2	1	1	0	4	1	3	—
Mestrina	2	1	0	1	3	1	2	-1
Sampietrese	2	0	2	0	1	1	2	-1
Monfalcone	2	1	0	1	2	2	2	-1
Adriese	2	0	1	1	1	2	1	-2
Conegliano	2	0	1	1	1	2	1	-2
Portogruaro	2	0	1	1	0	1	1	-1
Pro Gorizia	2	0	1	1	0	2	1	-2
Ponziana	2	0	0	2	1	4	0	-3
Bassano	2	0	0	2	0	4	0	-3
Lignano	2	0	0	2	0	5	0	-3

RECRIMINAZIONI DEL DOPOPARTITA

Del Piccolo: «Così andremo a picco»

E' facilmente immaginabile l'aria che tira nello spogliatoio che ospita il Ponziana. Il 3-1 ha chiuso la bocca quasi a tutti i giocatori: facce scure, poca voglia di parlare. Il più arrabbiato è Trentin. «Fiasconaro», che già aveva detto qualcosa all'allenatore durante la partita, dichiara senza mezzi termini: «O se ne va via lui, oppure me ne vado via io. E non è soltanto la mia impressione, ma anche quella di altri giocatori».

Zadel appare piuttosto avvilito, anche se riceve i complimenti per alcune parate davvero strepitose. «Quando gli avversari ti si presentano tranquilli e quasi soli in almeno dieci occasioni, è logico che devi capitolare. Purtroppo non siamo squadra».

Del Piccolo è lapidario: «Se continuiamo così — dice — andiamo a picco».

Tominovi alza la mano e riesce a dire soltanto un «no comment».

Canazza, appena entrato al posto di Fabio Gerin, per poco non causava un'autorete: «Ho cercato — risponde — di mandare la palla in corner, ma l'ho colpita male; per fortuna Zadel era prontissimo».

Vecchiet, gran galoppatore, è visibilmente stanco. «Ho corso — dice mestamente — ma non c'è stato nulla da fare».

Nello stanzone dell'Audace regna un'euforia contenuta. L'allenatore Lodi commenta: «Sono soddisfatto per il risultato, non certo per il gioco. Dobbiamo lavorare ancora parecchio. Stiamo migliorando, ma la condizione non è soddisfacente. Il Ponziana? L'ho visto un pochino migliore nella sua prima partita di campionato. Oggi mi sembra abbia lasciato a desiderare. Non capisco tutto quel nervosismo e quella preoccupazione: è come se avessero dei problemi non solo sul campo».

S. B.

Vecchiet e Walter Bembo (seminascosto dal compagno) anticipano scompostamente il centravanti Zecchini (Foto de Rota)

Il gol che ha fatto sperare il Ponziana: Inferrera raccoglie una deviazione della difesa dell'Audace e saetta irresistibilmente di sinistro (Foto de Rota)

Il Pordenone ridimensiona le velleità della Mestrina

L'UNO A ZERO FINALE SUI VENETI NON RISPECCHIA TUTTA LA POTENZA DI PUNIS E C.

Il gol-vittoria neroverde corona l'assoluto dominio

Pordenone - Mestrina 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 35' Della Pietra.

PORDENONE: Da Pieve 4; Patat 4, Feroleto 4; Minin 4, Zampa 5, Battistel 5; Mantellato 4 (Canzi dal 21' s.t. n.g.), Della Pietra 4, Trevisan 4, Punis 5, Marson 5. Nosella. Della Bella. (all. Galeone).

MESTRINA: Tiengo; Lazzarini, Bardella (Boscolo dal 21' s.t.); Boetto, Trevisanello, Del Favero; Bragagnolo, Fenotti, Toffanin, Lazzaretto, Fezzi. Potente. Breda. (all. Salar).

ARBITRO: Milani di Torino.

NOTE: angoli 5 a 3 (2-0) per il Pordenone. Ammoniti Fenotti per proteste, Patat per gioco falloso e Minin per ostruzionismo. Spettatori mille circa, 794 paganti, per un incasso di L. 1.747.500. Terreno in buone condizioni.

Pordenone, 28

Il Pordenone ha superato più nettamente di quanto non dica il risultato finale la Mestrina. Era questo un incontro che si presentava alquanto difficile per i neroverdi. I ragazzi di Salar, infatti, si sono presentati al pubblico pordenonese con un lusinghiero biglietto da visita (un secco 3 a 0 inflitto al Bassano), ma al termine dei novanta minuti di gioco hanno imboccato il sottopassaggio a testa bassa e ridimensionati. Sulla loro strada hanno trovato un Pordenone, in particolare nel primo tempo, superiore per gioco d'assieme e per combattività. I neroverdi avevano ben impressionato già al loro debutto, ma il Dolo non è certamente della stessa portata della Mestrina e gli sportivi si attendevano una conferma che è giunta puntuale, forse inattesa, ma proprio per questo più significativa.

Galeone ha rischiato grosso mandando in campo, sin dall'inizio, Mantellato che solo da mercoledì aveva ripreso gli allenamenti causa un infortunio. Se l'attaccante ha avuto qualche indecisione nei contrasti — ed era prevedibile — ha confermato, una volta di più, di essere una pedina indispensabile della scacchiera neroverde.

Note positive dal centrocampo dove è emerso Punis per tempismo e decisione. Più volte ha tentato la via della rete, ma le sue fiondate sono terminate a fil di palo. Applausi a scena aperta anche per Battistel che ha annullato Toffanin. L'ex udinese Minin ha svolto un lavoro oscuro ma redditizio. In difesa, è emerso Zapa che, nel ruolo di libero, sta rivivendo una seconda giovinezza. Un Pordenone quindi che ha destato un buona impressione, che lascia ben sperare per l'immediato futuro.

La cronaca. Fasi alterne nei primi minuti, ma all'11' e al 16' sono i locali a rendersi pericolosi con due autentiche staffilate di Punis. Il Pordenone prende in mano le redini dell'incontro al 20' su lungo lancio di Punis, Marson sfiora la palla a non più di tre metri dalla porta difesa da Tiengo. Al 21' è ancora Punis a mettersi in evidenza ed al 35' giunge la rete per il Pordenone. Marson subisce un palo all'altezza della bandierina del calcio d'angolo. La punizione è battuta dallo stesso giocatore; con perfetta scelta di tempo Della Pietra, di testa, mette in sacco. Anche nella ripresa i neroverdi sfiorano più volte il raddoppio.

R. C.

TROFEO DELLA COOPERAZIONE

Vince Busacchini

Pordenone, 28

Quarantacinque iscritti, tra i quali alcuni jugoslavi, hanno dato vita al primo «Trofeo della cooperazione provincia di Pordenone», organizzato dalla S. C. Giorgione di Azzano. Si è imposto Luigi Busacchini del G.S. Mariani e Calì di Brescia, che ha corso alla media oraria di chilometri 40,256.

Ordine d'arrivo: 1) Luigi Busacchini (G.S. Mariani e Calì Brescia) che ha percorso km 157 in ore 3 e 54', alla media di kmh 40,256; 2) Qualizza (Pontoni Tropic) s. t.; 3) Borgato (Despar Padova) a 17"; 4) Garavello (idem) s. t.; 5) Bonassar (S. C. Leone De Boni) s. t.

Italsider - Lokomotiva stasera a Monte Cengio

Nuovo appuntamento questa sera per gli sportivi che nella palestra di Monte Cengio avranno la possibilità di vedere in azione la forte compagine della Lokomotiva di Zagabria. Gli jugoslavi affronteranno in amichevole l'Italsider. La partita avrà inizio alle ore 18.30. La squadra jugoslava, che ha preso parte ad alcuni tornei con le più forti compagini italiane, si annuncia al completo e forte dei suoi assi. Plecas, uno dei giocatori più noti in campo mondiale e oltre 200 volte nazionale, i giovani Knego, un pivot di eccezionali mezzi, Mohorovic, Filipan, il gigante Gosponetic sono gli «assi» della Lokomotiva che è guidata da Mirko Novosel, l'allenatore delle squadre nazionali jugoslave.

L'Italsider accetta di buon grado questo severo collaudo, anche perché è convinta che i rodaggi di una certa consistenza non possono fare che bene. Cavazzon, il tecnico dei rossoneri, avrà modo così di rendersi conto del grado di preparazione della squadra, che è abbastanza rinnovata rispetto alla passata stagione. L'Italsider, che parteciperà al campionato di serie C, si presenterà nella seguente formazione: Hrovatin, Zimmerman, Vidorno, Neppi, Palombita, Stifanic, Pozzecco, Quarantotto, Dalla Costa, Bon.

Trofeo NAGC

Si è concluso a Firenze il «Trofeo NAGC 1975». Il successo è andato al giovane Filippo Satriano dell'A.S. Locri mentre il migliore fra i regionali è risultato Claudio Sclosa della Polisportiva Lignanese che ha ottenuto diciassette punti in meno del vincitore.

UN GRAN ALZAR DI MANI

Monfalcone - Triestina 0-2 — Mani alzate per motivi diversi: Politti, proteso in avanti, esulta per il gol. Il portiere Geretti e due difensori monfalconesi richiamano invece l'attenzione dell'arbitro invocando il fallo di mano (Italfoto)

BATTUTO IN FINALE IL FLAMINIO

IL «DE MACORI» È DELLA STOCK

Stock - Flaminio 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 14' Naldi, al 25' Monzoni.

STOCK: Ellero; Chirsich, Zarattini; Savron, Tremul, Puntar; Punis, Del Bianco, Privileggi, Monzoni, Naldi.

FLAMINIO: Parovel; Bisel, Di Pasquale; Gallinotti M., Pangher (Bitti), Mingardi; Grasso, Gallinotti P., Ambrosi, Selatti, De Bosichi (Terpin).

ARBITRO: D'Avanzo.

Come voleva il pronostico, la Stock si è aggiudicata la quinta edizione del trofeo «De Macori»: la squadra di Bandini ha messo ben presto al sicuro il successo e già dopo mezz'ora di gioco della finalissima contro il Flaminio aveva praticamente in tasca il trofeo.

Tremul e soci hanno condotto a ritmo pieno il gioco nella prima parte della gara e per il pur volonteroso Flaminio non c'è stato niente da fare. Poi, in vantaggio di due reti, la Stock ha tirato i remi in barca permettendo al Flaminio di farsi apprezzare per la sempre notevole dose di generosità e grinta anche se la porta di Ellero non ha mai corso seri pericoli.

La finale si è... addormentata nella ripresa, complice anche il caldo (non manca mai un sole splendente alla finale del «De Macori»!): badava a controllare la situazione la Stock mentre il generoso Flaminio cercava almeno la rete della bandiera.

In breve le reti. Al 14' Privileggi si libera bene poco entro l'area e lascia partire una gran sventola che Parovel riesce a deviare ma non a trattenere: irrompe Naldi — sempre prontissimo ed attento nell'area e in possesso di un tempismo eccezionale — e non perdona. Il raddoppio al 25': ancora Privileggi inizia l'azione con un colpo di testa che mette in movimento Naldi che a sua volta smista a Monzoni. L'interno sinistro controlla al volo e fa secco Parovel con un tiraccio a due spanne sotto la traversa: un gol «favoloso» quello di Monzoni che chiude praticamente l'incontro.

Simpatica la conclusione della manifestazione sotto le tribune del Grezar: Uccio Augustini, il popolarissimo personaggio «tutto triestino», ha condotto con la sua solita carica di simpatia ed allegria la cerimonia della premiazione: premi veramente per tutti, una vera pioggia dai primi classificati agli ultimi, e una medaglia d'oro particolare consegnata da Bruno Mosè a nome del «De Macori» proprio allo «speaker ufficiale» Uccio Augustini per la gran mole di lavoro e per la serietà con cui ogni anno si adopera per la buona riuscita della manifestazione.

Guerrino Bernardis

DISUNITI E PRATICAMENTE SENZA CICLITIRA I GIALLOBLÙ COSTRETTI ALLA RESA

PER TRE VOLTE IL LIGNANO UMILIATO DAL MONTEBELLUNA

Montebelluna - Lignano 3-0

Primo tempo 1-0

MARCATORI: nel p.t. Varnier su rigore al 22'; nel s.t. Calliman al 30' e Lupo al 34'.

MONTEBELLUNA: Prandini; Turcato, Tesser; Turinelli, Favero, Pozzobon; Scheda, Visentin, Varnier (Calliman), Lupo, Galotti, Mazzarolo.

LIGNANO: Prez 2; Splendore 3, Zanfagnin 2; Pavan 2, Luvisutti 2 (Brun 2), Rivà 2; Piotto 3, Bivi 2, Pellizzari 3, Ciclitira 3, Sumin 2. Manfron, Virgolini.

ARBITRO: Mazzaruolo di Modena.

Montebelluna, 28

La seconda giornata di campionato non è stata migliore della prima per il Lignano. Il campo di Montebelluna è stato per esso un campo tabù come lo era stato nello scorso campionato.

Ha avuto inizialmente dei felici spunti che hanno impegnato bene la difesa padronale, ma poi, specialmente a seguito della doccia fredda subita al 22' allorché il Montebelluna grazie al pacchiano fallo di mano in area di Riva andava in vantaggio con un secco rasoterra di Varnier trasformante la massima punizione concessa dall'arbitro, si disuniva e il suo gioco assumeva la figura di un dimenarsi per il campo quasi alla mercé dei padroni di casa i quali premevano in continuità e più di una volta sono stati sul punto di aumentare le distanze.

Nella ripresa i gialloblù lagunari si riprendevano agli inizi, ma anche per un Ciclitira poco mobile e quindi sempre facilmente controllato dal biancoceleste Favero mancavano al 1' e al 7' l'occasione di rimettere le cose a posto.

Protesi in questo tentativo di rimettere le cose a posto andavano tra l'altro creando spazi liberi facendo il gioco dei padroni di casa i quali pian piano ritornavano ad imporre il loro ritmo di gioco e concretizzavano la loro superiorità dapprima al 75' con una staffilata al volo di Calliman e quindi al 79' con Lupo che di testa batteva sul tempo Prez su cross al centro di Pozzabon.

«La volontà c'è ed è stata apprezzabile — ci ha detto onestamente l'allenatore Franzon al termine di questo incontro — ma quando si commettono troppi sbagli, quando si eccede in ingenuità non può finire che come è finita specialmente quando si ha di fronte una squadra superiore come doti qual è il Montebelluna». Richiamandosi alla buona volontà dimostrata dai giocatori si è detto infine fiducioso di poter migliorare con il tempo.

Alessandro de Paoli

COPPA REGIONE

Edile Adriatica - Gonars 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 12' del secondo tempo Verbacci.

EDILE: Toppan; Stagni, Russian; Ferrara, Zacchigna, Florio; Smrekar, Godas, Verbacci, Orto, Brombara. Agostini, Vascotto.

GONARS: Gregorutti; Candotto, Salvini; Bruno, Gignola, Bruno R.; Del Frate, D'Ambrosio, Mulatti, Ferro, Cecotti, Fabro.

ARBITRO: Fabbris di Monfalcone.

In un pomeriggio di caldo soffocante i «vecchiacci» di Orto hanno avuto ragione di un coriaceo e spigoloso Gonars. Non tragga in inganno però quell'unico gol di Verbacci poiché i triestini hanno comandato il gioco per lunghi tratti della partita. In verità Brombara (uno dei migliori con Zacchigna, Florio e Godas) aveva segnato un secondo gol ma l'arbitro «non vedeva» la palla ben oltre la riga bianca prima che Gregorutti la facesse sua con un balzo all'indietro.

LO 0-0 CON IL PORTOGRUARO SEGNO ANCHE DI SCARSA PREPARAZIONE FISICA

«Pro»: abbastanza idee ma fiato ancora grosso

Portogruaro - Pro Gorizia 0-0

PORTOGRUARO: Canella; Lazzaro, Tronco; Siccardi, Bergamo, Chiarvesio; Zanardo (dal 24' del s.t. Mazzon), Geretto, Biasotto, Dalla Venezia, Zanon. Turchetto, Daneluzzi.

PRO GORIZIA: Fantini 3; Tricarico 3, Furlani 4; Lando 3, Ceschia 3 (dal 15' del s.t. Clemente 3), Di Tommaso 3; Ridolfi 4, Martelossi 3, Zulian 4, Michelutti 4, Gadenal 4, Siricano, Tomsig.

ARBITRO: Viterbo di Ivrea.

Portogruaro, 28

Deludente prestazione, quella offerta oggi dalla Pro Gorizia e dal Portogruaro al suo esordio stagionale dinanzi al pubblico amico, e il classico risultato a occhiali ne è la più valida testimonianza. Non si possono certo esprimere giudizi definitivi sulle squadre alla seconda giornata di campionato, ma certo il Portogruaro oggi ha dimostrato limiti e carenze preoccupanti che solo un lavoro assiduo e l'innesto indispensabile di qualche nuovo elemento potranno supperire. Dall'altra parte la Pro Gorizia, che pare aver bene assorbito la sconfitta interna di domenica scorsa, si è mossa oggi nel primo tempo con idee chiare e precise. Ha dato tuttavia segni della sua limitata preparazione atletica cedendo alla distanza, e mettendo così in forse quanto di buono aveva costruito.

L'incontro vero e proprio è durato per i primi 45' di gioco, quando si sono viste le poche cose migliori. I granata partivano veloci con azioni sulle ali che costringevano gli ospiti nella loro metà campo. Questa supremazia territoriale si concretizzava con un bellissimo tiro di Zanon al 20' che lambiva l'incrocio. Si esauriva qui l'azione dei granata e gli ultimi minuti del primo tempo erano tutti di marca isontina. Gli ospiti, infatti, sfioravano il gol con il pericolosissimo Zulian che, al 30', colpiva clamorosamente la traversa a portiere battuto.

Il secondo tempo è stato di una mediocrità assoluta, senza una nota degna di merito, se si escludono gli ultimi dieci minuti quando i granata, in virtù di una migliore condizione atletica, hanno tentato la via del gol; gli attacchi tuttavia erano portati avanti confusamente e affidandosi più allo spunto dei singoli che a un gioco collettivo e destinati perciò a spegnersi contro l'attenta difesa ospite. Un'equa spartizione dei punti in palio dunque fra due squadre che sono ancora ben lontane dalla forma migliore.

Giovanni Ravazzolo

Sant'Anna vittorioso in Coppa Regione

Il Sant'Anna ha passato il turno nella Coppa Regione superando di misura lo Zaule. La squadra di Gastone Turcino ha conquistato la vittoria grazie ad una rete messa a segno da Rupini verso la mezz'ora della ripresa. In grande evidenza tra le file dello Zaule il portiere Pauschè che ha salvato la sua rete in almeno un palo d'occasioni.

Supercaffè - Libertas 2-1 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. all'11' Uxa, al 20' Russo, al 43' Stocovaz.

SUPERCAFFE': Paulin; Macchi, Giorgesi; Rossini, Bergagna, Mezzalira; Stocovaz, Bretti, Uxa, Minatelli, Manzi (Russignan).

LIBERTAS: Ulcigrai (Visnoviz); Vidoni, Lupetin; Mottica, Delise, Coslovich; Russo, Debernardi, Krizman, Cadelli, Cocetti.

ARBITRO: Rojaz.

In precedenza alla finalissima il Supercaffè si è aggiudicato il terzo posto superando per 2-1 la Libertas: i rossoneri di Maniccia, chiuso in vantaggio il primo tempo, hanno difeso a denti stretti il risultato dall'assalto della generosa squadra di Ulcigrai che ha rischiato però di farsi ancora trafiggere in contropiede.

GARE DEL TRENTENNALE

Cestisti veterani in campo a Muggia

Nell'ambito delle celebrazioni del trentennale della fondazione dell'U. S. Muggesana, si sono svolte a Muggia, sul campo del C.G.I., due incontri di pallacanestro per veterani. La Muggesana «A» (Zuppin, Zaccaria, Gori I, Gori II, Cavestro, Rizzi e Grassi) ha superato per 34-33 la Muggesana «B» (Robba, Bertocchi, Bastia, Rondi, Bertoni, Karlicechn, Loredan, Furlani e Costantini). In tale occasione la società verdarancio ha voluto ricordare con due «Memorial» i soci Barassi e Nasciguerra.

Nell'altra partita, il G.S. San Giusto (Corazzi I, Corazzi II, Tessaris, Pavone, Lazzari, Soppini, De Vecchi, Bassanese e Brus) ha battuto per 40-35 la Muggesana «C» della Forza e Coraggio (Doliak, Novel, Paolini, Marzetti, Maggiore, Peracca, Strain, Marchio e Petronio). Sono stati assegnati altri due «Memorial», Giordano Petronio e Ugo Bratus.

Una targa speciale è stata offerta al primo capitano della squadra Giorgio Menguzzato. Il dirigente del San Giusto, Pagliaga, con simpatico gesto, ha voluto ricordare il trentennale, offrendo alla società organizzatrice una targa ricordo.

Il San Giovanni strapazza la Gradese e passa il turno in Coppa

Marchiò pensa, Mendella realizza

San Giovanni - Gradese 2-0

SAN GIOVANNI: Covi; Clocchiatti, Francini; Ravalico, Ellini, Marchiò; Milocco, Mitri, Mendella, Ramani, Venier (Russo), Vagaia.

GRADESE: Grigollo; Zotti, Uliani; Padovan, Di Mercurio, Bigot; Toppan, Camuffo, Polo, Cimenti (Degrassi), Merluzzi, Chiusso.

ARBITRO: Bracci di Maniago.

(7-2 dopo i calci di rigore). Primo tempo 1-0

MARCATORE: nel p.t al 30', nel s.t. al 5' Mendella.

Grado, 28

Dopo la sconfitta «casalinga» nell'incontro di andata, ben pochi avrebbero scommesso sulla qualificazione del San Giovanni per il terzo turno della Coppa Italia dilettanti. Invece, sul campo della Schiusa, la stessa Gradese che aveva umiliato gli avversari a Monfalcone è apparsa trasformata, senza un ordine tattico e nettamente sotto tono. Dall'altra parte il San Giovanni ha trovato la chiave del successo con l'inserimento di Claudio Marchiò, che ha orchestrato tutte le azioni dei triestini ed al quale va il merito della metamorfosi della sua squadra. Marchiò ha dato sicurezza alla difesa e chiarezza alle manovre dell'attacco, trovando nei giovanissimi compagni i gregari migliori. Protagonisti dell'incontro, infatti, sono stati il portiere Covi, Milocco, Mitri, Ramani e Venier, che non hanno sprecato neppure uno dei suggerimenti del regista.

La Gradese di Miniussi, nonostante la giornata nera, non trova scusanti. Semplicemente non si aspettava di avere di fronte un'altra squadra, dopo aver dominato i rossoneri una settimana fa. I lagunari non sono riusciti ad arginare l'entusiasmo dei giovani avversari e, quando hanno cambiato marcia, per rimontare lo svantaggio di due gol, non sono riusciti a trovare la tattica giusta per individuare il bandolo della matassa.

La cronaca è spumeggiante di azioni e, mette in evidenza la netta superiorità del San Giovanni. Al 3' Mendella spreca un'occasione da gol, consentendo l'intervento alla disperata di Grigollo. L'inizio è, comunque, favorevole ai padroni di casa. Covi devia al 5' un pallonetto di Toppan, e para due tiri successivi di Polo e di Camuffo al 7' e all'8'. Gli ospiti agiscono soprattutto in contropiede. Al 15' Grigollo devia fuori porta un'astuta punizione di Marchiò e al 18' si getta coraggiosamente fra i piedi di Venier lanciato a rete. Al 30' la Gradese capitola per una zampata in mischia di Mendella.

Nella ripresa, il San Giovanni è subito in rete. Al 5' un traversone di Milocco viene deviato da Grigollo: irrompe Mendella e porta a due le reti. Ora il conto dei gol è in parità. Al 27' Mendella sbaglia una facile conclusione entro l'area. I lagunari cercano di reagire, ma i rossoneri sono più lucidi anche in difesa. Marchiò, a centrocampo detta legge. Al 30' Merluzzi spara alto da due passi. Al 37' la Gradese ha tre occasioni per segnare, ma Covi sventa di piede la prima di Uliani, mentre Ravalico e Francini spazzano via dalla linea di porta le ribattute di Toppan e Degrassi. Dopo i 90' di gioco regolamentari, per la qualificazione al turno successivo sono necessari i calci di rigore. Russo, Francini, Mitri, Mendella e Ravalico, trasformano per il San Giovanni. Per la Gradese segnano solo Toppan e Camuffo. Polo, Degrassi e Merluzzi consentono al giovanissimo Covi altrettante prodezze. Un Marchiò e tre parate che hanno sovvertito ogni pronostico.

Renzo Sanson

Bertiolo - Montello 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 28' Rambaldini, al 38' Brunetta II.

BERTIOLO: Schif; Rossi, Battello; Morelli, Dose; Zanchetta, Rambaldini, Orlando, Molinari, Pavan, Puzzoli (dal 35' s. t. De Sabbata).

MONTELLO: Vendramini; Gobbato, Brunetta I; Semanzin, Campagnola, Marchi; Brunetta II, Pizzolato, Rugolo, Agnoletto, Menegon (dal 25' s. t. Sensagrotto).

ARBITRO: Marenghi di Piacenza.

Bertiolo, 28

Con questo risultato di parità, dopo la vittoria in trasferta, il Bertiolo ha superato anche il secondo ostacolo sul suo cammino di Coppa Italia Dilettanti. Le due compagini, entrambe in splendide condizioni di forma, hanno dato vita ad un incontro piacevole e spettacolare con frequenti cambiamenti di fronte. Il risultato è bugiardo però nei confronti dei veneti che hanno dominato per tutto il primo tempo e per buona parte della ripresa, mostrando limiti offensivi però e trovando sulla loro strada il portiere locale in ottima forma (unico neo la rete del pareggio), e, per ultima, la sfortuna più nera.

Le reti sono state realizzate: al 25' quando, in seguito ad una respinta di un difensore veneto, il pallone è giunto a Battello che ha effettuato un passaggio verso Rambaldini che, al volo, ha insaccato imparabilmente e portato in vantaggio il Bertiolo; e, al 35' — sempre della ripresa — quando in seguito ad una uscita a vuoto di Schif, si è creata una mischia che viene risolta da Rugolo che ha dato a Brunetta II la possibilità di pareggiare.

Raffaele Chiariello

Mira - Cormonese 0-0

MIRA: Tramonte; Niero, Stevanato; Marton, Penzo, Gazzetta I; Gabrielli, Rizzo, Pizzati (Bevilacqua), Franzoso, Gazzetta II.

CORMONESE: Bevilacqua; Canesin, Juris; Petruz, Sgubin, Federici; Celia, Milotti, Piani (Bastianotto), Furlani, Tesolin.

ARBITRO: Bruschin di Firenze.

Mira, 28

Bella partita della Cormonese, uscita imbattuta dal difficile campo mirese, ma egualmente eliminata dalla Coppa Italia per il risultato negativo subito all'andata. A 11' dalla fine il Mira ha sbagliato un calcio di rigore con Franzoso. Ottimi, fra gli ospiti, il bravissimo portiere Bevilacqua, Tesolin e Celia.

Sacilese indomabile

Sacilese - Cerea 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 12' Iop.

SACILESE: D'Andrea; Borin, Netto; Minin, Sonego, Moro; Pagnes, Palù, Iop, Scichilone, Rocchetto (Brieda). Mazzariol.

CEREA: Clochetta; Murari, Schio; Cardi, Guardalben, Pavan; Strazzer (Doretti), Polato, Stoppa, Scala, Nosè. Manara.

ARBITRO: Bacchini di Cesena.

Sacile, 28

Una Sacilese decisa, concentrata e mai doma, ha conquistato una meritatissima vittoria ai danni del Cerea e ha così passato anche il secondo turno della «Coppa Italia». E' stata una vittoria sudata, difesa con i denti ma più che meritata, che i sacilesi hanno ottenuto in nove uomini, a causa di un infortunio a Palù e l'espulsione di Minin.

Nella prima parte della gara, dapprima Rocchetto, tutto solo, davanti al portiere avversario, ha alzato troppo la palla, poi Iop, sfuggito alla difesa, a due metri dall'estremo difensore ha calciato sull'esterno della rete.

Nella ripresa la partita si è fatta più avvincente per merito dei locali. Al 10' su traversone di Minin un difensore ospite ha nettamente intercettato la palla con un braccio in piena area, ma l'arbitro ha fatto segno di proseguire. A calmare gli animi è venuta al 12' la rete di Iop. Il centravanti ha raccolto un lungo traversone di Netto e da posizione impossibile ha battuto Ciochetta. A questo punto il Cerea ha tentato il tutto per tutto; si è gettato all'attacco alla ricerca del pareggio che sarebbe stato sufficiente ai veronesi per superare il turno. Hanno così incominciato a giocare duro e a farne le spese sono stati Minin e Pavan, espulsi, senza però riuscire con questo a scardinare l'attenta difesa locale.

Memo Scarabellotto

Rugby - Serie A

Avvio del campionato di rugby di serie A senza sorprese. Tutte le squadre favorite, infatti, sono entrate nel torneo con il piede giusto, cioè conquistando la vittoria. In particolare il terzetto composto dai campioni uscenti della Wuhrer Brescia, dall'Aquila e dal Petrarca, protagonisti con i lombardi dello scorso campionato, hanno superato abbastanza agevolmente il primo ostacolo. I bresciani hanno travolto la Gasparello Casale sotto il pesante punteggio di 48-6 mentre L'Aquila si è imposta sui catanesi dell'Amatori per 30-4. I risultati si commentano da soli. La terza candidata allo scudetto, il Petrarca, ha ottenuto il risultato meno vistoso riuscendo comunque a sconfiggere senza affanno i torinesi dell'Ambrosetti (22-12).

Fin dalla prima giornata, in sostanza, si sono delineate le forze del campionato. La conferma è venuta anche dai successi di Sanson Rovigo (sul Parma per 26-21) e del Metalcrom, che ha battuto di stretta misura l'Algida.

Rientrata in Italia la Under 23

Milano, 28

Verso le 20 il «DC 8» della squadra italiana è atterrato a Linate. In volo si è brindato a Vicini per la vittoria nella sua prima partita alla guida della Under 23. L'allenatore respinge le critiche che i cronisti formulano, almeno per il primo tempo, della squadra italiana. «Avreste dovuto trovarvi durante l'intervallo negli spogliatoi — ha detto Vicini — per capire quale sforzo si è dovuto compiere per riportare i giocatori a quel clima di serenità necessario per recuperare il gol di svantaggio».

«Abbiamo vinto — prosegue Vicini — e questo è importante. Non sarò certo io a dirvi che tutto è andato bene. Vi sono certamente delle cose da migliorare. Certo nessuno pensava di poter vincere con largo margine a Helsinki, e l'esserci trovati alla fine del primo tempo in svantaggio, ha provocato in tutti noi, soprattutto dopo il risultato di ieri a Roma della nazionale, un evidente sbandamento psicologico».

I RIGORI CONFERMANO IL SILE

Sile - Pro Cervignano 3-2 d.c.r. (0-0)

SILE LUCATELLO: Tosato; Nardini, Guarato; Favaro, Daballà, Gavagnin; Da Lio, Masetti (Fregonese I), Busso, Lugato, Gaspardo.

PRO CERVIGNANO: Medeot I; Scapolo, Valussi; Tonut, Tibald, Pettarin; Michelutti, Tarlao, Medeot II, Costa, Triban.

ARBITRO: Baldini di Piacenza.

Quarto d'Altino, 28

Dopo ulteriori novanta minuti di gioco, Pro Cervignano e Sile-Lucatello hanno chiuso con un ennesimo risultato in bianco il secondo turno della Coppa Italia, per cui, in un finale tutto thrilling, si è dovuto ricorrere ai calci di rigore. Hanno passato il turno i veneziani del Sile-Lucatello, apparsi più freddi dal dischetto. Infatti, quando sembrava che Medeot I avesse compiuto il miracolo, parando due calci di rigore, anzi tre, perché uno l'arbitro l'ha fatto ripetere, i friulani hanno mancato clamorosamente il bersaglio, calciando sul palo con Medeot II e poi sprecando due tiri alle stelle con Tonut e Costa. I due rigori, realizzati, sono stati invece messi a segno da Tarlao e Valussi.

La Pro Cervignano è quindi uscita di scena, ma certamente non a testa alta. Anche oggi l'undici friulano ha offerto una prestazione piuttosto opaca, anche se talvolta è stato un po' sfortunato nelle conclusioni, con una linea attaccante apparsa assai inefficace e deconcentrata, con un centrocampo che, nonostante l'ottimo lavoro di Triban, non è quasi mai esistito.

Tutt'altro giudizio merita, invece, il roccioso reparto difensivo dove Tibald e Pettarin si sono dimostrati due valide colonne. Modesta dal lato tecnico anche la prestazione dei padroni di casa.

I novanta minuti di gioco sono stati assai deludenti anche se non è mancato qualche brivido sui due fronti. Al 7' sono i padroni di casa che colpiscono la traversa e che, al 27', sfiorano il gol con un colpo di testa di Gaspardo. In contropiede, la Pro arriva vicina al gol al 21', ma Tosato è bravo a parare un bel tiro di Medeot II, mentre, un minuto dopo, Michelutti fallisce una clamorosa occasione. Nella ripresa, al 13', Michelutti si fa neutralizzare un bel tiro da distanza ravvicinata, mentre al 27' Favaro colpisce la traversa. La Pro ha ancora un'occasione al 35', ma il tiro di Costa è battuto dalla traversa. Si arriva così al fischio finale ed ai calci di rigore sui quali la Pro Cervignano può recitare il mea culpa.

Pievigina-Fontanafredda 0-0

PIEVIGINA: Tessaro; Toccet, Camilloto; Marcon, Della Libera, Mazzer; Moscon, Bortot, Bolzan (Dorigo), Sperandio, Mussato.

FONTANAFFREDDA: Visintin; Buffa, Sarri; Schiavo (Visentin), Vendramin, Piva; Pietrobon, Rumiel, Pivetta, Ulcigrai, Turchet.

ARBITRO: Benga.

Sport regionale nella prima domenica d'autunno

BASEBALL FINALI NAZIONALI SERIE «C» E CAMPIONATO TRICOLORE

BOLLATE SUPER PER UN SOFFIO

Piegate di schianto le «mazze» ronchesi

Murari's Bollate - San Marco 4-3

MURARI'S: 0, 1, 0; 0, 0, 0; 0, 1, 1; 1. = 4
SAN MARCO: 1, 0, 2; 0, 0, 0; 0, 0, 0; 0. = 3

MURARI'S: Bonissoni, Castelnovo, Bazzani, Paesan, Uberti, Ferrari, Oggioni, Zamberlan, Pomiardi.

SAN MARCO: Mervi L. Mervich, Budal, Mervi G., Cociancic, Versa (Andrian), Contento, Petroni (Zanolla II), Colonello.

ARBITRI: Lavaroni e Rizzi di Buttrio e Cariello di Trieste.

NOTE — Il Murari's ha battuto 5 «valide» commettendo 3 errori; 6 «valide» e 8 errori per il San Marco.

Il San Marco si è congedato dal proprio pubblico disputando una grossa partita. I giallorossi, anche se costretti a scendere in campo con una formazione rimaneggiata per l'assenza di Stradi e Ceugna, hanno lottato strenuamente cedendo solo per un soffio contro i forti avversari di Bollate. E' stata una gara che il San Marco, con un pizzico di fortuna, avrebbe potuto concludere a proprio favore. Dopo essersi portato in vantaggio di due punti nel terzo inning con validi di Budai e Cociancic, il «move» di Zanolla ha amministrato molto bene il vantaggio riuscendo a contenere l'assalto bollatese che per ben due volte, nel quarto e quinto inning con zero eliminati e basi piede, non è riuscito a mettere a segno alcun punto.

Nell'ottava e nona ripresa i lombardi hanno pareggiato per due errori dei fratelli Mervi.

Si è dovuto quindi ricorrere ai supplementari. Era stato il Murari's a passare in vantaggio sfruttando il «calo» del lanciatore Mervi G. Nell'attacco successivo nulla da fare per i duinesi che si sono trovati di fronte un ottimo Zamberlan che per tutta la partita ha passato in base un solo uomo.

Fra i migliori in attacco: Cociancic per la San Marco e il lombardo Castelnuovo.

Canonier - Cumini 13-0

Prima partita: Canonier 110.020.000 - Cumini 000.000.00R

Canonier - Cumini 9-0

Seconda partita: Cumini 000.000.000 - Canonier 300.000.33R

CANONIER: Baldi, Taormina, Shone, Luciani (Vasquez), Meli, Argentieri, Rinaldi (Bastia), Malaguti, Corradini.

CUMINI: Ustulin (Marussich, Furlan), Perini, Lenardon, Trevisan (Visintin), Soranzio, Bortolotti, Serra, Persi, Geron (Miani).

ARBITRI: Pavarotti, Saccani, Turola e Carbognani.

Bologna, 28

La Canonier si è abbattuta sulla tenace ma sfortunata Cumini che, difesasi nella partita dei «minorenni», è stata invece frantumata negli altri due matchs. Ventidue punti al passivo contro zero all'attivo, ventiquattro valide contro otto e quindici errori contro zero, dicono chiaramente che la Canonier, ben lontani dal ritenere perso ogni speranza, si battono adesso con la grinta e il rendimento dei tempi migliori. Un altro dato basterà a illustrare la loro supremazia: diciotto battitori soltanto della Cumini sono riusciti ad aggirare la difesa degli uomini di Shone e il solo Bortolotti, nella notturna di sabato, ha toccato salvo il sacchetto di terza base.

Alla luce dei riflettori è riapparso Corradini, già a buon punto con la carburazione. La Cumini ha raccolto le valide di forza (Bortolotti il migliore a 500) ma è stata sempre controllata a dovere. In attacco la Canonier ha progressivamente incrementato il vantaggio (Rinaldi e Beldi 667, Meli, già scatenato, a 500) agevolata anche dalla debolezza difensiva dei ronchesi.

Craig Minetto e Vic Luciani si sono divisi gli applausi della domenica. Il re dell'out, all'inseguimento del recordo di Bertoni (250 outs), si è arrestato a quota 15, consentendo ai soli Lenardon (un ragazzo di talento) e Visintin di batterlo valido.

Silvano Stella

● RUGBY. Il Cus Trieste di rugby, che ieri è stato impegnato in una partita amichevole disputata a Lubiana, incontrerà domenica a San Luigi il quindici dello Stabilbora di Ronchi.

SOFTBALL

Bolzano - Lubiam: ultimo impegno

Ultima giornata, domenica, del trofeo «Italia Nord-Est» di softball femminile. La Lubiam di Ronchi dei Legionari, che ieri è rimasta a riposo, dovrà rendere visita al Bolzano. Le ronchesi, che si trovano a pari punti in vetta alla classifica con la Fiduciaria di Bologna, dovranno conquistare i due punti per contendere alle emiliane il titolo.

Exploit di Magaraggia nel tiro a volo

Luigi Magaraggia si è assicurato ieri pomeriggio allo stand di Muggia della Società triestina tiro a volo l'ultima gara di tiro al piattello della stagione. Magaraggia in giornata di particolare vena, si è assicurato la gara con 50 piattelli su 50, una prestazione che non si era mai verificata negli ultimi dieci anni. Il nuovo campione sociale della S.T.T.V., con un totale di 89 piattelli su 100, è risultato Giuseppe Maffezzoli che si è confermato in gran forma. Fra i terza categoria affermazione di Vittorio di Mauro con 42 su 50 piattelli.

Questi i risultati: 1) Luigi Magaraggia 50 su 50; 2) Luciano Bulgarelli (43 su 50); 3) Giuseppe Maffezzoli (42 su 50).

TENNIS

Alessandra Bonivento vince a Milano

Alessandra Bonivento del Tennis Club Triestino si è assicurata il titolo della categoria allieve nel torneo nazionale Gecons Sport Italia di tennis. La «racchetta» biancoverde ha superato nella finalissima disputata a Milano la consocia Daniela Sain a conclusione di una tiratissima partita conclusa in tre set con il punteggio di 6-2, 5-6, e 6-0.

CICLISMO GIOVANISSIMI

Sprint di Braccioli

Cividale, 28

In occasione della festa del «Perdon della saletta», sul circuito chiuso (37 km) del rione di Rualis, è stata disputata la corsa per esordienti, alla quale hanno partecipato 45 giovanissimi rappresentanti le maggiori società ciclistiche della regione.

RECUPERO SERIE «C»

Chiarbola - Tergeste 14-6

Tergeste	011 000 004	= 6
Chiarbola	700 120 22R	= 14

CHIARBOLA: Loganes (De Conti), Riccobon, Perini, Pitacco, Bernardon R., Corsi (Bernardon L.), West S. (Urbanizza), Bizzotto, West G., (Mestroni).

TERGESTE: De Gennaro, Skerlavaj L., Viti, Solagna (Fabris), Tensi, Minin, Skerlavaj B. (Vidonis), Macini, Rauber.

ARBITRO: Stefanich di Trieste.

Il Chiarbola si è ripresentato in campo dopo due mesi di inattività, confermando di essere una compagine degna del massimo rispetto. A farne le spese è stato il Tergeste che è stato messo sotto sin dal primo inning. La squadra di Delise è apparsa concentratissima in difesa dove ha allentato il ritmo solo nell'ultimo inning. Il recupero per il campionato di serie C consente al Chiarbola di giocarsi tutte le possibilità di accedere alle finali per la promozione in serie B nell'incontro con il G.B.C. Gorizia che dovrebbe venir giocato domenica prossima a Opicina.

Il Tergeste ha fatto quanto era nelle sue possibilità, lottando strenuamente dall'inizio alla fine; contro il Chiarbola però tutto è stato vano.

I migliori: Bernardon L., West G. e De Conti per il Chiarbola; De Gennaro e Skerlavai B. per il Tergeste.

Risultati delle terze partite dell'ottava giornata di ritorno del campionato italiano di baseball Serie «A»:

Norditalia - Derbigum	5-2
Cercosti - Epidem	3-1
Milano - Bernazzoli	6-5
Colombo - Mobilcasa	9-2
Canonier - Cumini	9-0

CICLISMO SULLE STRADE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Bevilacqua e Zerial a 42,521 kmh

IL TROFEO S. GIUSTO ALL' U. C. TRIESTINI

Il «Trofeo San Giusto» alla sua nona edizione ha trovato nella coppia Emilio Bevilacqua e Lino Zerial i veri protagonisti di questa classica competizione. Il circuito di km 26 è stato coperto dai due portacolori dell'U.C. Triestini in 36'42"4, alla media oraria di km 42,521, mancando per 7" il record stabilito dalla coppia Roda-Zucchini nell'edizione 1973. Alla cerimonia finale, alla presenza dell'assessore allo sport Lanza e dell'organizzatore Giacomo Zingarelli, un ricco montepremi ha compensato le fatiche di tutti.

Giorgio Hirsch

Ordine d'arrivo: 1) Emilio Bevilacqua e Lino Zerial (U.C. Triestini) che compiono il percorso di km 26 in 36'42"4 effettuando la media oraria di km 42,521; 2) Giordano Giustina e Franco Colus (Italcantieri Monfalcone) in 37'03"4; 3) Marino Santoni e Bruno Del Ben (Scat MokArabia) in 37'25"9; 4) Antonio Mauri e Adriano Mazzaroli (G.C. Adria) in 37'28"5; 5) Eligio Pelizzon e Romildo Iurada (S.C. Bartali Rovis) in 37'36"5; 6) Alessandro Monteduro e Duilio Marega (S.C. Amatori) in 39'04"9; 7) Giuseppe Forcillo e Fulvio Marega (idem) in 39'49"1; 8) Stefinlongo Silvano e Vincenzo Dreossi (U. C. Triestini) in 40'45"4.

Il IX Trifeo San Giusto è stato assegnato all'U.C. Triestini per merito dei primi arrivati.

Giovanissimi in gara sulle... orme equestri

Inconcepibile concomitanza di organizzazioni

Cervignano, 28

Oltre un centinaio di ragazzi e ragazzini hanno partecipato al IV G. P. Mobili Rosin organizzato dal Velo Club Canesin di Cervignano. Vi hanno preso parte quattro categorie di questi «giovanissimi» che, a seconda dell'età hanno percorso un limitato circuito cittadino per più o meno volte.

Festa di sport di fronte allo stupendo palazzo dello sport di Cervignano; purtroppo però non tutto è andato per il suo giusto verso. Una inconcepibile concomitanza di organizzazioni ha fatto confluire sulla stessa sia pur larga pista, oltre ai giovanissimi pedalatori, una sfilza di carri d'epoca: calessi, calessini, cavalli bardati appunto «all'epoca»; tutto stupendo anche perché si sono visti «pezzi» ormai da leggenda. Però chi ci ha rimesso sono stati i giovani ciclisti che si sono visti costretti a seguire le orme non sempre pulite dei quadrupedi concorrenti.

E ci sono volute tutte le risorse di Gianni Grilli, che con pochi adepti ha fatto di tutto perché le cose si svolgessero per il meglio, e l'abilità dei giudici di gara Grattoni e Musina per individuare e classificare gli arrivati.

Giornata da non dimenticare tuttavia perché in essa si è espressa la primavera del ciclismo nostrano con tutto il suo entusiasmo. Un bimbetto di nemmeno dieci anni a piangere a calde lacrime nelle braccia della mamma: un «cattivo» rivale gli aveva tagliato la strada: un quadretto patetico che proiettato nel futuro sta a perpetuare la più genuina espressione di questo meraviglioso sport.

Il Trofeo Olinto Rosin è stato assegnato al «Morsano».

Luciano Golinelli

provinciale di Pordenone. Il campionato è stato vinto da Fulvio Cussigh della Ciclistica Sacilese.

Ordine d'arrivo: 1) Paolo Drigo (G. S. Portogruaro) percorso km 111 in ore 2 e 40', media kmh 41,230; 2) De Lorenzo (G.S. Puppo K 2) a 10"; 3) David (idem) s. t.; 4) Cussigh (S. C. Sacilese) s. t.; 5) Manferrari (V. C. Cividale Valnatisone) s. t.

G.P. LUCIANO TREVISAN

Buset in volata

San Vito al Tagliamento, 28

Ottimo successo tecnico e spettacolare ha avuto la corsa per esordienti organizzata dal Pedale Sanvitese e valevole per il 2.o gran premio «Luciano Trevisan». Ha vinto in uno sprint emozionante a due Valentino Buset del Giorgione di Azzano Decimo. La corsa, velocissima, ha registrato ottimi spunti: il più consistente è stato quello fornito da Bernardi che è rimasto in fuga per una decina di chilometri.

Antonio Cecco

Ordine di arrivo: 1) Valentino Buset (Giorgione Azzano Decimo) percorso di km 38 in ore 0 e 58', alla media di km 39,310; 2) Antonio Amadio (G. S. Caneva) s. t.; 3) Ermanno Infanti (G. S. Sorgente) a 5"; 4) Paolo Bravin (idem) s. t.; 5) Franco Martinel (G. S. Caneva) s. t.

A Fabio Bassan (Cottur) la «Coppa S. Gerolamo»

Un successo davvero notevole la «Coppa San Gerolamo», manifestazione per i giovanissimi organizzata dalla Polisportiva Chiarbola, che ha avuto gli artefici principali in Svara e Suplina. Alle prove hanno fatto da cornice almeno un migliaio di spettatori, che hanno applaudito entusiasticamente i bravissimi miniciclisti. Fabio Bassan, della S. C. V. Cottur, è risultato il vincitore assoluto della competizione.

Questi i risultati.

Categoria «A»: 1) Mauro Miglia (Ronchi). *Categoria «B»:* 1) Andrea Cicuttini (Moratti); 2) Gasparotto (Caneva); 3) Ferletti (Trieste); 4) Mania (Ronchi); 5) Strauss (Trieste). *Categoria «C»:* 1) Maurizio Sterni (Cottur); 2) Demarin (Monfalcone); 3) Macor (Chiarbola); 4) Scarbolo (idem); 5) Mahnic (Trieste). *Categoria «D»:* 1) Fabio Bassan (Cottur); 2) Gasparotto (Caneva); 3) Della Santa (Chiarbola); 4) Rivierani (idem); 5) Bandel (idem).

GRAN PREMIO MEDUNO

Drigo per distacco Cussigh campione

Meduno, 28

Paolo Drigo, del G. S. Portogruaro, ha vinto per distacco il X Gran Premio Meduno, valevole per l'assegnazione del titolo di campione

CANOTTAGGIO

Il «Caldieron» molto affollato

Affollamento inconsueto di soci ieri mattina presso le canottiere della Sacchetta accorsi in forze nelle rispettive società di appartenenza per dare vita al tradizionale «Caldieron» di fine stagione. Più animato di tutti il pontile della Canottieri Trieste che è riuscita a mettere in acqua ben quindici «jole a quattro», nuovo record assoluto per la zona da quando si svolge la «classica» di chiusura. I settantacinque canottieri del Trieste impegnati sulle acque di Barcola lungo un percorso di mille metri hanno visto primeggiare la «jole» Pietas Julia formata da Schizzi, Martinolli I, Ferluga, Illent, Martinolli II; secondo si è classificato l'equipaggio composto da Ernè II, Gioseffi, Zaccaria, Zambon e Penne e terzo quello comprendente Comito, Chelte, Tomsic, Ciretta e Besa.

Il «Caldieron» della Ginnastica Triestina ha registrato al via nove imbarcazioni. Prima si è piazzata quella composta da Boschin, Perissutti, Ferlatti, De Gavardo e Marcocci; alle spalle dei primi si sono piazzati Fortunat, Trani, Mogorovich, Parassucco e Castriotta e quindi Cozzarini, Vascotto, Zennaro, Pilotta e Brezich.

Otto equipaggi hanno dato vita alla regata conclusiva riservata ai soci dell'Adria. Vittorioso è risultato l'armo formato da Giovannini, Ribezzi, Pieri, Allerruzzo e Pascottini; secondi sono giunti Vascotto, Brambilla, Terrano, Pettenati e Polesello e terzi Grison, Spanghero, Tremoli, Cocci e Colli.

Subito dopo le regate sociali, nelle tre canottiere sono iniziati i soliti festeggiamenti accompagnati da panini, birre e vini vari... tanto necessari per rimettere in sesto i meno abituati a faticacce del genere.

CERIMONIA E GARE A UDINE CON «MADRINE» LA S.G.T. E L'U.G.G.

L'A.S.U. FESTEGGIA UN SECOLO D'ATTIVITÀ

Siega m. 7,47 nel lungo, Bergamo 2,13 nell'alto, Grandis 14"7 nei 110 h.

Udine, 28

L'Associazione sportiva udinese ha celebrato oggi i suoi cent'anni di vita con una manifestazione in due tempi, la prima di carattere sportivo con una serie di gare disputate sul campo e nella palestra di via Pradamano, la seconda con carattere di vera e propria cerimonia che si è svolta nel Salone del Parlamento del Castello.

Facevano da «madrine» alla società centenaria l'Unione ginnastica goriziana e la Società ginnastica triestina, a loro volta centenarie, e legate alla società udinese anche da rapporti di reciproca collaborazione.

La prima parte, quella sportiva appunto, ha visto impegnati nelle gare di atletica leggera, scherma e ginnastica atleti delle tre società che, pur sapendo di partecipare a una manifestazione di carattere amichevole, si sono battuti al meglio delle loro condizioni.

Sono stati registrati alcuni risultati di rilievo. Maurizio Siega ha saltato in lungo metri 7,47; nel salto in alto Rodolfo Bergamo ha superato l'assicella posta a metri 2,13, mentre spi 110 a ostacoli l'udinese Stefano Grandis ha fatto registrare il notevole tempo di 14"7. La classifica finale ha visto al primo posto l'ASU con 119,5 punti, seguita dalla SGT con punti 101 e dall'UGG con 38 punti.

Gli atleti e i dirigenti hanno quindi sfilato per le vie del centro, raggiungendo il Castello, dove sono stati tenuti i discorsi celebrativi da parte del presidente della società festeggiata Spezzotti, dai vicepresidenti della SGT Moradei e dell'UGG Moise, dal presidente provinciale del CONI Benedetti e, a chiusura, del sindaco di Udine Candolini.

La cerimonia si è conclusa con una riunione conviviale nel corso della quale sono stati anche premiati gli «azzurri» che hanno militato nell'ASU, e precisamente le signore Fissori, Tarzoni e Vizzuti per la scherma, il campione di sciabola Ulleri e inoltre Agosti, Bertossi, Simeon, Ferrazzutti, Palmano e Craighero (questi due ultimi alla memoria). Brevi parole sono state pronunciate dall'assessore regionale allo sport Bertoli che, oltre a sottolineare l'importanza dell'avvenimento, ha ribadito il concetto che lo sport, per essere veramente tale, non deve necessariamente sfornare grandi campioni, ma può anche essere solo sport di massa qualificata.

Giorgio Verbi

I risultati:

110 h: 1) Grandis (ASU) 14"7; 2) Marion (CUS TS) 15"2; 3) Alberi (Fiamme oro) 15"2.

200: 1) Lucchetta (Libertas Rimini) 22"3; 2) Casagrande (UGG) 22"4; 3) Piussi (Libertas Udine) 22"5.

800: 1) Ceccotti (ASU) 1'53"5; 2) Ortis (Fiamme oro) 1'53"9; 3) Grabul (Klc) 1'55".

3000 siepi: 1) Novak (Olimpja) 9'52"2; 2) Skarabot (N. Gorica) 11'06"2; 3) Ritonja (Olimpja) 12'54".

5000: Medeossi (Libertas Udine) 15'27"8; 2) Redolfi (Libertas PN) 15'36"6; 3) Bernik (Olimpja) 15'45"3.

Marcia 10 km: 1) Zuccheri (Muggia) 52'18"2; 2) Moncalvo (Muggia) 53'11"6; 3) Bortolotti (San Giacomo Trieste).

Alto: Bergamo (Carabinieri) 2,13; Prezel (Celje) 2,10; 3) Nonino (Ffg) 2,05.

Lungo: 1) Siega (Tosi) 7,47; 2) Iurza (Olimpja) 6,90; 3) Marion (CUS TS) 6,64.

Disco: 1) Simeon (Snia Milano) 51,74; 2) Monforte (Ffg) 50,68; 3) Mauro (Liebrtas Udine) 47,38.

Giavellotto: 1) Tono Zalar (Olimpja) 71,36; 2) Pappalardo (Vf. Salerno) 69; 3) Rigo (Libertas PN) 62,14.

400: ... 2) Marion (CUS TS) 50"6; 3) Brandolisio (CUS TS) 52"3.

400 h: 1) Cornelio Giavedoni (Fiamme oro Padova) 55"2; 2) Frisano (Libertas Udine) 56"4; 3) Buttazzoni (Libertas Udine) 57"8.

1500: 1) Giuseppe Sacchi (Libertas Udine) 4'03"6; 2) Chionchio (UGG) 4'07"; 3) Medeossi (Libertas Udine) 4'08"3.

10.000: 1) Graziano Gardel (Libertas Udine) 34'04"6.

Asta: 1) Giampaolo Cargnelli (Libertas Udine) 4,45; 2) Commessatti (Libertas Udine) 4,20; 3) Mosangini (Fiamme oro PD) 4.

Triplo: 1) Alberto Zonta (Libertas Udine) 13,71; 3) Maiorana (Libertas Udine) 10,92; 3) Nonino (Libertas Udine) 10,74.

Peso: Franco De Nadai (Fiamme gialle Roma) 17,16; 2) Sintoni (Fiamme gialle Roma) 16; 3) Mauro Libertas Udine) 13,58.

Martello: 1) Orlando Bianchini (Fiamme gialle Roma) 64,94; 2) Pini (Fratellanza Modena) 64,88; 3) Nonino (Libertas Udine) 56,76.

Staffetta 4x400: 1) UGG (Pecorari, Calligaro, Franco, Bressan) 3'27"5; 2) Libertas Udine (Buttazzoni, Caucin, Sacchi, Frisano) 3'39"6.

Disco (fuori punteggio): 1) Franco De Nadai (Fiamme gialle Roma) 50,28; 2) Monforte (Fiamme gialle Roma) 49,82; 3) Mauro (Libertas Udine) 49,36.

La classifica per società: 1) Libertas Udine punti 82; 2) UGG 25; 3) Fiamme gialle 21; 4) CUS Trieste 18; 5) Fiamme oro Padova 14; 6) ASU con punti 9.

Le gare per la coppa «Città di Udine»

Udine, 28

Le gare valevoli per la Coppa Città di Udine hanno visto impegnati numerosi atleti di otto società e hanno fatto registrare anche qualche risultato di rilievo. Intendiamo riferirci a esempio alla parte tecnica dei lanci, che è stata quella migliore di tutte le gare e nei quali Franco De Nadai delle Fiamme Gialle di Roma nel peso ha raggiunto la misura di m. 17,16, mentre Orlando Bianchini della stessa società è riuscito a lanciare il martello a m 64,94 in una gara molto avvincente nella quale si è piazzato secondo Renato Pini della Fratellanza Modena a soli 6 cm. Molto buono anche il tempo di 48" e 7 fatto registrare da Sergio Ceccotti della Libertas Udine nei 400 metri piani. Da segnalare inoltre, ma in questo caso solo a titolo di curiosità, che nei diecimila metri si è presentato al via un solo concorrente, avendo molto probabilmente gli specialisti di questa gara dato la propria preferenza alle numerosissime marcelonghe che si sono svolte nella provincia.

V. G.

I risultati:

100 metri: 1) Maurizio Casagrande (UGG) 11"; 2) Lucchetti (Libertas Rimini) 11"1; 3) Piuzzi (Libertas Udine) 11"2.

400: 1) Sergio Ceccotti (ASU) 48"7;

HOCKEY ROTELLE - NELLA GARA DI RITORNO GLI ALABARDATI IN VENA

La Triestina-baby impatta (4-4) col Pordenone ma esce dalla Coppa

Impennata di Kalik che per aver battuto cassa viene escluso dalla squadra

Triestina - Pordenone 4-4 (2-3)

TRIESTINA: Scrimali (Bergot), Fonzari (1), Bormè, Brancolini, Pecorari (1), Felluga (1), Basiacco, Burolo.

PORDENONE: Battistella (Vaccher), Pivetta, Kossler, Sbalchiero (1), Dall'Acqua (1 più un autogol), Toffolon (2), Gasparotto, Battistuzzi, Pellegrini.

ARBITRO: Minozzi di Monfalcone.

Il Pordenone, conservando la propria imbattibilità stagionale (i pordenonesi hanno vinto la «B» senza accusare sconfitte e ora hanno superato indenni le prime due partite della Coppa Italia) ha eliminato dalla Coppa Italia la Triestina. Il pareggio conseguito nella partita di ritorno non è servito agli alabardati per annullare lo svantaggio accumulato nella gara d'andata, persa dalla Triestina la scorsa settimana sulla pista di Pordenone per 5 a 3. La compagine di Silvani supera così gli ottavi di finale ed entra nei quarti, dove dovrà vedersela con Breganze, facile vincitore del Marzotto.

Gli alabardati si sono battuti bene sabato sera contro la compatta formazione pordenonese, che nulla ha concesso all'avversario. La Triestina è stata la vera e autentica rivelazione della serata. Messi da parte taluni elementi, la cui posizione deve essere ancora ben definita, l'allenatore Fabris ha mandato in pista tutte le pedine valide, ossia quei giocatori che rappresentano il futuro della squadra.

Sono mancati all'appuntamento Ritossa e Nocera (il primo fresco dall'operazione dell'appendicite, il secondo appena ricoverato in ospedale per lo stesso intervento); non c'era Gon, ma soprattutto all'ultimo momento aveva disertato Kalik, che aveva battuto cassa qualche attimo prima di scendere in campo. Ha fatto benissimo la società a non cedere al ricatto (Kalik voleva 15 mila lire per giocare, magari esentasse!...) e ora arriverà la punizione. Che dovrà essere esemplare per dare un taglio netto a questi sistemi!

Della partita vi diremo che si è giocato ad un ritmo indiavolato. I pordenonesi hanno formato più squadra (e per niente non hanno vinto, fuori per fuori, il campionato cadetto), gli alabardati hanno giostrato senza tanti fronzoli, ma con determinazione assoluta. Tutti da lodare ed oltre alle vecchie conoscenze sugli scudi di Scrimali, Burolo, Felluga e Basiacco. La Triestina edizione 1976 deve battere questa strada. Che sarà irta di difficoltà, ma densa di cose nuove e simpatiche.

Cronaca delle segnature. Passavano per primi gli alabardati con Pecorari (7'57"), pareggiava Sbalchiero al 12'14", indi si aveva la doppietta di Toffolon al 13'44" ed al 18'11". Prima dell'intervallo Fonzari al 20'10" raccorciava le distanze. Nella ripresa rete di Dall'Acqua al 2'03" e poi autorete dello stesso al 9'24". Felluga raggiungeva il pareggio al 14'26". Pressing finale del Pordenone, ma fiera resistenza dei Triestina-baby con applausi meritati in chiusura.

E' nato sabato sera il ciclo della rinascita, alabardata? I presupposti per un buon avvio non difettano.

Bruno Ive

● HOCKEY A ROTELLE. In precedenza alla partita di Coppa Italia tra la Triestina ed il Pordenone è stata giocata un'amichevole tra le formazioni giovanili del Monfalcone e della Triestina. Hanno vinto gli alabardati col punteggio di 10 a 3.

PRATO COPPA ITALIA

Cus-SAI Triestina 4-0 (2-0)

MARCATORI: al 16' Monteferri ed al 25' Schillani; al 18' Logar ed al 19' Zari del s.t.

CUS TRIESTE: Dintignana; Bais, Poletto; Logar, Macor, Duranti; Rigo (Novaro), Schillani, Zari, Petelin e Monteferri (all. Colonna).

SAI TRIESTINA: Coslavez; Gellich, Sain; Cercego, De Risola, Tonon; Mersig, Merlo, Mejak, Tisma, Lanza. 12.o Morgera (all. Mascia).

ARBITRI: Lonza A. e De Vecchi.

Vendemmiata dei cussini che hanno avuto facile ragione sull'incerto schieramento della SAI Triestina. Tutte e quattro le marcature sono venute su azioni manovrate, il che depone favorevolmente sulle reali condizioni di forma della squadra del Cus, apparsa con una retroguardia molto bene equilibrata col ritorno di Macor e l'appoggio di Logar e Duranti. Tra gli universitari hanno fatto spicco tra l'altro Monteferri e l'eclettico Logar, mentre qualche nota positiva si è registrata in Mejak e Poletto nella parte opposta. Da segnalare una ammonizione a carico di Petelin.

B. I.

LA CLASSIFICA: Hockey Club Trieste e Cus Trieste punti 2, Polisportiva TS e SAI Triestina punti 1.

Prossimo turno (domenica 5 ottobre): Cus-Polisportiva; Hockey Club Trieste-SAI Triestina.

TRIANGOLARE D'ALTURA PER I.O.R. ORGANIZZATA DALLA PIETAS JULIA

«AURIGA» ANCORA UNA VOLTA È LA PIÙ VELOCE DEL GOLFO

Vittorie di classe per «Sandra III», «Pierrot IV» e «Comet 77»

Nulla di più obiettivamente scoraggiante della partenza della prova a triangolo per barche d'altura delle classi IOR che è stata data ieri mattina nel bacino San Giusto dagli organizzatori della Pietas Julia di Sistiana. Bonaccia in candela, vele mosce, scafi immobili, equipaggi con immensa tristezza negli occhi. «Si partirà? Si potrà navigare? Si arriverà in tempo utile al traguardo?» Qualcuno ha acceso il motore e ha puntato verso pacifici ormeggi, ma i veri sportivi hanno intrapreso la quanto mai incerta navigazione verso Punta Sottile, dove si doveva virare la prima boa.

Il primo e più corto lato del triangolo, un po' con l'aiuto degli spinnaker, un po' con la pazienza, è stato coperto in circa due ore e mezzo. Ma la tenacia dei regatanti è stata premiata e quando si è poi trattato di affrontare la lunga bolina verso Punta Sdobba per andare a virare la boa d'ingresso al canale di Monfalcone, quasi miracolosamente si è irrobustito il maestralino facendo navigare bene e regolarmente gli yachts in regata.

La disputa è stata assai movimentata specialmente fra le più grandi, dove ancora una volta «Sandra III» di Polin e «Auriga» di Pesle e Hausbrandt, entrambe dell'Adriaco, si sono guardate asai da vicino e anche un momento in ...cagnesco allorché «Sandra» s'è vista sfilare da «Auriga», la quale ancora una volta è risultata la barca più veloce del golfo. Una constatazione che fa piacere perché non si tratta di scafo dell'ultima ora e per la mentalità vigente fra i regatanti che se non hanno l'ultimo prodotto della moda nautica non regatano, questo esempio è molto educativo.

Del resto anche la stessa «Sandra III» è barca demodée, ma non priva di qualità e con equipaggio che dà il cuore per strappare un centimetro d'acqua all'avversario. Giusto quindi che abbia le sue brave soddisfazioni, che non manca di cogliere, in modo particolare quest'anno, in quasi tutte le regate.

Più o meno la stessa considerazione va fatta per «Vento di mare» di Cumar e Rizzi della Triestina della Vela, altro scafo di qualche annetto d'età che non teme i neonati preparati col bilancino del farmacista.

Per il resto tutte conferme: «Pierrot» di Ferro della Triestina della Vela si è imposto nei V Classe sui soliti valenti concorrenti (Speedy, Kus-Kus, Pop Corn, ecc.) ai quasi se ne sono aggiunti altri, e «Comet 77» di Degrassi, pure della Triestina della Vela, ha ottenuto l'ennesimo successo di classe fra i più piccoli. Allo stesso «Comet 77» è andato il Trofeo Guido Bernetti '75 messo in palio dalla Pietas Julia.

Festosa cerimonia della premiazione dopo l'arrivo a Sistiana in un locale dell'elegante centro nautico e turistico-balneare.

Ieri a tarda ora ci sono state delle contestazioni circa le valutazioni numeriche dei ratings nella determinazione delle classifiche. La graduatoria ufficiale, pertanto, potrebbe subire dei mutamenti.

Italo Soncini

Il campionato sociale alla Triestina della Vela

A conclusione del corso allievi della Società Triestina della Vela, condotto da Roberto Mejorini, si sono svolte lunedì, martedì e mercoledì le sei prove del campionato sociale per 470 e F.J. Le regate, grazie alla presenza di vento sufficiente, sono state assai valide dal punto di vista tecnico e hanno messo a dura prova tutti i giovanissimi equipaggi.

Nella classe 470 scontata la vittoria di Zennaro-Ragogna che purtroppo non hanno trovato validi avversari in Pozzar-Butti. I campioni sociali si sono dimostrati superiori specialmente con vento forte, vincendo 5 prove su 6. La lotta per i primi posti è stata invece inaspettatamente dura nella classe F.J.; infatti, solo le ultime due prove hanno deciso l'assegnazione del titolo. Fin dalla prima giornata la lotta si è ristretta a due equipaggi: Parovel-Brown e Pieri-Rizzi P. che si sono alternati in testa alla classifica. La bonaccia in cui si è svolta l'ultima prova è stata decisiva per il risultato finale. Primi si sono classificati Pieri-Rizzi P. su «Essetivi». Lieta sorpresa il terzo posto conquistato da Urbacich-Rizzi F. con due secondi nelle ultime due prove. Deludente invece la prova dell'equipaggio Sfetez-Morpurgo, campioni uscenti, che non sono andati oltre il quarto posto.

Classifica 470: 1) 1427, «Boogie Woogie», Zennaro-Ragogna, punti 0; 2) 1939 «Cartesius», Pozzar-Butti, p. 15; 3) 2044 «Pedro», Beltrame-Colonna, p. 22.8.

Classifica F.J.: 1) 3131 «Essetivi», Pieri-Rizzi P., punti 3; 2) 2484 «Silvestro», Parovel-Brown, p. 19; 3) 3290 «Gin Fizz», Urbancich M.-Rizzi F., p. 28.4; 4) 2121 «Silvestro III», Sfetez-Morpurgo, p. 32.8; 5) X «Emmenthal», Mullon-Gerolami, p. 42.7; 6) 1966 «Remitur», Gessi-Urso, p. 47.1.

Avvisi economici

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CAPACE stabile o prestaservizi, ottime condizioni. Tel. 413965. 49443 B

GIOVANE coppia senza figli cerca ragazza stabile referenziata, ottime condizioni. Telefonare 418955. 49599 B

STABILE con dormire cerca famiglia due bambine, via Belloguardo 36, tel. 734277. 28350 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

CASSIERA lunga pratica referenziata serietà presenza cerca posto. Tel. 36138. 49346 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

ANTENNA Capodistria Lubiana Zagabria, nazionali, specializzati impianti colori. Preventivi gratuiti, prezzi convenienti, riparazioni televisori. 763546. 27985 CC

ARTIGIANO esegue lavori edilizi, restauri ed intonaci. Telefonare 43153, Monfalcone. 801 CC

IMPRESA pulizie esegue lavori accurati in genere. Tel. 823330. 49606 CC

MONTONI pelle pellicce coccodrillo pulisce tinge con garanzia. Tintoria specializzata Cattaruzza, Giulia 13. 27919 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica e legno. Tel. 811504. 27860 CC

PITTORE muratore pitturazione camere, restauri appartamenti offresi subito. Telefono 732359. 27905 CC

TRASLOCHI trasporti massima serietà cooperativa VITTORIA telefono 61664. 27530 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza, tel. 814319 27494 CC

TRASLOCHIAMO SGOMBERIAMO qualsiasi cosa di qualsiasi genere, telefonateci ininterrottamente al 31877. 27884 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A.A.A. GRANDE nuovo negozio centralissimo cerca per assunzione immediata commesse e commessi praticissime-i età 25-35 libere-i subito. Inviare offerte se possibile precisando posti occupati a Cassetta 21 L SPI. 27881 D

ALBERGO cerca commissionere portineria. Tel. 212666. 49480 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi salone Zacchigna. Tarabochia 3, telef. 741077. 26272 D

CERCASI apprendista commessa abbigliamento conoscenza slavo. Presentarsi martedì, Valdirivo 17, Gioia. 27929 D

CERCASI piazzista abile introdotto esercizi pubblici alimentari per vendita bevande, acque minerali. Tel. 761819. 27931 D

OFFICINA meccanica navale cerca n. 1 tornitore capace lavorare alla fresa, n. 1 apprendista meccanico tornitore. Telefonare al 422434 dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17. 27847 D

STENODATTILOGRAFA capace stipendio adeguato cerca studio professionale. Tel. 38192. 49667 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

IMPIEGATO o studente cercasi per divisione spese affitto. Telefonare ore ufficio 68163. 27783 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School inizia corsi inglese francese tedesco spagnolo croato, traduzioni. Ponterosso 2, tel. 30285. 74 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

SMARRITO pastore tedesco nero zona Maddalena. Telefonare 742249 lauta mancia. 27933 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

A.A.A. AFFITTASI locale mq 25 San Giacomo in Monte n. 24. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica, 1. 49693 I

BARRIERA appartamento quattro stanze stanzetta cucina servizi riscaldamento affitta Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 49526 I

FLAVIA ammobiliato stanza soggiorno cucinetta bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 49526 I

VIALE ammobiliato 2 stanze cucina bagno centralnafta affitta Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 49526 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

A.A. CERCASI. Appartamento in affitto 2-3 camere; servizi clienti raccomandabili indifferente località, nulla è dovuto all'Agenzia Aurora, Telefono 750323. Ginnastica, 1. 49693 L

DUE americani cercano affitto appartamentino una stanza cucina servizi. Chiedete Renato 756501. 49479 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A. RISCALDAMENTO elettrico originale svedese. Marche diverse la Termoelettrica San Giacomo in Monte 1. Telefono 744600. 27913 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

BINOCOLI prismatici cineprese orologi tasca braccio anche guasti macchine scrivere trasformatori acquisto Timeus 9 negozio. 49617 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ASSORTIMENTO matrimoniali soggiorni cucine prezzi bassi; massima garanzia; Piccardi 49. 28326 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE acquisto pagando il massimo. Telefono 31230 chiamare dopo 18.15. 49048 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE. FIAT 850 berlina, 850 special, 124 berlina, FIAT 127, 125 special. FORD Cortina. NSU Prinz 4 L. ALFA ROMEO Giulia 1300 TI. PEUGEOT 304, 404 iniezione. SIMCA 1000 LS, GLS, Special, 1300, 1301 special, 1501 special, CHRYSLER 160, 180, 2000. SUNBEAM 1500. 53 Q

AFFARONE motoscafo Glastron 120 HP accessoriato ausiliario 5 HP vendesi 2.500.000 dilazionando. Tel. 755634. 27867 Q

ALLA NUOVA Concessionaria Ford, via Caboto 24 vasto assortimento veicoli usati: A 112 '71, '73. Fiat 500 F '67, 500 L '72, 850 '66, '67, 850 Special '70, '71, Fiat 128 Giannini '71, Fiat 132 1800 accessoriatissima '73. A. R. 1300 TI gas '70. Prinz 4 L '72, Prinz 1200 '69. Simca 1301 '71. Ape 900 '75. Primula 5 porte '69. Escort 940, 1100 XL, 1300 GT. Taunus 1300 XL, Granada 2300, Consul 2000 familiare, Capri 2.a serie 1300 XL semestrale e altre ancora. Visitateci! 113 Q

OCCASIONE vendesi cutter m 5,65 motore 10 HP vele cabinata L. 2.000.000 trattabili. Telefonare mattinata 742249. 27923 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ABBIGLIAMENTO bene avviato, causa motivi familiari vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

BAR centralissimo, angolo, solo lavoro banco, avviatissimo vendesi; altro vendesi o darebbesi gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 46643 R

CARTOLIBRERIA centralissima, vicinanza scuole, vendesi ottima occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 46643 R

CEDESI Pizzeria Bar attrezzata avviatissima ottima posizione. Tel. 766676 ore ufficio.

CERCO negozio centrale pelletterie Cassetta 10 C SPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. Julia Piazza Tommaseo, 2 (49152 R)

MAGLIERIA artigianale, vendesi compresi macchinari filati, clientela Trieste. Agenzia Gentile, Toro, 8. 46643 R

PULITURA a secco zona centralissima vendesi 4.000.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 49645 R

RISTORANTE bene avviato causa malattia cedesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro, 8. 46643 R

RIVENDITA pane zona signorile vendesi 5.000.000; altra zona Rozzol vendesi. Agenzia Gentile, Toro, 8. 49645 R

TRATTORIA centralissima, ottimo lavoro vendesi; altre altipiano vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 46643 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A. A. A. A. A. APPARTAMENTO centralissimo prontingresso 5 stanze soggiorno cucina doppi servizi poggioli ascensore riscaldamento centrale vendesi. Telef. 38827. 28246 S

A.A. VENDESI APPARTAMENTO prontentrata terzo ascensore rimesso nuovo centro, 5 camere doppi servizi (lusso), altri appartamenti impilego capitale. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica, 1. 49693 S

APPARTAMENTI zona Stadio, occupati svendonsi; altro zona S. Giacomo vendesi; altro libero centralissimo, 4 stanze, stanzino, tutti comforts, vendesi. Agenzia Gentile, Toro, 8. 49645 S

APPARTAMENTI DUE STANZE SOGGIORNO CUCINA ACCESSORI CANTINA POSTO MACCHINA ZONA PANORAMICA CONSEGNA 1975 POSSIBILITA' MUTUO, VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA TELEFONARE 418637 ORE UFFICIO. 49528 S

APPARTAMENTI liberi 2 tristanze orto 60 mq vendonsi facilitazioni visitare Resman 6 II. 27909 S

APPARTAMENTI nuove costruzioni rifiniture lusso tutti confort moderni prossima consegna zona Fabio Severo Rossetti Cologna Eremo Ponticello mutui accordati vende Iniziative Immobiliari, tel. 750910. 27751 S

CAMERA per ufficio libera Parini, altra Tiziano, altre Economo vendesi facilitazioni, telefonare 35126. 27909 S

CERCO locale d'affari centrale Casssetta 13 E SPI, (48639 S)

GIARIZZOLE in palazzina prossima consegna saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina vende massime FACILITAZIONI Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 49526 S

OCCASIONISSIMA appartamento mq 100 nuova costruzione via Paisiello tutti confort consegna novembre vende Iniziative Immobiliari, tel. 750910. 27751 S

OPICINA via dei Salici alloggi in villa finiture accuratissime giardino consegna autunno impresa Canarutto, via Donota 3 telef. 60251 38827. 28244 S

TERRENO agricolo, recintato, acqua, vendesi zona Prosecco. Agenzia Gentile, Toro 8. 49645 S

VENDESI attico zona centrale vista mare, ampie terrazze, consegna primavera 76, lire 53.000.000. Telefonare feriali 10-12 750836. 800 S

VENDO appartamento 2 stanze cucina bagno poggiolo tutti confort tel. 53512 o 767246, tel. lunedì. 49473 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DALLA NOTTE DI SABATO CHIUSI NELLO SCANTINATO DI UN RISTORANTE DEL CENTRO

SETTE OSTAGGI ITALIANI A LONDRA IN MANO A TRE BANDITI GIAMAICANI

Penetrati nel locale dopo la chiusura, forse volevano compiere una rapina, ma un dipendente è riuscito a fuggire con i soldi - Non si sa bene quali siano le loro richieste - La zona circondata dalla polizia

Londra, 28

Sette italiani, dipendenti del noto ristorante «Spaghetti House», nel quartiere londinese di Knightsbridge, sono tenuti in ostaggio da tre uomini armati, nello scantinato del ristorante. I banditi, apparentemente giamaicani, hanno liberato un ottavo ostaggio dopo sedici ore di prigionia, come segno di buona volontà.

Il console generale d'Italia a Londra, Mario Manca, ha reso noti i nomi delle persone tenute in ostaggio. Si tratta di Mario Roscelli, direttore del locale assediato, Alfredo Olivelli (che è stato rilasciato verso le 17), i fratelli Gino e Bruno Berni, Pasquale Gericola, un altro dirigente della catena «Spaghetti House», Enrico Maisini, che dirige un altro ristorante italiano, la «Vecchia Milano» di Wimpole Street, Renato Nasta e Giovanni Scrano.

L'angosciosa vicenda, che ha tenuto in ansia amici e parenti degli italiani, molti dei quali sono in attesa nei pressi del ristorante dalle prime ore di oggi, è cominciata dopo l'1.30 della notte fra sabato e domenica. I banditi, che forse all'inizio volevano solo rapinare l'incasso della «Spaghetti House» (nella quale in genere confluiscono il sabato sera anche gli incassi di altri ristoranti della «catena», sedici in tutto), hanno presentato una serie di richieste. Molte delle richieste però erano confuse, a quanto ha riferito Sir Robert Mark, comandante della polizia metropolitana londinese.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, i tre sono penetrati nel ristorante, dopo l'ora di chiusura, mentre il personale si attardava a sistemare i locali o finire di consumare il proprio pasto. A quanto sembra, c'era effettivamente nel locale una considerevole somma di denaro, ma mentre i banditi irrompevano, uno dei dipendenti, Giovanni Mai, con notevole prontezza riusciva a fuggire, portandosi via il denaro.

L'uomo ha dato l'allarme, e un centinaio di agenti di Scotland Yard, con automezzi, tiratori scelti e cani poliziotto hanno preso posizione, circoscrivendo la zona e chiudendola completamente al traffico. E' uno dei punti più noti di Londra, dove Knightsbridge si biforca per divenire da una parte Old Brimpton Road, con la familiare sagoma di «Harrods», il grande magazzino, e dall'altra Kensington Road, lungo Hyde Park.

Verso le 16 di oggi, dopo circa 15 ore di assedio, il ministro degli interni Roy Jenkins faceva presente che le richieste dei banditi non erano di pertinenza del suo dicastero ma solo della polizia. Una delle richieste, a quanto è stato riferito, era la liberazione di due amici dei banditi, che però risultavano già usciti di prigione.

Poco dopo Guy Elliston, giamaicano, presidente di un'organizzazione contro le discriminazioni razziali, andava a discutere con i banditi. Elliston è anche un funzionario dell'associazione dei giamaicani residenti nel Regno Unito, il che faceva pensare che i banditi fossero proprio giamaicani.

Lo sviluppo successivo, intorno alle 17, era la liberazione di uno degli ostaggi, Alfredo Olivelli, dipendente del ristorante. Olivelli appariva in buone condizioni, nonostante il disagio di lunghe ore trascorse nel sotterraneo in condizioni apparentemente poco confortevoli.

Tra le persone in attesa davanti alla «Spaghetti House» è Pietro Roscelli, fratello di Mario Roscelli, trent'anni, vicedirettore del ristorante. In ansiosa attesa anche i parenti di Pasquale Gericola.

Non vi è alcuna indicazione che gli ostaggi vengano rilasciati in nottata, a quanto ha detto un funzionario di Scotland Yard, precisando che la polizia ha ripetuto ai giamaicani che stava a loro prendere l'iniziativa, e che essa sarebbe stata raccolta immediatamente, ove i rapinatori fossero usciti disarmati dal ristorante.

(Ansa)



Telefoto Upi

Londra — L'entrata del ristorante «Spaghetti House», dove si sono asserragliati i tre banditi

GRUPPO ESTREMISTA ALL'ATTACCO DI UNA BASE MILITARE

Sparatoria presso Lisbona tra ladri d'armi e soldati

Gli assalitori sono riusciti a fuggire - Uno è rimasto ferito
Il governo decide l'espulsione dei «rivoluzionari» stranieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 28

Continua la caccia alle armi in Portogallo. Un gruppo di uomini ha cercato di entrare in una base militare vicino a Lisbona con l'apparente intenzione di entrare in possesso di armi e munizioni. Le autorità non hanno chiarito se gli assalitori sono riusciti nel loro intento. C'è stato uno scontro a fuoco tra militari e assalitori. Uno di questi ultimi è stato ferito, perché sono state trovate delle tracce di sangue, ma nessun arresto è stato compiuto in quanto tutti sono riusciti a fuggire dalla base di Porto Branbao prima di venire catturati.

L'episodio fa seguito a quello in cui sparirono mille fucili automatici che si trovavano su un camion militare che li stava trasportando a reparti nella capitale. In seguito un ufficiale disse di averli distribuiti a «lavoratori rivoluzionari». Il Presidente della Repubblica e il primo ministro hanno detto che prenderanno serie misure per mettere fine a questi episodi di furti e concessioni di armi che vanno ad armare delle milizie di partito. Il consiglio della rivoluzione ha creato una «forza d'intervento» per mettere fine alla disgregazione dell'ordine pubblico e alla indisciplina fra i militari.

Una delle decisioni prese dal governo per riportare ordine nel paese è quella annunciata dopo una riunione dei ministri con l'ammiraglio de Azevedo, secondo la quale i rivoluzionari che si trovano in Portogallo e che provengono da paesi esteri saranno espulsi. Il governo ha dato la colpa dell'assalto e della distruzione dell'ambasciata spagnola a Lisbona a gruppi di «rifugiati di dubbia origine».

Nella capitale c'è stata una dimostrazione di veterani di guerra che hanno dato luogo a intralci in varie parti della città. La residenza del primo ministro è stata bloccata. Alcuni reparti, notoriamente di sinistra, non sono voluti intervenire e sul posto si sono recati reparti meno politicamente impegnati, che hanno sparato in aria per disperdere i dimostranti.

E' da una settimana che gli invalidi e i mutilati si sono messi in agitazione per ottenere sussidi dal governo. Essi avevano oggi in programma di picchettare il Parlamento e di non lasciare uscire i membri del governo finché non fossero state accolte le loro istanze. Sul ponte che attraversa il fiume Tago, i dimostranti avevano allontanato il personale addetto alla riscossione del pedaggio delle autovetture per lasciare che le macchine attraversassero il fiume senza versare la tassa. Nelle strade e lungo le linee ferrate, i veterani fermavano gli automobilisti e i convogli ferroviari per spiegare alla popolazione le ragioni del loro stato di agitazione. Numerosi invalidi in sedie a rotelle sono stati condotti davanti alle abitazioni del primo ministro e al palazzo presidenziale.

Il Capo dello Stato si trova attualmente all'estero per una sua visita ufficiale in Polonia e nell'Unione Sovietica. «Il rafforzare le nostre relazioni e l'amicizia tra il Portogallo e la Polonia è utile all'Europa, alla pace e alla distensione», ha detto Francisco da Costa Gomes a un ricevimento offerto da Edward Gierek. Il Presidente della Repubblica del Portogallo ha detto di essere alla ricerca, insieme con il suo governo, di costituire «una libera comunità socialista nella quale sia rispettata la dignità dell'uomo». Egli ha proposto alla Polonia scambi culturali, turistici e più stretti contatti fra le istituzioni tecniche e scientifiche dei due paesi.

David Pearce

UNA TRAGEDIA CHE HA DELL'INESPLICABILE TRA LE ACQUE VORTICOSE DEL FIUME TRENT

Dieci paracadutisti inglesi annegano durante una manovra

L'imbarcazione su cui si trovavano è finita contro una chiusa e si è rovesciata - Tutti indossavano giubbotti salvagente - Appartenevano a un corpo paramilitare di volontari - Un'inchiesta in corso

Londra, 28

Dieci giovani paracadutisti di un corpo paramilitare di volontari sono annegati stamane nelle vorticose acque del fiume Trent, nel Notitnghamshire, mentre partecipavano a una manovra. Tutti indossavano giubbotti salvagente, ma inspiegabilmente, degli undici che erano a bordo di una delle motobarche partecipanti alla manovra, uno soltanto è riuscito a salvarsi e si trova ricoverato in stato di choc all'ospedale.

Le vittime (il più giovane 17 anni, il più anziano 29, due erano fratelli), provenivano tutti dalla Scozia. Con altri 56 uomini dello squadrone indipendente paracadutisti dei «Royal Engineers Volunteers», corpo paramilitare di volontari di stanza a Grangemouth, stavano risalendo il fiume Trent a bordo di motobarche.

L'esercitazione prevedeva ad un certo punto lo sbarco, la risalita di corsa di un tratto di sponda del fiume, all'altezza di alcune chiuse, e poi di nuovo un tratto di fiume in barca. Tutto sembrava procedere per il meglio, nonostante che le condizioni fossero rese difficili dal maltempo, dall'oscurità e dalla velocità delle acque del fiume. La tragedia è avvenuta quando l'imbarcazione dei dieci, per motivi inspiegabili, ha investito una chiusa e si è rovesciata.

Nella tarda serata di oggi, a diverse ore dalla tragedia, quattro corpi non erano stati ancora recuperati, nonostante l'opera dei sommozzatori. Ma anche il recupero delle salme era reso difficile dalle acque vorticose.

Un'inchiesta è stata ordinata. A parte il fatto che tutte le vittime erano abili nuotatori e che queste esercitazioni sono considerate tra le meno impegnative, resta da spiegare come mai tre cartelli che segnalavano l'avvicinarsi della chiusa siano stati ignorati.



Telefoto Upi

Newark — Poliziotti e sommozzatori tirano a riva il battello rovesciatosi nel fiume Trent

ORE DI TRANQUILLITA' nelle strade di Beirut

Beirut, 28

Beirut ha trascorso, la notte passata e oggi, le prime ore di tranquillità dopo l'ultima ondata di ostilità tra cristiani e musulmani a metà settembre. Qualche esplosione e sporadiche raffiche di armi automatiche sono state ancora udite nella nottata, ma non sembra che vi siano stati veri e propri scontri tra gruppi opposti.

La guerra nelle strade ha lasciato il posto alla guerra delle radio clandestine delle due fazioni che si scambiano accuse reciproche. Nella sua ultima emissione, la radio dei falangisti (cristiani) ha accusato i musulmani di aver violato l'ultimo «cessate il fuoco» e ha ammonito che se le violazioni continueranno i falangisti non si riterranno più legati da alcun impegno. Dalla parte avversa, «La voce del Libano arabo» ha affermato: «Noi non ci piegheremo al ricatto falangista. Stiamo combattendo per abolire il settarismo politico».

(Ansa - Afp - Reuter)

MUORE IN CARCERE il protagonista di «Zabriskie Point»

Norfolk, 28

Mark Frechette, un attore cinematografico di 27 anni che stava scontando una condanna per rapina in banca, è stato trovato morto ieri in una cella della prigione statale di Norfolk.

Frechette, protagonista del film di Michelangelo Antonioni «Zabriskie Point», sembra sia rimasto vittima di un incidente mentre stava sollevando una sbarra di un'ottantina di chili, che gli ha schiacciato la gola.

Il suo cadavere è stato scoperto da un altro detenuto.

(Ap)

LA NAVE SEQUESTRATA

Minacciano una strage i ribelli filippini

Tokio, 28

I ribelli filippini musulmani che venerdì hanno sequestrato il mercantile giapponese «Suheiro Maru», minacciano di uccidere i ventisei ostaggi che si trovano a bordo se le unità da guerra filippine che hanno circondato il battello non si allontaneranno.

Il primo ministro giapponese Takeo Miki è stato invitato dagli armatori ad intervenire presso il Presidente filippino Ferdinando Marcos per ottenere l'allontanamento delle unità da guerra, di modo che il gruppo di ribelli — una ventina di uomini che venerdì avevano sequestrato l'unità giapponese nel porto di Zamboanga, nell'isola di Mindanao — possano trasferirsi con la nave verso l'isoletta di Lapinigan, circa cinque miglia a Sud del luogo in cui la «Suheiro Maru» è attualmente ancorata.

In cambio di questa soluzione, cioè di una promessa di libertà, i ribelli hanno detto di rinunciare al riscatto di un milione di pesos (circa 90 milioni di lire) che avevano chiesto al momento del sequestro, e di essere pronti a rilasciare la nave e gli ostaggi.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

CON LA MEDIAZIONE DEGLI STATI UNITI

Un secondo accordo tra Israele e la Siria

La notizia è data da un settimanale egiziano
Sarebbero già avviati i contatti preliminari

Il Cairo, 28

Contatti preliminari tra Israele e Siria sono stati già avviati con la mediazione degli Stati Uniti per la conclusione di un secondo accordo di disimpegno militare nelle alture del Golan, secondo quanto riferisce il settimanale «Rose El Youssef» nel suo numero odierno. In una corrispondenza da Washington del proprio redattore diplomatico, il settimanale riferisce anche che gli Stati Uniti, su sollecitazione sovietica, hanno accettato in linea di massima di avere colloqui, sugli sforzi per la pace nel Medio Oriente, con rappresentanti palestinesi.

La corrispondenza afferma che il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko ha detto al segretario di stato americano Henry Kissinger, in occasione del loro recente incontro a Washington, che un secondo accordo di disimpegno siro - israeliano «dovrebbe intervenire prima della fine dell'anno, per dimostrare le buone intenzionii sraeliane». Il settimanale afferma altresì che Gromiko ha proposto che gli Stati Uniti «lavorino insieme» per promuovere un secondo accordo per il Golan. Il primo accordo di disimpegno era stato concluso da Siria e Israele, con la mediazione di Kissinger, nel maggio 1974.

La corrispondenza, citando fonti americane, riferisce che «contatti preliminari sono stati già avviati, tramite gli Stati Uniti, fra Siria e Israele per discutere un secondo disimpegno nel Golan». Colloqui a «livello più elevato» — prosegue l'articolo — si terranno a Washington il mese prossimo, su richiesta di Kissinger. Tali colloqui — precisa ancora il settimanale — si svolgeranno, inizialmente, in segreto.

Nei suoi colloqui con Kissinger, Gromiko — sempre secondo quanto riferisce il settimanale egiziano — «offrì la propria mediazione fra palestinesi e Stati Uniti, così da preparare il terreno per un contatto diretto». Gli Stati Uniti non hanno finora dato il loro riconoscimento all'«Organizzazione per la liberazione della Palestina», che invece l'Unione Sovietica e tutti i paesi arabi considerano l'unico legittimo rappresentante del popolo palestinese.

Sempre a parere di «Rose El Youssef», la parte americana ha assicurato i sovietici che la questione di un contatto fra Stati Uniti e palestinesi è attualmente allo studio e che «tale presa di contatto potrebbe avvenire questo mese, o il prossimo, nella sede delle Nazioni Unite, a New York». La rivista riferisce, infine, che Kissinger ha promesso di studiare una proposta di Gromiko per colloqui americano-sovietici sulla limitazione delle forniture di armi ai «combattenti» nel Medio Oriente.

(Ansa - Upi)

LA LIRA ISRAELIANA svalutata del 10 p.c.

Tel Aviv, 28

La lira israeliana è stata svalutata la notte scorsa del 10 per cento rispetto al dollaro degli Stati Uniti. Un dollaro vale oggi 7 lire israeliane anziché le 6,36 di sabato e le 4,2 lire israeliane del novembre 1974: si tratta di una svalutazione di quasi il 60 per cento in dieci mesi e del 16 per cento in tre mesi.

Per far fronte alla grave situazione economica, il governo ha inoltre deciso di aumentare del 10 per cento l'imposta sugli acquisti, del 21 per cento il prezzo del combustibile e del 5 per cento l'imposta sul reddito delle banche. Il governo spera di riuscire a coprire con la svalutazione e gli altri provvedimenti fiscali circa un terzo del previsto passivo di sei miliardi di lire israeliane (circa 850 milioni di dollari) nel corrente bilancio dello stato, che ammonta a 56 miliardi di lire israeliane.

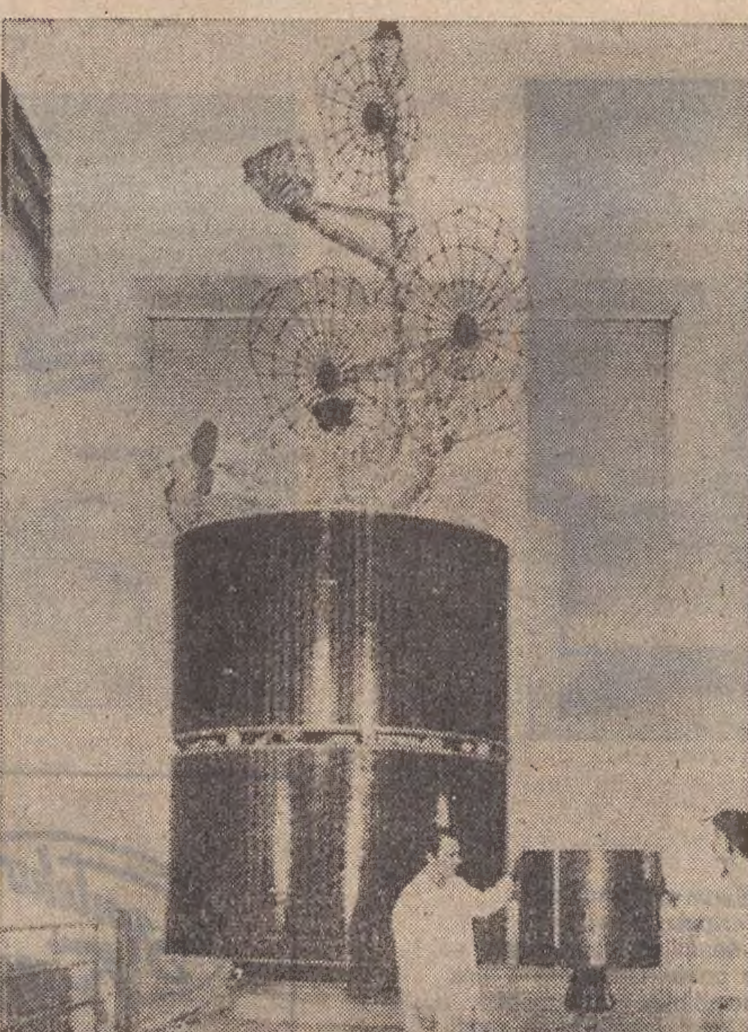
La benzina, che costava sino ad oggi 2,82 lire israeliane il litro, costa ora 3,4 lire il litro.

(Ansa)

CON «INTELSAT IV-A» INIZIA LA NUOVA ERA DEI SATELLITI PER COMUNICAZIONI

IL PIÙ GRANDE «CENTRALINO SPAZIALE»

E' stato lanciato venerdì da Capo Canaveral - 6250 circuiti telefonici - La presenza italiana



L'uno accanto all'altro il piccolo «Early Bird» «Intelsat I» e il grande Intelsat IV-A prima del lancio da Capo Canaveral

Un nuovo anello è stato inserito venerdì scorso nella catena del sistema mondiale di telecomunicazioni via satellite con il lancio da Capo Canaveral dell'Intelsat IV-A. Mediante il suo motore d'apogeo il nuovo satellite è stato posto in orbita sincrona a 36 mila chilometri d'altezza al di sopra dell'Oceano Atlantico, apparendo quindi virtualmente fisso nello spazio. La sua capacità è di 6250 circuiti telefonici e di due canali televisivi: è il più grande «centralino spaziale» realizzato fino a oggi.

Se si pensa che il primo Intelsat (battezzato «Early Bird»), lanciato il 28 giugno del 1965, aveva una capacità di 240 circuiti telefonici, ci si può render conto sia degli sviluppi tecnici compiuti nell'arco di dieci anni, sia dell'incremento del traffico telefonico, telegrafico e televisivo verificatosi nel mondo, specialmente tra Europa e America. Le stazioni terrestri, che dieci anni fa erano appena cinque (situate negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Italia), sono oggi ben 88, distribuite in 64 paesi, a loro volta collegati via terra con un'altra quarantina di nazioni.

L'era delle comunicazioni via satellite — come si ricorderà — ebbe inizio nel 1962 con il famoso Telstar, seguito a ruota dai Relay, dai Syncom e infine dall'«Early Bird», che rappresentò il prototipo dei satelliti dell'attuale generazione. Quattro Intelsat II vennero lanciati tra il '66 e il '67, sette Intelsat III tra il '68 e il '70, otto Intelsat IV tra il '71 e il '75. Di questi satelliti — tutti costruiti dalla Hughes per conto del Comsat (Communication Satellite Corporation) — sono oggi in attività sette Intelsat IV e due Intelsat III, con funzione di riserva. I quattro Intelsat IV che smaltiscono gran parte delle comunicazioni mondiali sono così piazzati: due sull'Oceano Atlantico (più uno di riserva), uno sul Pacifico (con uno di riserva) e uno sull'Oceano Indiano (con uno di riserva). Sono satelliti pesanti 710 chili e capaci di 4675 circuiti telefonici, più un canale televisivo (oppure di dodici canali televisivi contemporanei).

A questi satelliti venerdì scorso si è aggiunto dunque l'Intelsat IV, anch'esso uscito dalle officine della Hughes e che sarà seguito — entro il 1979 — da altri cinque esemplari pressoché identici. Un programma ambizioso e costoso (279 milioni di dollari), che tuttavia rappresenta un ottimo investimento per i 91 paesi riuniti nel consorzio Intelsat, tra cui l'Italia, presente con la società Selenia e con la stazione del Fucino «Piero Fanti» della Telespazio.

I satelliti del tipo Intelsat IV-A dovranno far fronte all'aumento impressionante previsto per i prossimi anni nelle telecomunicazioni transoceaniche. Come è stato messo in evidenza nel corso di un convegno svoltosi a Trieste lo scorso giugno con la partecipazione dei maggiori esperti scientifici e industriali italiani del settore, si prevede che nel 1988 il traffico sull'Atlantico raggiungerà livelli prossimi ai 100 mila circuiti telefonici. Non basterà dunque disporre di satelliti più potenti e più sofisticati, sarà necessario utilizzare anche altre gamme di frequenza per le trasmissioni. Le più promettenti appaiono quelle superiori ai 10 gigahertz, che tuttavia subiscono notevoli disturbi dalle condizioni atmosferiche e soprattutto dalla pioggia.

Negli ultimi anni, perciò, si sono progettati vari satelliti con lo scopo di «esplorare» queste frequenze. E' il caso dell'ATS-6 americano, in orbita da più di un anno e che ha già dato ottimi risultati «lavorando» fino a 30 gigahertz; del satellite italiano Sirio, la cui data di lancio è stata definitivamente fissata al 16 dicembre 1976 da Capo Canaveral e che opererà su frequenze comprese tra 12 e 18 gigahertz; di diversi satelliti che verranno messi in orbita per conto dell'Agenzia spaziale europea per assicurare le comunicazioni telefoniche e televisive nel nostro continente e nel bacino mediterraneo.

Fabio Pagan

---

†

Il giorno 27 corrente si è spento serenamente

Giuseppe Adamolli

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i figli DINO, LAILA, le nipotine PAOLA, il genero DARKO e la nuora LAURA, i fratelli ALBINO, GALLIANO, ARNALDO, ARDUINO e le sorelle ARMIDA e MARIA, unitamente alle cognate, ai cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espressa volontà dell'estinto si dispensa dal portare il lutto.

Trieste, 29 settembre 1975

Partecipano al lutto le famiglie GALIMIDI, GREGORI, ZIVEC.

Trieste, 29 settembre 1975

Partecipa al dolore il cugino RENATO BUDA assieme alle figlie e generi.

Trieste, 29 settembre 1975.

---

†

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, il 27 settembre si è spento

Luigi Castellan

Lo piangono la sorella ROSALIA, la moglie EMILIA, il figlio RENATO, i cugini unitamente agli altri parenti.

Un ringraziamento particolare al Primario prof. MORANDINI, all'aiuto prof. BALESTRA, ai medici e al personale tutto della Divisione neurologica.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 29 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la sepoltura nella tomba di famiglia al Cimitero militare.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 29 settembre 1975

---

†

Cristianamente, come visse, si è spenta

Rosina Paussa in Perissin
di anni 83

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, le sorelle, unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a Villesse, oggi, lunedì 29 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Si ringraziano sentitamente i signori medici curanti e il personale ospedaliero.

Villesse, 29 settembre 1975

---

†

Tragico destino ha troncato la giovane vita di

Bibiana Ficiur
di anni 14

La piangono con dolore senza conforto la mamma, il papà, la sorella ELVIA, il fratello ROBERTO, i nonni, gli zii, le zie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 13, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 29 settembre 1975

E' mancato al nostro affetto

Umberto Derè
Grande invalido e decorato al Valor Militare

Ne danno il triste annuncio i fratelli RENATO con la moglie MARIA, EUGENIO, CARLA, ADALGISA, MARIA, i nipoti GIORGIO, GIANNI, NORI e famiglie congiunte ARBAN, GEMELLI, FRAUSIN.

Trieste, 29 settembre 1975.

Profondamente addolorati per la improvvisa scomparsa della cara

Berta Danicourt

partecipano al lutto ICI e MARIO AIELLO.

Trieste, 29 settembre 1975.

Nel nono anniversario della scomparsa dalla nostra cara e amata

Bruna

il marito, i figli, i parenti tutti e quanti le vollero bene, La ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 30 settembre, alle ore 19 nella chiesa di S. M. Maggiore.

FAMIGLIA CORINCICH

Trieste, 29 settembre 1975

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La nostra amica casa

Alcuni utili consigli e suggerimenti per migliorare la funzionalità o l'estetica della casa.

Per ogni proposta indichiamo una ditta specializzata e di sicuro affidamento



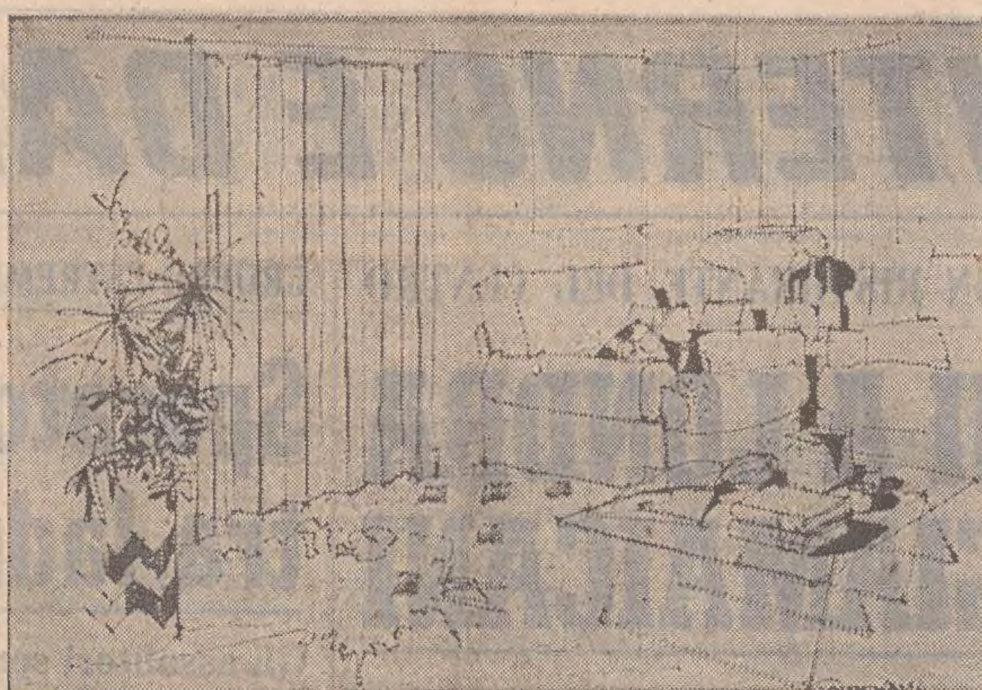
DORLIGO

Trieste, via Carducci 19 - via Sorgente 4

Cambiate abito alla vostra casa con i tessuti di Dorligo in esclusiva per Trieste in via Carducci 19

Ratti Collection
Yves Saint-Laurent for Ratti
Baumann - Storck Stoffe
Valentino Più - Pierre Balmain
Athena - Renata Bonfanti
Gegia Bronzini
Expansion Design
Unika Vaev

e altri tessuti classici e moderni



malossi

Trieste, via Nordio 9, tel. 763475
Monfalcone, via Rosselli 16

Veneziane, avvolgibili porte a soffietto e...

TENDE VERTICALI IN TESSUTO

per qualsiasi arredamento, moderno o in stile. Bellissime e robuste non richiedono quasi nessuna manutenzione. Vengono allestite su misura con tonalità di colori diverse.



EURJAPAN s.n.c.

TRIESTE
VIA VALDIRIVO 30 (I PIANO) TEL. 62828

NOI ARREDIAMO CON L'ALTA FEDELTA'

Le migliori marche ai prezzi migliori.

Nella foto la nostra sala di ascolto simultaneo.



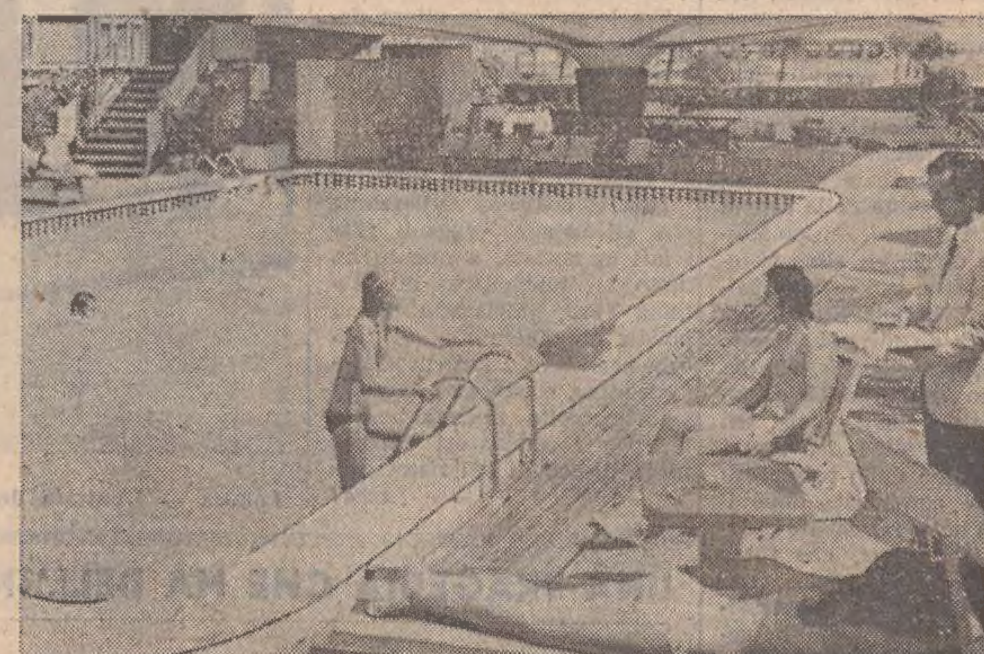
cianocolori s.r.l.

le belle pareti in carta

Trieste, V.le XX Settembre 38, tel. 790308

La moderna carta da parati è spesso la migliore soluzione per arredare ogni abitazione. Qualità e prezzo sono i requisiti che la CIANOCOLORI vi propone in questo particolare momento: le creazioni quindi della più qualificata produzione ai prezzi più vantaggiosi che il mercato possa offrire oggi.

VISITATECI!

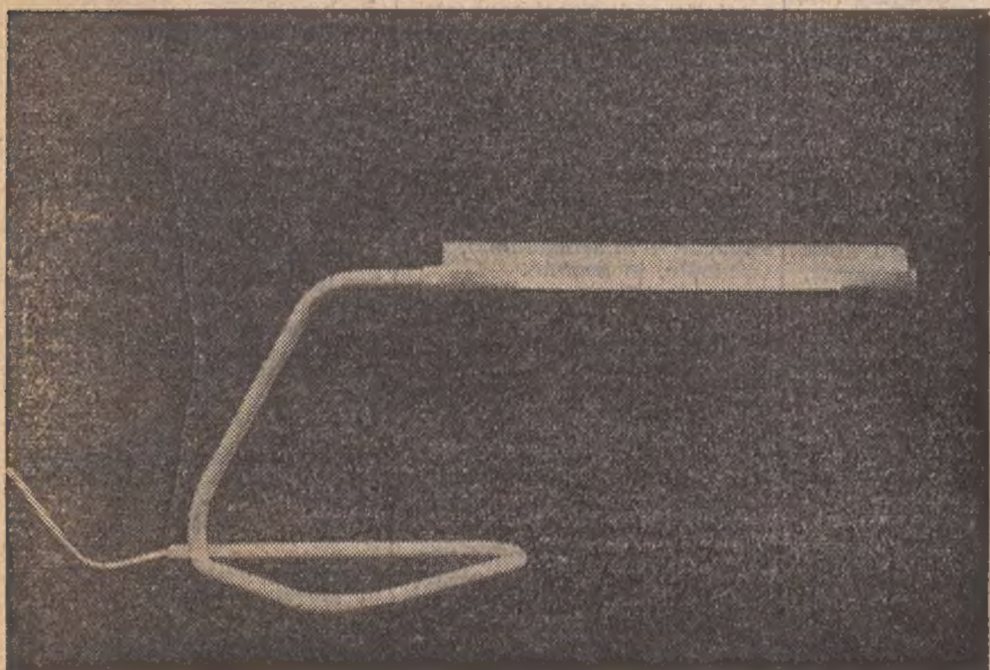


PRAGOTECNA S.r.l.

Trieste - via Galatti 22
Telefono 62031 - 2 - 3 - 4 - 5

PISCINE

In ceramica «GAIL» di ogni forma e dimensione. Progettazione e disegni eseguiti in brevissimo tempo dal nostro studio tecnico. Ceramiche, vinilamianto, vetri a «U». Profilit, gomma, mastici e sigillanti al silicone. Moquette. Servizio tagli. Forniture e posa in opera con personale specializzato.





ILLUMINAZIONE
Trieste, via Mazzini 14 - via del Teatro 1

FLOS

Tubino



FERRO ALUMINIUM

TRIESTE
via Grimani 42, telefoni 795989 - 795885

Porte e finestre in alluminio: per chi ama proposte più avanzate, la FERRO ALUMINIUM, con i suoi serramenti antibora autobilanciati a doppia apertura, costituisce una concreta risposta a tanti problemi di praticità curata ed estetica



TACCARI

TAPPETI ORIENTALI

esclusivo e unico punto di vendita:

Trieste, via Giustiniano 6 (Foro Ulpiano)

Anche quest'anno siamo riusciti a comperare sui mercati internazionali merce antica e recente di primissima scelta a prezzi che riteniamo assolutamente competitivi. Siamo lieti di presentarla con la sicurezza di garantirvi la consueta **CERTEZZA DI QUALITA'.**

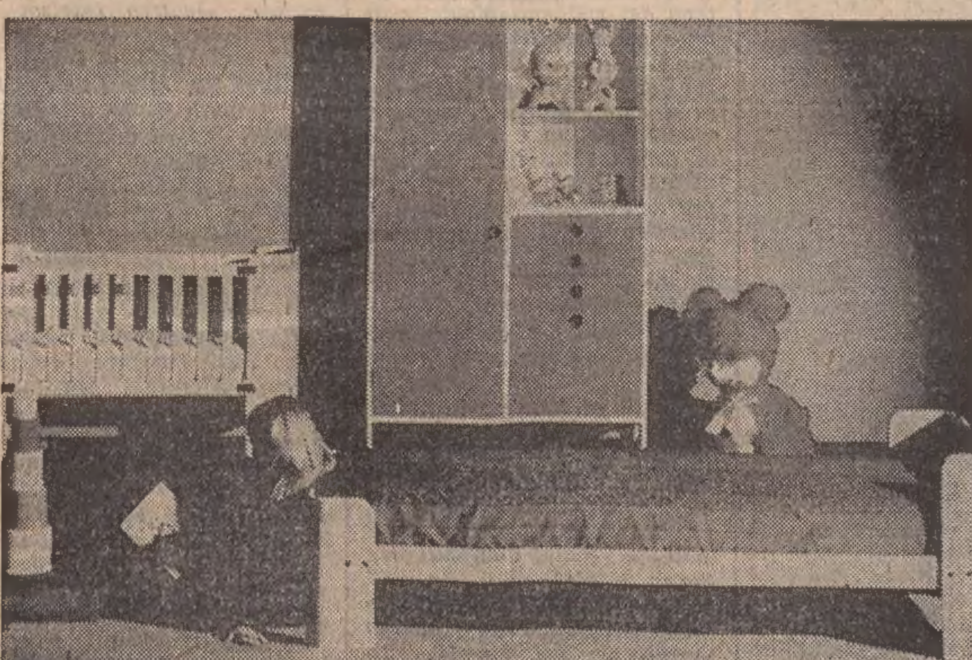


BRANDOLIN

BAGNI - ACCESSORI
RUBINETTERIA - LAMPADARI

TRIESTE, VIA S. MAURIZIO 2, TEL. 741320

Il locale destinato al bagno non è più oggi l'ambiente anonimo e incolore di una volta. Come la cucina, il bagno richiede una sua armonia, un gioco di colori e una funzionalità del tutto particolare: per questo è bene affidarsi a ditte che sanno consigliare e orientare nel modo migliore i loro clienti



casa del materasso

MOBILI E ARTICOLI PER L'INFANZIA

Trieste, via Madonnina 7, telefono 761784

Il problema dell'ambiente studio - riposo per i figli non è semplice, soprattutto perché deve rispondere a una imprescindibile esigenza di spazio e di comfort. Di modi per risolverlo ve ne sono più d'uno: noi abbiamo preferito scegliere fra le soluzioni più robuste e razionali.



Synteko Frittoli

concessionario esclusivo

Diffidate delle imitazioni

Parchetti brasiliani: novità per l'Italia, più duri, più stagionati, più decorativi: costi di propaganda. Lavori consegnati con certificato di garanzia.

Il pavimento in legno costituisce la soluzione più gradevole ed accogliente per ogni ambiente. Il SYNTEKO è una resina sintetica che può essere usata sui nuovi quanto sui vecchi pavimenti, esso non solo li ricopre, ma penetra profondamente nel legno consolidandone e rafforzandone le fibre ed esaltandone il colore naturale.